



A propos de ce livre

Ceci est une copie numérique d'un ouvrage conservé depuis des générations dans les rayonnages d'une bibliothèque avant d'être numérisé avec précaution par Google dans le cadre d'un projet visant à permettre aux internautes de découvrir l'ensemble du patrimoine littéraire mondial en ligne.

Ce livre étant relativement ancien, il n'est plus protégé par la loi sur les droits d'auteur et appartient à présent au domaine public. L'expression "appartenir au domaine public" signifie que le livre en question n'a jamais été soumis aux droits d'auteur ou que ses droits légaux sont arrivés à expiration. Les conditions requises pour qu'un livre tombe dans le domaine public peuvent varier d'un pays à l'autre. Les livres libres de droit sont autant de liens avec le passé. Ils sont les témoins de la richesse de notre histoire, de notre patrimoine culturel et de la connaissance humaine et sont trop souvent difficilement accessibles au public.

Les notes de bas de page et autres annotations en marge du texte présentes dans le volume original sont reprises dans ce fichier, comme un souvenir du long chemin parcouru par l'ouvrage depuis la maison d'édition en passant par la bibliothèque pour finalement se retrouver entre vos mains.

Consignes d'utilisation

Google est fier de travailler en partenariat avec des bibliothèques à la numérisation des ouvrages appartenant au domaine public et de les rendre ainsi accessibles à tous. Ces livres sont en effet la propriété de tous et de toutes et nous sommes tout simplement les gardiens de ce patrimoine. Il s'agit toutefois d'un projet coûteux. Par conséquent et en vue de poursuivre la diffusion de ces ressources inépuisables, nous avons pris les dispositions nécessaires afin de prévenir les éventuels abus auxquels pourraient se livrer des sites marchands tiers, notamment en instaurant des contraintes techniques relatives aux requêtes automatisées.

Nous vous demandons également de:

- + *Ne pas utiliser les fichiers à des fins commerciales* Nous avons conçu le programme Google Recherche de Livres à l'usage des particuliers. Nous vous demandons donc d'utiliser uniquement ces fichiers à des fins personnelles. Ils ne sauraient en effet être employés dans un quelconque but commercial.
- + *Ne pas procéder à des requêtes automatisées* N'envoyez aucune requête automatisée quelle qu'elle soit au système Google. Si vous effectuez des recherches concernant les logiciels de traduction, la reconnaissance optique de caractères ou tout autre domaine nécessitant de disposer d'importantes quantités de texte, n'hésitez pas à nous contacter. Nous encourageons pour la réalisation de ce type de travaux l'utilisation des ouvrages et documents appartenant au domaine public et serions heureux de vous être utile.
- + *Ne pas supprimer l'attribution* Le filigrane Google contenu dans chaque fichier est indispensable pour informer les internautes de notre projet et leur permettre d'accéder à davantage de documents par l'intermédiaire du Programme Google Recherche de Livres. Ne le supprimez en aucun cas.
- + *Rester dans la légalité* Quelle que soit l'utilisation que vous comptez faire des fichiers, n'oubliez pas qu'il est de votre responsabilité de veiller à respecter la loi. Si un ouvrage appartient au domaine public américain, n'en déduisez pas pour autant qu'il en va de même dans les autres pays. La durée légale des droits d'auteur d'un livre varie d'un pays à l'autre. Nous ne sommes donc pas en mesure de répertorier les ouvrages dont l'utilisation est autorisée et ceux dont elle ne l'est pas. Ne croyez pas que le simple fait d'afficher un livre sur Google Recherche de Livres signifie que celui-ci peut être utilisé de quelque façon que ce soit dans le monde entier. La condamnation à laquelle vous vous exposeriez en cas de violation des droits d'auteur peut être sévère.

À propos du service Google Recherche de Livres

En favorisant la recherche et l'accès à un nombre croissant de livres disponibles dans de nombreuses langues, dont le français, Google souhaite contribuer à promouvoir la diversité culturelle grâce à Google Recherche de Livres. En effet, le Programme Google Recherche de Livres permet aux internautes de découvrir le patrimoine littéraire mondial, tout en aidant les auteurs et les éditeurs à élargir leur public. Vous pouvez effectuer des recherches en ligne dans le texte intégral de cet ouvrage à l'adresse <http://books.google.com>



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



A

e: 89

A. e. 89.

Se 119

Q. L. 17.

DELL'ARTE
DISCRIMIA
LIBRI TRE,

DI M. GIOVANNI DALL'AGOCCHIE
BOLOGNESE.

Ne' quali breuemente si tratta { Dell'arte dello Schermire,
Della Giostra,
Dell'ordinar Battaglie.

OPERA NECESSARIA
A Capitani, Soldati, & a qual si uoglia Gentil'huomo.

CON PRIVILEGIO.



IN VENETIA,
Appresso Giulio Tamborino. M. D. LXXII.



AL MOLTO ILLVSTRE
SIGNORE,

Il Signore Conte Fabio Pepoli, Conte di Castiglione,
mio Signore, & patron sempre offeruandis.



H AVER conosciuto, che vo-
stra Signoria Illustre fin da suoi
teneri anni s'è dilettata molto del
le virtù, che s'appartengono a
Cavalieri honorato; & l'animo
c'hò hauuto sempre di seruirla,
& farle cosa grata; m'hanno più
volte fatto desiderare di poterlene mostrare alcun segno.
Però essendomi hora deliberato di porre in luce la pre-
sente opera; hò terminato, ch'ella porti seco l'honorato
nome di vostra Signoria Illustre. Così dunque a lei la
porgo, non per agguagliare con questo humil dono il de-
bito ch'io tengo con lei, che tanto oltra non si estendono
le deboli forze mie; ma per lasciarle alcun testimonio del-
l'amoreuole mia seruitù. Onde prego vostra Signoria Il-
lustre ad accettarla benignamente, & con la solita cor-

A ij tesia,

*tesia, la quale ho conosciuto sempre nella singolare bontà
dell'animo suo: ch'io porrò quest'obbligo appresso gli altri
infiniti, che io tengo con lei. Et con basciare a Vostra
signoria Illustrre riuerentemente la mano; prego nostro Si-
gnore Iddio, che si degni concederle il compimento di tut-
ti i suoi desiderj.*

Di Vostra Signoria Illustrre

Affettionatissimo seruitore

Giouanni dall'Agocchie.

PROHEMIO
DI MESSER GIOVANNI
DALL'AGOCCHIE
BOLOGNESE,

Sopra il suo libro dell'arte dello Schermire.



V stimata sempre lodeuol cosa, il
giouare & far beneficio altrui: Il
che da me considerato; è stato ca-
gione ch'io mi son risoluto di ridur-
re in un breue trattato, quanto et
di scienza, & di pratica dell'ar-
te dello schermire, hò per molti an-
ni potuto imparare, & esperimentare. Nè da questo mio
proponimento m'hà potuto ritrarre, il uedere che da molti
eccellenti huomini intorno a questa materia sia stato diffusa-
mente scritto: si perche questi tali hanno taciuto alcune co-
se; & forsi delle piu importanti da saper si: si ancora, perche
essendo quest' arte difficile da descriuer si in modo che sia be-
ne intesa; si viene trattandola di nouo ogn' hora piu ad illu-
strare. Per esser dunque lo schermo parte principale delli
essercitij militari; si uede ch'è sommamente necessità a gli
huomini: atteso che se in tempo di pace non debbiamo stare in
otio, & in tempo di guerra ne uogliamo hauer l'uso; qual co-
sa è a noi piu di questa conueneuole? & fra gli essercitij cor-
porali, qual è il piu nobile, & il piu illustre di questo? Ma se
poi ne gli accidenti di guerra l'huomo è astretto, e sforzato a
essercitaruisi; qual è dunque la ragione che ciascuno non cer-
chi

chi di questa bella, & util professione hauer intera cognitione? taccio di quelli abbattimenti d'honore, che duelli sono chiamati: ne' quali niuno honoratamente puo comparire, che di questa sia del tutto ignorante. Per la qual cosa non inutili stimo io, che siano per riuscire questi miei discorsi: i quali in forma di dialogo per piu facile intelligenza di quelli, alle cui mani perueranno; hò composti, in quella guisa a punto, che la State passata io n'hebbi ragionamento in Brescia, in casa dell' Illustrissimo Signore Girolamo Martinenghi, con messer Lepido Ranierigiouane di accorte, & virtuose maniere, & molto intendente dello essercitio dello schermire: col quale dopo molti discorsi, essendo amendue ridotti nel giardino; egli così cominciò a dire.

IL PRIMO LIBRO DE' DIALOGHI

Di Messer Giouanni dall'Agocchie Bolognese:

Nel qual si tratta dell'arte dello Schermire; diuiso
in cinque giornate.

INTERLOCUTORI.

M. Lepido Ranieri, & M. Giouanni dall'Agocchie.



E P. Messer Giouanni, hora che questo si gran caldo di maniera ci molesta, che non per mette per alquante hore, che noi alcuna cosa facciamo, mi parebbe bene, che dell'arte dello schermire ragionassimo: accioche fuggissimo il sonno, & io dal parlare uostro pigliassi qualche ammaestramento. Gio. Certo, messer Lepido mio, si come ueggo il uostro ingegno essere suegliato alle uirtù; così uorrei esser tale, ch'apieno sodisfare ui potessi in tutto quel che mi richiede rete: & tal qual io mi sia, non restate di dimandarmi liberamente, che in tutto quel ch'io sò, & uoglio, mi sforzerò di fare per compiacerui, si che restiate piu ch'io possa sodisfatto. Lep. Tal è veramente stata la fidanza, c'hò in uoi, & ue ne ringratio molto, & senza fine. Et poi che la rimettete a me; con uostra gratia dirò fuori i miei concetti, per uenire in sicuro del uero. Il desiderio mio dunque sarebbe, che mi deste ad intendere tutto quello, che di questo essercitio sentite, & mi faceste chiaro di tutte le dubitationi, che m'occorreranno:
perche

perche tale ui conosco, che saprete, & potrete ageuolmente farlo. Gio. Affai piu ch'io non uoglio m'honorate M. Lepido mio, et non so nella proua, quanto potrò sodisfare all'espertatione, che di me mostrate hauere. Niente dimeno acciò che conosciate quanto u'ami, et desidero far per uoi, cominciate a spiegarmi la uostra intentione, che pronto m'haurete ad ogni uostra richiesta. Lep. Con ogni mio potere mi sono sforzato, et ho usato ogni diligenza per sapere la ragione dell'armi circa lo schermire: ma tanti & cosi diuersi pareri sempre sopra ciò hò uditì, che non pur non son diuenuto capace di quello ch'era l'intento mio, ma io ne son rimasto con l'intelletto, maggiormente offuscato, & infiammato di desiderio d'intenderla: ne mai mi si è presentata occasione di poterlo fare come hora: doue spero per mezzo uostro di douer pienamente restarne sodisfatto. Disidero dunque sapere, se nell'arte dello schermo si puo dare regola ferma, che possa dirizzare l'huomo alla uera cognitione di essa. Gio. Io, per dire il uero, dalla mia fanciullezza, sotto la disciplina d'rarissimi Maestri sin a questo tempo sempre hò cercato saperla: ma per la diuersità che (come dite voi) ci ueggo, & per la poca riputatione, in che è tenuta, mal uolentieri ne ragiono. Nondimeno per esser'io ricercato da voi, a cui sommamente desidero, & debbo sodisfare, dirò in parte il mio parere. Lep. Anzi vi prego a dirlo in tutto, poi che la commodità del tempo lo comporta: & principalmente onde nasce, che un'arte si degna sia tenuta in cosi poca riputatione? Gio. Intorno a questo quesito, come che varij uariamente ne fauellino; io sono di quelli che tengo opinione, ciò non procedere da

Arte dello
schermire
perche si
poco stimata.

da altro, se non che molti non sapendo, che quest'arte dello schermire sia l'origine, e il fondamento dell'arte militare, (pigliando questo nome da scherzo come communemente si piglia) non curano apprenderla, & come non pertinente alla profession loro la sprezzano. Lep. Dichiaratemi, ui prego, per qual ragione questa sia fondamento dell'arte militare. Gio. Vi dirò, si può pigliar questo nome in generale, & in particolare. In generale, per ogni sorte di militia. In particolare, per lo combattere da solo a solo. Ogni volta dunque, che altro non s'esprime, si deue pigliar per lo combattere da solo a solo. In generale poi (come ui ho detto) si piglia per ogni sorte di militia: per cioche l'arte militare in altro non consiste, che in saper con giudicio & prudenza difendersi dal nimico, & lui offendere, così nelle città, come ne gli eserciti, & in ogni altro luogo: perche non essendo, ne significando altro questa voce schermire, che difendersi, con modo di offendere il nemico; chiaro è che si può pigliare generalmente per ogni sorte di combattimento. Ma pigliandola noi in specie, per lo combattere da solo a solo, è manifesto, che è parte, anzi scala, & guida all'arte della guerra, per esser necessario molte volte usare quest'arte in difesa della propria uita; Come per gli essempj di tante Historie si legge, & ogni dì si uede. Perciò ui dico ch'uno non può esser fondato, ne perfetto nell'arte della militia, ilqual non habbia questa parte: atteso che niuna cosa si chiama perfetta, quando se le debbe o può aggiungere; & douendosi aggiungere all'arte del combattere il sapere difendere la propria persona, anzi ciò essendo il fondamento principale; chi non hauerà quest'arte, non potrà giamai esser chiamato perfetto. Che questa sia la principale ch'esser ui debbia; lo prouo dalla nobiltà, la

Schermo
pche è fon
damento
dell'arte
militare.

B quale

quale deue ad ogni altra cosa esser preferita: Et dico, (lasciando per hora da parte le cose dell'anima) che si come il corpo ha mano piu di tutte l'altre cose è nobile; così di ragione prima si deue imparare a difendere questo, che la Città, & gli esserciti, come che questi per la difesa humana siano ordinati: & douendo la persona in ogni sorte di militia traporfi; di necessità bisogna prima à quella per tutte le occorrenze prouedere. Ne ui crediate che questo mio detto contrasti a quel gran filosofo Solone, il quale vuole, che si debba preporre la difesa della patria, alla propria vita. percioche egli non intende di questa patria materiale, fabricata di pietra: ma di quella radunanza di huomini, per li quali la Città materiale è fabricata. Ora costoro difendendosi dall'impeto de' nimici, anzi ributtando in un tempo stesso l'insolenza loro con arte & con maestria; sono detti propriamente schermirsi, quando massimamente auuiene, che saluino se, & la republica. Et in questo fatto la prudenza hà il primo luogo: doue per lo contrario chi senza arte, & maestria alla furia del nimico s'opponne; sempre temerariamente vinto rimanendo; non ischernito, ma schernito ne rimane. Et perciò non vi hauendo luogo la prudenza, anzi non vi essendo stimata; le piu volte auuiene ancora, che quest'arte, che tutta è sù la prudenza fermata, & fondata; in poca stima esser si vede. Lep. La vostra resolutione assai mi piace: nondimeno non mi leua al tutto ogni difficoltà dell'animo: percioche alle volte habbiamo veduto persone inesperte, & senza pratica, ò cognitione alcuna dello schermire, combattendo hauer superato, & vinto quelli c'haueuan questo per particolare essercitio. Onde se il vostro detto fosse vero; seguirebbe,

che

che sempre il perito di quest'arte resterebbe superiore allo imperito. Gio. A questa difficoltà, Meser Lepido, si risponde in più modi. L'uno che un caso particolare, non fa che la regola uniuersale non sia vera. L'altro, che la perdita, che fecero quelli che voi dite professori di questo essercitio; non fu fatta da loro come schermitori: atteso che è impossibile che essi, come tali, siano stati vinti. Ma ben può esser loro auuenuto come a pigri, ingiusti, o vili: & all'hora cessano di essere schermitori, tosto che sono offesi. Perche molte parti si ricercano al buono schermitore, & assai più a chi si conduce a combattere: Come a dire, ragione, animosità, forza, destrezza, scientia, giudicio, & pratica. Et oltre queste & altre tali, sopra tutto u'interuiene il diuin giudicio, a noi del tutto secreto & occulto. Lep. Da questa uostra conclusione, mi pare che nasca la confusione del vostro detto: Perche ogni volta che il combattente sarà agile, & coraggioso, & prenderà impresa giusta a diffinire, sarà vincitore: & per lo contrario perditore. Onde seguirà perciò l'arte non esser necessaria. Gio. Piano, Meser Lepido: perche i termini, ne quali la risposta mia procede, vi daranno a conoscere l'arte esser necessaria. Lasciando dunque da parte come caso speciale, ch'alcuna uolta Iddio il contrario permetta; vi dico per regola infallibile, che ciascuno può rinunziare al fauore per lui introdotto; & che Iddio ci ha dato l'ingegno di conoscere il bene e il male. Il che così essendo come è; sarà ancora chiaro, che se uno non si vorrà difendere, ne porsi in opera; ne resterà perditore, ancor che la ragione per lui hauesse: perciocche al fauor suo viene a rinunciare: & di ciò deue riprender solamente se stesso. Nè mi negherete che la prouisione necessaria non sia: la quale nasce dall'arte dello schermo, co-

Parti che si
ricercano
nel buono
schermi-
to
re.

B ij me

me hora dirò. Io credo che quando uno hauerà ragione, & animo, & forse di mantenerla, aggiunte a quest' arte, colui il piu delle volte sarà il vincitore, & in questo procede l'argomento vostro. Ma quando esso rinuncia il fauore suo, in non volere apprendere, come si habbia a difendere, se auuiene il contrario, a lui imputar si debbe. Però concludendo dico, che uno, a cui in parte manchi l'ardire, & le forze, per conseguenza è necessaria l'arte riparatrice a questi dubbij: perche con essa uiene ad accrescer l'animo, assuefacendosi alla fatica, & di uiene giudicioso, et accorto, si nel uantaggio dell'armi, come nel resto. Lep. Da questa uostra distinctione, Meser Giouanni, nasce un' altro dubbio, che la natura sia quella che operi, & non l'arte: percioche da natura procedono l'animo, le forze, la dispositione della persona, & l'hauere ragione: ne altro bisognandoci, l'arte nulla, o poco ci giouerà. Gio. In questa parte hora douete considerare, che la natura può assai in formare un corpo a questo essercitio atto, & disposto, & con animo & forze conuenueuoli: Però giamai non mi negherete, che non sapendo alcuno del certo di possedere queste qualità (come la maggior parte si ritroua) sempre non sia necessario prouederli cautamente, et con tutti i mezzi a tale impresa fauoreuoli. Oltra di ciò dico, che producendo la natura le cose co' l' bene, & co' l' male, anchora che uno posseggia le parti dette di sopra; nondimeno non conoscendole, non potrà di esse valersi, se non co' l' giudicio; il quale mediante l'arte s'acquista: & ben che sappia tirare mandritti, rouersi, & punte; nondimeno gli potrebbe adoperar così in suo fauore, come in suo pregiudicio. Alla quale cosa l'arte imitatrice della natura, ponendo mente; con la proua & con l'essercitio, cerca di farlo sciente, & capace. Et sarebbe, come per

essempio,

essempio, un dire, che la natura dà le parole a gli huomini, & che da natura parlano: ma però se con l'arte della eloquenza non si aiutano; mai non sapranno perfettamente formare il lor ragionamento, secondo le occasioni, & i tempi che loro si appresenteranno. Similmente da natura gli huomini hanno la voce, & cantano: nondimeno mai con ragione non canteranno, se la musica non vi s'interpone. Et da natura il Cavallo nasce forse, & atto alla battaglia: ma però giamai non potrà il Cavalliero servirsene a quest'uso, se prima egli non l'haurà con ragion domato, & hauendolo al maneggio assuefatto, ad ogni suo uolere non l'haurà fatto ubidente. Quanto all'esperienza, si vede principalmente, che ogni huomo, per coraggioso che egli sia, quando da alcuno viene sfidato: s'accosta a qualche valent'huomo che gl'insegna, & lo efferciti prima che l'giorno dell'abbattimento giunga: & questo non per altra ragione, se non che, quando egli ha di bisogno dello aiuto di essa; euidentemente conosce quanto necessaria ella sia: & que' tali che il contrario affermano, se mai di combatter loro auenisse, si accorgerebbono di quanto errassero: & questo c'ho detto, credo che basti per hora, quanto a questa parte. Lep. Voi mi hauete in tal maniera, & con si efficaci ragioni risoluto questi dubij, che piu della dignità di quest'arte non dubito. Et poi che mi hauete a bastanza ragionato della necessità, che n'ha ciascuno, non u'incresca ancora dirmi il modo, & la regola, che tener si debbe per impararla. Gio. Horamai siamo tanto auanti, che non voglio restare di dirui tutta l'opinione mia intorno a questo. Sappiate dunque che si come tutte l'arti liberali consistono in Theorica, & in pratica; così ancor questa. & per la Theorica, & per la pratica deue essere considerata. La Theo-

Theorica
& pratica
fondamen
ti dell'arti.

rica

rica dell' arte dello schermo insegna con ragione i modi del difenderfi, & dell' offendere il nimico. La pratica poi è quella, che si acquista dalla consuetudine dell' operare, cioè con lungo uso, & con esercizio continuo. Ma alcuni Maestri di quest' arte a mal fine l' indirizzano: per cioche non sapendo che la Theorica, & la pratica siano diuerse; come prima posseggono un poco di pratica, si mettono ad insegnare: Il che solo procede, perche è andata in obliuione quell' antica usanza della creatione de' Maestri. Et sappiate, che da non molto tempo indietro, si come douendosi inuiare alcuno all' eccellente grado del dottorato; prima se ne fa con diligente esame il saggio, & poi come è giudicato sofficiente, se gli dà il priuilegio; Così anchora ne' Maestri di schermire si offeruaua: imperò che prima si esaminauano quelli, che ad altri voleuano insegnare, se essi sapeuano la Theorica dello schermo, & tutte l' altre cose a es-
 sa necessarie; & poi gli metteuano uno scolare a fronte, facendo che tirasse male i colpi, & male si ponesse nelle Guardie: & ciò per intendere, se colui conosceua in che cosa lo scolar peccasse. Dopo questo ne faceuano saggio con diuersi buoni scolari; co' quali, com' egli fosse riuscito sufficiente; da gli altri Maestri era priuilegiato, & con le sue patenti poteua aprire scola; & questi tali erano Maestri autentici: Cosa veramente degna di tant' arte: Perche permettere non si dourebbe, che alcuno insegnasse quello di che a sufficienza instrutto non fosse. Lep. Fanno gran male quelli, per la cui colpa le buone usanze mancano. Gio. Questo è difetto del tempo, che a lungo andare ogni cosa corrompe: & de' Maestri ancora, che lasciano annullare le ragioni de' lor priuilegi. Ma per seguire il cominciato ragionamento; dico, che hora è tutto il contrario: perche si veg-
 gono

gono molti che fanno il maestro, & insegnano quello che sarebbe loro di mestiero imparare: però quelli a quali riesce male, debbono imputarlo a se stessi, poi che si lasciano condur sotto la disciplina di così fatti. Imperoche (come di sopra ho detto) altro è il sapere, & altro l'insegnare. La diuersità è manifesta: perche uno c'habbia solo la pratica è buono a fatica per se; ma chi ha la Theorica è buono per altri; & chi ha la Theorica, & la pratica; è buono per se, & per altri. Et tali erano quelli che authenticamente già si creauano Maestri. Lep. Hora ch'io conosco l'eccellenza di quest'arte, & ueggo, che la principal parte di essa è fondata nella Theorica; uolentieri saprei in che consiste l'ordine, & il modo d'intenderla. Gio. Questa si fonda, & si diuide in sei capi principali: E il primo è, che hauendo da adoprare la spada; sappiate qual sia il suo filo dritto, & quale il falso. Secondo in quanti modi essa può ferire. Terzo l'ordine delle guardie, & massimamente delle piu importanti. Quarto il modo di passeggiare in esse. Quinto come ritrouandoui in quale si voglia di dette guardie, ui possiate difendere da tutti i colpi del nimico, & offendere lui. Sesto & ultimo hauere cognitione delle strette di mezza spada, & del tempo insieme. Lep. Veramente conosco hora quanto questo modo sia da gli altri differente, & molto piu facile per conseguire il frutto di essa. Hora seguite, & a capo per capo ditemi distesamente il tutto, acciò che il nostro ragionamento non sia senza profitto. Gio. Quanto al primo del filo dritto. Ogni volta che hauerete impugnato la spada così nella destra, come nella sinistra mano, il taglio che guarderà verso i nodi di mezzo della vostra mano, sarà il filo dritto: & per il contrario quell'altro sarà il falso: & questo quanto al primo capo. Secondo

Arte dello Schermo ha sei capi.

Filo dritto quale.

Colpi di
più forti.

Mandrit-
to.

Sgualim-
bro.

Tondo.

Ridoppio

Tramaz-
zone.

Riuerso.

Punte.
Imbrocca-
ta.

Stoccata.
Punta ri-
uersa.

condo la spada può in tre modi ferire, cioè, di mandritto, di riuerso, & di punta. Ma il mandritto in cinque nature si di-
uide; il riuerso in cinque altre similmente; & la punta in
tre. Lep. Non u'incresca dirmi come s'intendano queste na-
ture, & quali siano. Gio. Tutti i colpi saranno, ò mandrit-
ti, ò riuersi, ò punte. Ma ciascuno di essi ha seco più natu-
re, secondo la diuersità del suo colpire. Perche il mandrit-
to, sarà ò fendente, ò sgualimbro, ò tondo; ò ridoppio, ò
tramazzone: & il riuerso sarà similmente delle istesse qua-
lità, come di sopra. La punta poi si conuertere in tre nature,
cioè, imbroccata, stoccata, & punta riuersa. Lep. Prima
che più oltre passiate, ditemi perche così date questi nomi a col-
pi, et quali sono. Gio. Il mandritto si dimanda così, perche dal-
le parti dritte comincia: & si chiama fendente, perche fende
da capo a piedi per dritta linea. Ma sgualimbro si chiama quel-
lo mandritto, che per sgualimbro trascorre, cioè dalla spal-
la manca al ginocchio destro dello auuersario. Il tondo, ò
riuerso si domanda quello, che al trauerso uolta. Ridoppio è
quello, che si parte col filo dritto della spada di sotto, & uaa
finire alla punta della spalla dritta del nemico. Tramazzone
è quello, che si fa co'l nodo di mano, a guisa di molinello. Ma
i riuersi così si chiamano, perche sono opposti a dritti, comin-
ciando dalle manche parti, & finendo alle dritte: & sono com-
simili a mandritti, cioè di quelle medesime nature. Ma ve-
nendo alle punte, quella che si fa sopra mano, fu detta imbrocca-
ta: & quella che si fa sotto mano, stoccata: & quella che dal-
le parti manche si diparte, punta riuersa: & questo circa il
secondo Capo. Lep. Non si può co'l falso della spada ferire?
Gio. Sì, ma di rado: perciocche il falso più per parare, che per fe-
rire

rire si adopra. Egli è ben vero che anco questo si divide in piu nature: ma però due vene sono le piu necessarie: cioè falso dritto, & falso manco. Falso dritto sarà, partendosi dalle vostre parti dritte, & andando di sotto in sù per la linea del man dritto. Ridoppio falso manco sarà, partendosi dal lato sinistro, & andando di sotto in sù per la linea del riuerso ridoppio: & questo quanto al falso. Lep. Hò assai bene inteso questi due capi. Resta hora, secondo il vostro ordine, che delle guardie, facciate mentione. Gio. Hor venendo alle guardie, dico: Che assai ce ne sono, si da basso, come da alto: mà le piu importanti sono otto, quattro da alto, & quattro da basso. Da basso due se ne fanno co'l pie destro innanzi, & due co'l sinistro: & hanno due nomi, cioè coda lunga, & porta di ferro. Coda lunga sarà, quando si tiene la spada fuori dalle parti dritte: la quale in due altre guardie si divide: una delle quali coda lunga stretta si chiamerà, & l'altra alta. Coda lunga stretta è quella, che si fa co'l pie dritto innanzi: & coda lunga alta co'l pie manco, sempre tenendo la spada di fuori dalle parti dritte co'l braccio ben disteso & vicino alle ginocchia per di fuori, & che la punta della spada guardi il nimico. Questa è così detta a similitudine de gli huomini grandi, i quali di continuo da assai gente accompagnati sono, & però si dice per volgare proverbio, Guardati da quelli che hanno la coda lunga, cioè che hanno seguito. Et non altrimenti bisogna da questa guardia guardarsi, perche hà la coda lunga. La seconda è detta porta di ferro, a similitudine d'una porta di ferro, che a volerla atterrare, ci vale fatica, & arte assai. Così a ferire chi sia posto in questa guardia, bisogna arte & ingegno. Questa similmente si divide in due nature, l'una detta porta di ferro, & l'altra

Falso dritto & manco.

Guardie piu importanti sono otto. Coda lunga.

Porta di ferro.

cinghiale. Porta di ferro la prima si conosce, quando si è col destro piede innanzi, & che la spada sia col pugno pari al ginocchio per di dentro, & la punta della spada guardi il nimico. Ma cinghiale porta di ferro sarà, quando si è col piede sinistro innanzi, & per trauerso, cioè uerso le nostre parti manche, & che il pugno della spada sia presso al ginocchio sinistro per di dentro, & la spalla destra guardi il nimico. Così la dimandarono dalla comparatione del Cinghiale, o diciamo Porco seluatico: il quale quando è assalito, viene col dente per trauerso a ferire: & queste sono le guardie basse. Lep. Hauerei grato sapere, c'hauendo uoi detto coda lunga stretta all' una delle guardie, se all' altra dire similmente si potrà porta di ferro stretta. Gio. Stretta, & larga, & alta se le dice: perche questa guardia si può fare in tre modi, & così coda lunga. Ma per uenire alla breuità, io non intendeuo far mention d' altra, et mi contentaua che per hora haueste cognition di porta di ferro, & così di coda lunga tanto co' l' destro, quanto co' l' sinistro piede innanzi, per esser dall' una all' altra poca differenza. Ma poi che tanto curioso vi ueggio di saper il tutto, vi dirò: Ogni volta che hauerete il pie dritto innanzi un passo, il quale non sia grande ne piccolo, ma proportionato co' l' pugno della spada di dentro, & appresso il ginocchio destro, & che la punta di essa insieme con la spalla dritta guardi il nimico, questa si chiamerà porta di ferro stretta: & fu detta stretta per esser guardia molto sicura. Ma se ui discosteterete col pugno alquanto dal ginocchio uerso le vostre parti manche, chinando un poco la punta uerso terra, si domanderà porta di ferro larga: perche fa della persona maggiore scoperta: & essendo in porta di ferro larga, se alquanto alzerete il pugno della spada; questa sarà porta di fer-

Porta di
ferro stret
ta, & lar-
ga.

ro alta, per essere piu alta dell'altre due. Et questo che di porta di ferro si è detto, parimente si puo dir della guardia di cinghiale porta di ferro. Ora io dassi di sopra, che la guardia di coda lunga ancor si divide in tre nature. La prima si fa co'l pie destro innanzi verso le vostre parti dritte, & che'l pugno della spada sia di fuori, & presso al ginocchio destro, & che la punta & la persona guardi il nimico: & è detta coda lunga stretta, per esser ancor essa guardia stretta, & molto sicura. La seconda sarà, che essendo in coda lunga stretta, ritirando alquanto il pugno, & la spada indietro, & tenendo la punta bassa, domanderassi coda lunga larga, così detta perche la spada piu dal nimico si allontana. Terza essendo in coda lunga larga, uoltando la punta della spada indietro; si chiamerà coda lunga distesa: & perche la spada si distende di dietro; pigliò questo nome ancora di coda lunga. Co'l pie manco innanzi si possono fare tre guardie, cioè coda lunga alta, coda lunga larga, & coda lunga distesa: & queste son così chiamate per le ragioni sopradette. Lep. Non m'ipento già io, Meser Gio: uanni, della mia curiosità, poi che m'ha fatto intendere da voi piu di quello ch'era l'intention mia, mercede della uostra gentilezza: però seguite il ragionare dell'altre. Gio. Quanto alle guardie alte. La prima si chiamerà guardia d'alicorno: & si conosce quando l'impugnatura della spada è uolta all'in giù, e il braccio ben disteso, & la punta al quanto bassa, che guardi il volto, o il petto del nimico, a similitudine dell'Alicorno: il qual essendo assalito, combatte a quella guisa co'l suo corno. La seconda si domanderà guardia di testa: la quale è quando si tiene il braccio ben disteso per il dritto del volto del nimico, & la spada alla trasversa, cioè che la punta di essa uada verso le vostre

Coda lunga di tre nature.

Guardia & sue specie.

stre parti manche, & alquanto verso terra: & è così detta, perche assicura le parti di sopra. La terza si dice guardia di faccia: & si conosce, quando il braccio è ben disteso, & il dritto della mano stà volto all'in su, & ch'el fil dritto della spada guarda in dentro, cioè verso le parti sinistre, & la punta insieme co' l' fianco destro debbe guardare verso la faccia del nimico. questa è così detta, perche guarda il volto benissimo. La quarta si chiamerà guardia d'entrare: la quale si fa per il contrario della sopra detta, cioè, si tiene il braccio & la spada distesi, pur verso il volto del nimico: ma il dritto della mano guarderà all'in giù, & il fil dritto della spada ha da guardare in fuori, cioè verso le parti destre; & la persona debbe stare alquanto con le parti dritte, volte verso l'auuersario: & è così chiamata, percioche è guardia fortissima per entrare. Queste quattro guardie si posson fare in due modi, ò col destro, ò co' l' sinistro piede innanzi. & questo è quanto al terzo capo. Lep. Hora vorrei sapere, se da alto mi sono oltra queste altre guardie, che siano in uso: delle quali poteste far mentione? Gio. Tre ne son restate, delle quali, accio c' habbiate notitia di tutte, ho pensato volerui ragionare. La prima si chiama guardia alta, & si conosce, quando l' impugnatura della spada guarda all'in su co' l' braccio ben disteso, & la punta stia volta all' indietro: & così è chiamata per esser la piu alta che si possa fare. La seconda si fa con la spada sopra il braccio sinistro. Et la terza di sotto, facendo che la punta guardi di dietro: & ritengono il medesimo nome. Ma hauendo già a bastanza trattato delle guardie; in questo quarto capo, ragioneremo del passeggiare in esse. Lep. Questo mi farà grato. Mà prima desidero sapere circa le già dette guardie,

die, che in diuersi modi nominate hauete, s'altrimente le potreste dire, & per qual ragione così siano dette: perche di questo piu volte ho udito diuersi pareri? Gio. Voi douete sapere, che tali nomi, furono posti a le guardie da gli antichi, & poi da' moderni per uso conformati: & se non da tutti, almeno dalla maggior parte c'hanno lume di quest'arte, per tali sono intesi & accettati: non che in altro modo non possino esser detti: ma il uolere introdur noui nomi alle orecchie asfueffatte a' primi; non sarebbe 'altro, che un noiarle senza profitto, & una mutatione senza giouamento. Vero è, che ciascuno se gli può formare a modo suo, pur che sia inteso. Ma noi seguendo l'accettata regola, & l'uso de' piu; come ritrouati gli habbiamo, così gli lasceremo. Lep. Poi che de' nomi, & della ragione di essi attribuite alle guardie m'hauete sodisfatto, il preso ordine seguendo del modo del passeggiare in esse, aspetto che da voi mi sia dato cognitione. Gio. Con ragione & arte si passeggia, & si uà a ritrouare l'auuersario in tutte le guardie: & questo far si può con l'uno & con l'altro piede cominciando, così per trauerso, come spingendo un piede l'altro innanzi, secondo il tempo, & il bisogno. Nondimeno il passeggiare co'l passo ne grande, ne picciolo, è di maggior utilità: perche così si può & crescere innanzi, & ritornare indietro senza discomodo della persona, accompagnando sempre la mano co'l piede. Ma bisogna auuertire, che quella gamba, che sarà dinanzi; debbe stare un poco piegata nel ginocchio, & il piede di essa debbe stare dritto verso il nimico, & la gamba che sarà di dietro starà un poco curua, & col piede alquanto di trauerso; in maniera che ogni mouimento sia pieno di gratia. & questo è quanto al quar

Passeggia
re nelle
guardie,
come si fa.

to capo. Lep. Caro sommamente mi sarebbe, che meglio mi dichiaraste il modo, che si debbe tenere nel passeggiare in dette guardie con la spada in mano, che non l'ho inteso a sufficienza. Gio. Presupponiamo c'habbiare la spada al lato sinistro in atto di metter mano, & il pie dritto col calcagno appresso al manco; amendue le ginocchia staranno dritte, & non arcate, accomo dandoui con piu gratia che sia possibile: & ciò fatto porrete innanzi il pie destro verso le vostre parti dritte: & in quel tempo distenderete il braccio, & farete falso, & riuerso squalimbri, o uero farete dui riuersi, il primo tondo, & il secondo, pure squalimbri, andando con la spada in coda lunga stretta, & di qui passerete co'l pie sinistro innanzi verso le vostre manche parti, facendo in quell'istante falso, & man dritto squalimbri, & la spada calerà in cinghiale porta di ferro: & poi andarete co'l pie destro innanzi un passo, & in tal tempo uolgerete un dritto tramazzone: il quale si fermerà in porta di ferro stretta. Indi crescerete innanzi co'l manco piede, facendo falso & riuerso squalimbri, & la spada anderà in coda lunga alta. Poi passerete del destro piede innanzi, & nel medesimo tempo volgerete un riuerso ridoppio, fermando la spada in guardia d'alicorno, & essendo fermo nella detta guardia spingerete un imbroccata senza passeggiamento alcuno, & la spada si fermerà in porta di ferro stretta. Di qui ritirerete il pie dritto in dietro un passo, & tutto a un tempo farete falso, & riuerso squalimbri, & la spada ritornerà in coda lunga alta. Poi trarrete il manco piede indietro, & all'hora uolgerete un mandritto tramazzone: il quale si fermerà in porta di ferro stretta. Indi ritornerete il pie destro indietro un passo, volgendo in quel tempo un dritto tramazzone, co'l quale calerete

calerete in cinghiale porta di ferro, & di qui ritirarete indietro il pie sinistro, facendo in quell'istante falso & riuerso sgua limbro, & la spada ritornerà in coda lunga stretta, & così sarete ritornato con le istese guardie al primo luogo. Lep. Per che volete ch'io passeggi così innanzi, & poi ritorni indietro? Gio. Perche facciate buona pratica nelle mutationi delle guardie, si innanzi come indietro, essendo cosa necessaria nell'arte, & di grandissimo giouamento: & accioche sappiate, questo passeggiare è una delle principali cose, oue si debbe esercitare chi uole hauer gratia con l'arme in mano. Lep. Mi par d'essere assai bene informato di tutti i colpi che con la spada si possano trarre, & delle guardie co' lor nomi, & della maniera, che si debbe tenere nel porsi, & nel passeggiare in esse. Resta hora il quinto, & sesto capo, de' quali, come piu importanti non ui graui di ragionare, il piu che potete, & in particolare di spada sola: & poi se tempo ci sarà, discorrerete delle altre armi. Gio. Ame nulla increbbe, oue spero poterui compiacere: ma parmi che l' hora sia tarda, & il ragionamento non haurà da esser breue, si che stimo, che non sia fuori di proposito differirlo a domani. Lep. Facciamo come ui piace.

LA SECONDA GIORNATA DEL PRIMO LIBRO:

Nella quale si ragiona dello fchermire con spada sola.

Gio. Poi che hieri, Mefer Lepido mio, per la breuità del tempo non potei compiacerui; hoggi cercherò di farlo, ragionandui di spada sola: & conueniente cosa è, che prima di questa, & poi delle altre armi trattiamo, per esser con ragione a tutte anteposta,

Spada sola,
perche
preferita
all'altre
armi.

teposta, come arma principale, piu necessaria, & piu importante: la quale meritamente reina dir possiamo, per essere scala & guida, & fondamento di tutto lo schermo. Lep. Questa appresso di me fu sempre tenuta in grandissima stima, nò già ch'io sapessi, che con tante preminenze all'altre armi togliesse il pregio: di che uolentieri ne saprei alcuna ragione. Gio. Le principali ragioni, che la spada sola all'altre armi si preferisca; sono, che non essendo cosa al mondo che piu si apprezzi dell'honore, il quale consiste nell'operare virtuosamente, s'auuiene che ad alcuno sia posto in dubbio, con opporgliu virtiosa operatione, o mancamento alcuno; egli debbe co'l proprio valore difender si, & l'altro verificare il suo detto: & a far questo, si uede quanto sia atta la spada sola. Percioche quelli che ne gli abbattimenti piu risoluti si son mostrati piu coraggiosi, & di maggior valore; con spada sola in camicia son comparsi: & così hanno mostrato il vero piu manifesto, confidandosi piu nella ragione, & nella propria virtù, che in altra coperta, o compagnia d'armi da offesa o da difesa. Et sopra la spada sola quasi tutta questa cognitione è fondata, & in essa si comprende tutto lo schermo, & da lei tutte l'altre armi deppendono: & chi ha la scienza d'essa, facilmente la può hauer di tutte le altre: ma non per il contrario. Oltra di ciò la spada sola in ogni luogo si ammette, & piu si usa, & piu facilmente sempre si può hauere. Ma non così dell'altre auuiene. Onde ragioneuolmente quest'arma viene a tutte l'altre preferita. Lep. Le vostre ragioni sono così vere, & bastanti, ch'io ne resto tacito, & contento. Ma prima che ad altro passiamo; uorrei sapere da che uiene, che molti dicono, che lo schermo, c'hora è in uso, è molto differente dall'antico; & che questo è un'altro, rispetto a quello.

quello. Gio. Io credo che quei tali, che così dicono, errino assai: perche quai colpi hanno ritrouato di nouo i moderni, che non tragghino origine dal tempo passato? Io trouo che tutte le guardie, i colpi, & ogni altra cosa che à questi tempi si vfa; si vfaua etiamdico al tempo de gli antichi: però io non sò considerare altro, se non che vogliano dire, c'hoggi di lo schermo sia molto ristretto, rispetto all' antico. Laqual ragione quanto vaglia per mostrare, che sia vfanza noua; si puo conoscere da questo, che i maestri antichi la sapeuano benissimo: anzi il fondamento loro era il ristringersi a meza spada. Ma essendo difficil cosa, ne possendosi vfare senza ingegno, & arte grandissima; essi lo riferbauano all' ultimo ad insegnare, & non da principio, come fanno questi noui maestri, iquali crederò, che molto s' ingannino: perche (come dicono i sau) sempre nel principio le cose facili, & nel fine le difficili si debbono insegnare. Se dunque gli antichi vfa uano il giuoco largo; lo faceuano con ragione, & giudicauano benissimo: perche con quello si sciogliono meglio le braccia & la vita insieme: si tirano i colpi lunghi, & con misura, & l' huomo si fa piu agile, & di buona gratia. Lep. A questi tempi rarissimi veggio quelli scolari, che siano fondati in quest' arte, & che facciano buona riuscita.

Gio. Questo è perche al presente non si diletmano, come all' hora faceuano, delle virtù, & massimamente di questa: perche i vitij, & l' auaritia le cacciano al fondo. Ma per hora lasceremo questo da parte, & seguendo il nostro proposito, prima che al quinto, & sesto capo veniamo: vi darò alcuni auertimenti necessarij sopra il parare, & ferire, & sopra il mouimento de' piedi, & della persona, accioche con piu facilità possiate comprendere il resto. Hauete dunque à sapere; che in

Parar con
la spada in
quati mo-
di si fa.

D due

Libro Primo

*due modi soli con la spada si puo parare , ò co'l fil dritto di essa, ò co'l falso . Il qual falso si divide in due nature ; come vi hò detto , cioè dritto, & manco. Del falso dritto ne potete seruire , per urtare in fuori la spada del nimico , cioè verso le sue parti destre : & del falso manco verso le sue parti sinistre. Ogni volta dunque che urtarete il colpo co'l falso manco ; potete ferire sì di taglio , come di punta . Mà quando l'urtarete co'l falso dritto ; non potete ferire se non di taglio . Però uoglio auertirui , che uolendo ferire di mandritto , mentre che ui mouerete co'l falso dritto per andare à urtare il colpo del nimico ; subito uolgerete il nodo della mano all'ingiu , volgendo la persona dietro alle vostre parti destre , che ciò facendo uerrete à urtare quasi co'l fil dritto nella nimica spada , & nel medesimo tempo uolgerete un dritto tramazzone , che così sarete piu sicuro : perche piu ui discosterete la spada del nimico , & ancor uerrete à parare , & ferire quasi in un tempo : & di piu la spada sempre sarà alla presenza dell'auuersario . Mà bisogna esser disciolto della uita , & prestissimo , di nodo di mano , perche altrimenti non fareste profitto . Lep. Perche cagione ? Gio. Perche colui , che parerà co'l falso dritto della spada , & che non sarà disciolto della uita , & presto di nodo di mano ; facilmente si potrebbe tirar nel uolto la spada del nimico : & per questa cagione sono molti che lo dannano . Et io per essere d'altro parere vi esorto , à essercitarlo , che ciò facendo uerrete meglio à discioglierui della uita , & uerrete ancor à fare buon nodo di mano : et di più vi farete buon paratore , & presto feritore . Circa poi al parare co'l fil dritto della spada , vi dico , che ogni volta che con esso pararete , ò dal destro , ò dal sinistro lato , potrete dar risposta sì di taglio , come di punta :
perche*

perche doue si ferisce di punta, si puo ferire ancor di taglio. Lep. Qual tenete uoi, che sia meglio ferire, di punta, ò di taglio? Gio. L'uno & l'altro è buono: nondimeno hò il ferire di punta per migliore. Perche la punta è di manco tempo, per esser piu propinqua al nimico, & ancor è piu mortale, ne mai la spada si discosta dalla presenza per sicurezza di chi la tiene. Ma per lo contrario i tagli fanno andare l'huomo piu scoperto, & sono ancora di piu tempo, perche nel mouere la mano; la spada si uiene à discostare piu dal nimico: & perciò io tengo il ferire di punta, per migliore & piu sicuro. Lep. Così credo che sia. Gio. Hor uenendo al mouere de' piedi, & della uita insieme, mi dico, che quando ui trouerete nelle guardie co' l'pie dritto innanzi, & che ui occorrerà fare due tempi, cioè parare, & poi ferire; nel tempo che parate, tirerete il pie manco presso al dritto: & poi nel ferire passerete del dritto innanzi: & così il pie manco accompagnerà il parare, & il dritto il ferire. Et per lo contrario, quando ui occorrerà parare, & ferire in un tempo, mentre ch'anderete con la spada, anderete ancor innanzi co' l destro piede, facendo che'l sinistro lo segua: & in tal caso il pie destro accompagnerà sì l'uno come l'altro. Ma quando sarete nelle guardie co' l manco piede innanzi; il pie dritto quasi sempre accompagnerà sì il parare, come il ferire: & la gamba manca deue seguire la dritta: & da quella parte doue ui occorrerà parare, ò uero urtare il colpo del nimico, essendo sì con l'uno, come con l'altro piede innanzi; uolgerete la persona & la gamba che sarà di dietro per lo contrario: imperoche cio facendo, uerrete a fare due schermi in un tempo, l'uno con la spada, & l'altro con la uita: & di piu uerrete a discostarui dalla detta spada, & maggiormente ui accosterete al

Ferir di
pūta è mi-
glior che
di taglio.

Del mo-
uer de' pie-
di, & della
uita.

D ij disco-

scoperto di esso, & ui sarà piu facil' è piu sicuro il ferirlo. Vo-
 glio anco auertir ui, che nello schermir ui da tutte le parti, che
 ui occorrerà; uoi teniate il braccio ben disteso: perche uerrete
 à spingere in fuori i colpi del nimico, & dalla uostra persona
 piu lontani, & ancora sarete piu forte, & espedito nel ferire:
 et così offeruando questi ordini, non potrete errare. Lep. Que-
 sti auertimenti mi sono piaciuti assai: & tanto piu che per essa
 la dichiarazione del quinto capo mi sarà piu facile, sopra del
 quale aspetto i uostri ragionamenti. Gio. Voglio in questo
 quinto capo dimostrar ui tutti i modi del difender ui dal nimico,
 & offendere lui, quando egli ui uollesse ferire, si di taglio, come
 di punta, & si da alto, come da basso, ritrouandoui fermo in
 coda lunga stretta. Da questa guardia pigliando il principio; di
 co, che essendo uoi fermo in essa contra il uostro nimico, et che
 egli ui uollesse ferire per testa di un dritto fendente, potete ac-
 costare il pie manco appresso al dritto, uolgendo la persona come
 hò detto dietro le uostre parti destre, et in tal tempo alzare la
 spada à guardia di testa, parando il colpo: indi subito crescere
 del pie dritto innanzi, tirandogli per testa un mandritto sgu-
 limbro, accompagnato da un riuerso, co'l quale ritornerete nella
 detta guardia: ouero quando hauerete parato il detto colpo in
 guardia di testa; potrete ferire di due dritti tramazzoni, ò spin-
 gerli un imboccata nel petto accompagnata da un dritto tra-
 mazzone. Potrete ancora passare del destro piede uerso le par-
 ti manche del nimico, & pararlo con mezzo mandritto, & su-
 bito uolgerli un riuerso per faccia da un altro riuerso seguita-
 to: ò uero spingerli una punta riuersa per il petto, insieme con
 un riuerso tramazzone, il quale si fermerà nella predetta guar-
 dia. Voi potete ancor passare del pie dritto innanzi, facendo
 che'l

Modi di
 difenderfi
 dal nemi-
 co, & d'of-
 fender lui.

che'l manco lo seguiti, & parare detto fendente in guardia di faccia, spingendoli in quel tempo la panta per il uolto, & per vostro riparo uolgerete un riuerso tramazzone, co'l quale andarete nella sopradetta guardia. Potete anco nel medesimo tempo ch'egli uorrà trauar per testa, spingerli una punta riuersa per il petto, ò ferirli la nimica mano di mezzo mandritto, & per vostra difesa andare subito con la spada in guardia di faccia, parando il colpo del nimico: & ciò fatto ui ridurrete alla guardia medesima. Ma quando egli ui uollesse ferire per testa d'un mandritto squalibro, ò tonda, potrete tenere il medesimo ordine detto di sopra; sì nel parare, come nel ferire: fuor che quando andarete con la spada a parare in guardia di testa, abbasserete alquanto la punta uerso terra, volgendo la persona di dietro alle vostre parti dritte, tenendo ben disteso il braccio, che così ui renderete piu sicuro. Ancor potrete lasciare gire il colpo uano, & subito ferirlo di quello che piu ui sarà comodo.

Lep. Vorrei che questo mi diceste piu chiaro. Gio. Quando uedrete uenire il detto colpo, lo schifarete di persona, tirandola alquanto indietro, & tutto ui poscerete sopra il sinistro piede, fingendo di parare: ma lasciando passare il colpo, gli spingerete una punta per fianco, ò uero gli uolgerete un dritto tramazzone al braccio della spada. Ilche fatto ui affetterete in coda lunga stretta, & questo è quanto al dare luogo al colpo.

Lep. Hora vi hò inteso benissimo: seguite dunque. Gio. Hor essendo ritornato in coda lunga stretta, dove il nimico vi uollesse ferire di mandritto per gamba; lo potete parare co'l falso della spada, crescendo del pie destro innanzi, e in quel tempo uolgerli per testa due dritti tramazzoni, facendo che la gamba manca seguiti la destra per di dietro, et subito ritornare al-

la

Libro Primo

la sudetta guardia, ò uero come hauerete parato, potete wolgerli d'un riuerso di sotto in su, accompagnato da un'imbroccata. Potreste ancora tirare il pie destro presso al sinistro, e spingerli in quel tempo la punta nel uolto: indi subito adattarui alla guardia predetta. Ma quando egli ui tirasse d'un mandritto ridoppio, potete schermirui con mezzo man dritto squalimbri, e in risposta darli per testa d'un riuerso tondo, ò di una punta riuersa nel petto seguita da un riuerso tramazzone, co'l qual ui affetterete alla sopradetta guardia. Ma se per caso egli ui uollesse ferire per testa d'un riuerso fendente, potete andare con la spada in guardia di testa, et quiui pararlo: Et subito passare del pie dritto uerso le sue parti destre, uolgendoli per testa dui mandritti di nodo di mano, ò uero ferirlo d'un'imbroccata per il petto. Potete ancor pararlo in guardia d'entrare, passando del pie destro uerso le sue parti dritte, e in tal tempo spingerli la punta nel uolto, Et ciò fatto ritornare nella medesima guardia. Ma se'l nimico ui tirasse pur per testa di riuerso squalimbri, ò tondo, potete urtarlo co'l fil dritto della spada, e subito wolgerli d'un riuerso per testa, ò uero cacciarli un'imbroccata per li fianchi. Vi diffenderete ancora, se andarete con la spada in guardia d'entrare, et nel medesimo tempo li spingerete la punta per il petto. Si può anco finger di parare, et lasciar gire il colpo uano, Et poi ferirlo di quel che più sarà opportuno: ma però subito ui ridurrete nella guardia sudetta. Ma quando egli ui rispondesse di riuerso per gamba, lo potete parare con un riuerso ridoppio, Et subito crescere del pie destro, uolgendoli per testa un dritto tramazzone, ò spingerli una imbroccata per il petto. Potete anco tirare la gamba indietro, spingendoli la punta per faccia, ò wolgerli un riuerso per il braccio della spada, Et subito

bito ritornare in coda lunga stretta. Ma s'egli vi tirasse di riuerso ridoppio; potete pararlo con un riuerso, et ferirlo di quel che piu uisarà commodo, & subito accomodarui nella guardia predetta. Ma se per caso egli vi uolesse ferire d'una punta sopramano; potete urtarla co' l'falso della spada, chinando la punta di essa uerso terra, uolgendo ben il nodo, & la persona dietro alle uostre parti destre, e tutto à un tempo uolgerli per testa dui dritti tramazzoni; facendo che l'ultimo cali in porta di ferro. Si puo anco pararla con mezzo mandritto, spingendoli per il petto una punta riuersa, ò segarli di riuerso per faccia, da un' altro riuerso accompagnato, co' l'quale ritornerete nella guardia sopra detta. Voi potete anco nello spinger la detta imbroccata, tirare il pie dritto appresso al manco, & in tal tempo ribatterla per di sopra con un riuerso ridoppio, & subito crescere, e spingerli per il uolto una punta sopramano. Vi difenderete similmente dalla detta imbroccata, se tirerete il pie dritto indietro un passo, ferendogli in quel tempo di mezzo mandritto la nimica mano, il quale calerà in cinghiale porta di ferro. Indi subito farete falso, & riuerso, ritornando il destro piede innanzi, assettandoui nella prenominata guardia. Ma quando il nimico uispingesse una stoccata per il petto, la potete parare con un falso dritto, uolgendo ben il nodo, & la persona, come hò detto, & nel medesimo tempo gli uolgerete per testa due mandritti di nodo di mano. Potete appresso pararla con mezzo mandritto, & subito spingerli una punta per faccia: indi per uostro riparo uolgerete un riuerso squalimbro, co' l'quale ui ridurrete alla guardia predetta. A questa medesima stoccata potete accompagnare il uostro fil dritto, contra la spada del nimico, spingendoli tutto à un tempo la punta per il petto, & con la spada ui trouerete in guardia

Libro Primo

guardia di faccia: doue per uostro schermo uolgerete un riuerso tramazzone, ritornando n ella sopradetta guardia. Vi schermirete ancora se gli tirerete un mezzo mandritto per la nimica mano, tirando in quel tempo il pie destro indietro un passo, & subito ritornerete alla guardia di cui si ragiona, ò uero quando egli ui tirerà la detta stoccata; potrete passare del pie dritto uerso le uostre parti destre, & in quello instante uolgerli un riuerso tramazzone, per lo braccio della spada: ma il pie manco, deue seguirre il dritto: & queste sono le difese & offese, che si possono far contra i mandritti, i riuersi, & le punte, ritrouando uoi ferma in coda lunga stretta. Lep. L'ordine da uoi tenuto in ragionar di questa guardia, m'è ueramente stato di grandissima sodisfattione. Però seguite il rimanente. Gio. Vi conuerà nell altre tenere il medesimo ordine: percioche questa è la migliore strada, & la piu facile, che si possa usare, per condurui alla cognitione di quest arte. & però ui dico; Che ritrouando ui uoi con la spada in coda lunga alta contra il uostro nimico, et accadendo, ch'egli ui tirasse di mandritto per testa, uoi passere te del pie destro innanzi, & tutto a un tempo andarete con la spada in guardia di testa à difenderui, facendo che'l manco piede seguiti il destro; & subito gli spingerete un'imbroccata per il petto, ò uero gli uolgerete per testa due dritti tramazzoni: ma per uostro riparo, tornerete del pie dritto in dietro un passo insieme con un riuerso, il qual si fermerà nella detta guardia. Si puo ancora lasciar passare il colpo, & ferirlo di quel che piu sarà opportuno. Potete etiamdio nel passare del destro piede, pararlo con un mandritto squalimbro, & subito darli per testa d'un mandritto tondo, ò segarli d'un riuerso per faccia: il che fatto ritornerete del pie destro all'indietro, tirando in quel tempo

tempo un riuerso tramazzone, co'l qual ritornerete alla medesima guardia di sopra. Voi similmente potete, quando il nimico tirerà il detto mandritto, passare co'l destro piede innanzi, & andare con la spada in guardia di faccia à schermirui, spingèdo li subito la punta per il uolto: & ciò fatto ui ridurrete nella stessa nominata guardia. Si puo in oltre, mentre ch'egli tira il colpo, darli di mezzo mandritto per la man della spada, passando alquanto del pie dritto verso le sue parti manche, & subito rimettersi nella guardia predetta. Ma quando egli ui rispondesse di mandritto per gamba, lo pararete con un falso dritto, crescendo in tal parare del pie destro innanzi, & tutto à un tempo gli volgerete d'un riuerso di sotto in sù per il nimico braccio, ò uero gli uolgerete per testa d'un dritto tramazzone. Potete ancora tirare la gamba indietro, e spingerli una stoccata per faccia: & indi subito rimetterui in coda lunga alta. Ma se'l nimico ui tirasse di riuerso per testa: uoi subito andarete in guardia di testa à difenderui, passando in quel tempo del pie dritto, volgèndoli per testa due dritti tramazzoni, ò uero gli spingerete un'imbroccata per il petto. Potete anco parare in guardia d'entrare, & nel medesimo tempo spingerli la punta per il uolto. Si puo parimente lasciar andare il colpo vano, & subito ferirlo di quel che piu serà conueniente: & ciò fatto ritornare alla guardia antedetta. Ma quando egli ui rispondesse di riuerso per gamba, tirerete il piede all'indietro, e in quel tempo li caccierete la punta per faccia, ritornando subito all'usata guardia. Ma quando il nimico ui spingesse di una punta sopra mano; potete passare innanzi del pie dritto, parandola co'l falso nel modo che ui dissi ne gli auertimenti di sopra, cioè volgendo ben la persona dietro alle uostre parti destre, insieme co'l nodo della

E mano,

mano, co'l qual gli volgerete per testa due dritti tramazzoni: il che fatto ui agiarate nella medesima guardia. Potete ancor passare innanzi del pie destro, & pararla con mezo mandritto squalimbro, & subito ferirlo nel petto d'una punta riuersa, o uero segarli per faccia d'un riuerso tondo seguitata da un altro riuerso, co'l qual ritornerete in coda lunga alta. Voi similmente potete ritornar del pie manco indietro un passo, & tutto à un tempo ferirli con mezzo mandritto la nemica mano: & dopo questo farete una volta di pugno, ritornando innanzi co'l pie de, & affettandoui nella guardia sopradetta. Ma s'egli ui tirasse una stoccata per il petto, uoi co'l falso la schifarete, uolgendo ben il nodo della mano, & la uita insieme, & tutto à un tempo crescendo innanzi, lo ferirete per testa di due dritti, di nodo di mano, facendo che l'ultimo cali in porta di ferro. Vi tornerà bene ancora pararla co'l fil dritto della spada, & subito spingerli la punta per il uolto, o uero segarli d'un riuerso tondo per faccia. Voi potete appresso nel passare del piede accompagnare il forte del fil dritto della vostra spada sopra quella del nimico, spingendoli la punta per il petto. Si puo etiamdio tornare il pie manco all'indietro, e in quel tempo darli di mezzo mandritto per la mano della spada. Si potrebbe similmente passare del pie dritto à gran passo uerso le parti manche del nimico, e in tal passaggio spingerli per fianco una punta sotto mano. Oltre di cio dalla detta pūta ui difenderete, passando del pie destro uerso le sue parti sinistre, uolgendoli tutto à un tempo un riuerso tramazzo ne su il braccio destro. Et questa è la maniera del difenderui dal nimico, & offendere lui, quando egli ui uoleffe ferire, si di taglio, come di punta, & sì da alto, come da basso, ritrouandoui nella sopradetta guardia di coda lunga alta. Lep. Queste di-
fese

fese, & offese, delle quali hora hauete parlato, à me pare che siano simili à quelle di coda lunga stretta. Gio. E vero; perche queste due guardio son di una istessa natura, ne altra differenza ui è, che l'passare che si fa co' l destro piede, del qual non si può fare di meno à uolere parare i colpi del nimico, & offender lui. Et ancor che non ui sia altra differenza che quella c'ho detto, per questo non hò voluto restare di ragionarui di essa ancora, et dimostrarui apieno tutto quel che in detta guardia far si può: accioche meglio ueniate in cognition del tutto. Lep. Spero con questo ordine ottenere da voi quanto desidero. Gio. Hor uenendo al ragionare della terza guardia, che sarà porta di ferro stretta; nella quale essendo fermo contra il vostro nimico, & ch'egli ui tirasse per testa d'un mandritto fendente; potete urtarlo con un falso manco, facendo che'l pie sinistro spinga il destro innanzi: indi subito segarli d'un mandritto per faccia, il quale ritornerà alla detta guardia, ò uero come hauerete parato il detto colpo; passerete del pie manco verso le parti dritte del nimico, uolgendoli in quel tempo un riuerso per testa. Potete ancora quando hauerete parato co' l falso il detto fendente, uolgere il pugno all'ingiù, & subito spingerli la punta nel uolto seguita da un dritto tramazzone, il quale si fermerà alla guardia predetta. Si può similmente mentre il nimico tira il fendente, parare in guardia di testa, passando incontinente del pie destro verso le sue parti sinistre, & darli per testa di due dritti tramazzoni, ò uero spingerli un'imbroccata per il petto, la quale calerà alla guardia nominata di sopra. Voi potete appresso schermirui con un riuerso squalimbri, passando alquanto del pie manco verso le sue parti dritte, & subito crescere del destro innanzi, spingendoli per fianco una punta sopramano, ò

Porta di
ferro stret
ta.

E ij uolgerli

volgerli d'un riuerso per testa, & ciò fatto ridurui all'usata guardia. Anchora potete parare il detto colpo in guardia di faccia, & nel medesimo tempo spingerli la punta nel uolto, et subito ritornare alla guardia sopradetta. Ma s'el nimico ui tirasse dalle parti di sopra di mandritto squalimbro, ò tondo; ui schermirete da quelli, ò in guardia di testa, ò in guardia di faccia, secondo che ui tornerà comodo, dandogli in risposta di quello che piu sarà opportuno: perche contra essi potete fare quasi tutte le medesime difese, c'hauete fatto nello schermo del mandritto fendente. Ma per far ritorno dico, che quando egli ui rispondesse d'un mandritto per gamba, potete tirare il pie dritto presso al manco, spingendoli in quel tempo la punta nella faccia, et ciò fatto ritornare in porta di ferro. Ma s'egli ui tirasse di riuerso dalle parti di sopra, potete urtarlo co'l falso della spada, et immantemente uolgerli d'un riuerso per testa, ò uero dopo che hauerete urtato il colpo, potrete uolgere il pugno all'ingiù, e spingerli la punta per il uolto, seguitata da un dritto tramazzone, co'l quale ui ridurrete alla sopradetta guardia. Si può ancor parare in guardia di testa, et subito ferirlo, ò d'un mandritto, ò d'una punta sopramano. Potete oltra di ciò urtare il detto riuerso co'l fil dritto della spada, et subito uolgere la mano all'insù, et segarli d'un mandritto per faccia, ò uero come hauerete urtato il colpo, potete cacciarli un'imbroccata per il petto. Puossi anco parare in guardia d'entrare, & tutto à un tempo spingerli la punta nel uolto, ilche fatto si deue ritornare all'usata guardia. Ma s'egli ui tirasse di riuerso per gamba; ui schermirete con un riuerso ridoppio, & in un tratto li uolgerete d'un riuerso per testa, ò li spingerete la punta ne' fianchi, ò uero tirerete la gamba alquanto indietro, spingendoli in quell'istante la punta nella faccia.

Ma

Ma se per caso egli vi tirasse di riuerso ridoppio, lo pararete co'l fil dritto della spada, & incontinente lo ferirete, ò di riuerso tondo, ò di punta riuersa, seguita da un dritto tramazzone, co'l qual vi ridurrete alla guardia sopradetta. Ma se vi spingesse d'un'imbroccata per il petto; la potete parare co'l falso della spada, passando in quel tempo del pie destro uerso le sue parti dritte, uolgendoli d'un riuerso nel nimico braccio, & indi subito ritornando in porta di ferro. Vi sarà anco buono difenderui dalla detta imbroccata con un riuerso squalibro, & con prestezza spingerli per fianco una punta sopramano. Si può ancora accompagnare il vostro fil dritto con la spada del nimico, spingendoli subito la punta nel volto. La potrete oltra di ciò parare con un dritto tramazzone, tirando in quel tempo il pie destro dietro al sinistro, et la spada anderà in cinghial porta di ferro: il che fatto crescerete co'l pie dritto innanzi un passo, da un dritto tramazzone accompagnato, il quale ritornerà alla predetta guardia. Ma quando egli vi tirasse una punta sotto mano, la potete parare con un falso manco, & poi segarli di mandritto per faccia, ò volgerli di riuerso per testa, facendo che un piede spinga l'altro innanzi. In oltre come hauerete urtato la detta punta co'l falso della spada, potete fare una mezza uolta di pugno, & tutto à un tempo spingerli la punta per faccia, accompagnata da un dritto tramazzone, co'l quale andarete alla guardia di sopra nominata. Si può similmente difenderla con un riuerso squalibro, crescendo alquanto del pie manco uerso le parti dritte del nimico: indi scorrere del destro innanzi, & ferirlo d'un riuerso per coscia, ò uero dopo che hauerete parato, potrete spingerli un'imbroccata per fianco, con la quale vi fermerete nella predetta guardia. Potete

ancora

ancora alla detta stoccata andare in guardia d'entrare, ponendo il forte del vostro fil dritto sopra la spada del nimico, spingendoli la punta nel petto, ò uero come egli tirerà la detta stoccata, potete ritornare del pie dritto indietro un passo, e in tal tēpo uolgerli un dritto tramazzone per il braccio della spada, il quale calerà in cinghiale porta di ferro: indi subito passare del destro pie de innanzi insieme con un mandritto di nodo di mano, co'l quale ui affetterete nella detta guardia. Et questi sono i modi che douete tenere nello schermirui da tutti i colpi del nimico, et offendere lui, essendo fermo in porta di ferro stretta. Lep. Hor ditemi, quando io fossi in porta di ferro larga, ò uero in porta di ferro alta, si potrebbero fare i medesimi schermi? Gio. Quasi tutti fare si potrebbero: percioche queste tre guardie son d'una medesima natura, & ui è ancora poca differenza (come ui dissi) dall'una all'altra. Et acciò che sappiate, le guardie larghe seruono nel giuoco largo, & le strette nello stretto. Mà per far ritorno al ragionamento di esse, ui dico, che quando ui ritrouerete in cinghiale porta di ferro, contra il vostro auuersario, & che egli ui uolesse ferire di mandritto per testa, potete passare del destro piede innanzi, & parare in guardia di testa, & subito uolgerli due dritti tramazzoni dalle parti di sopra, ò spingerli un'imbroccata per il petto, facendo che la gamba sinistra seguiti la destra per di dietro, & subito ritornare il pie dritto indietro un passo insieme con un dritto tramazzone, co'l quale ui fermerete alla detta guardia. Potete ancora pararlo in guardia d'entrare, crescendo innanzi del pie destro, & nel medesimo tempo spingerli la punta nel volto. Vi difenderete ancora se uirtarete con un falso manco di sotto insù il detto colpo, passando tosto del pie dritto innanzi, & subito vol-

to volgendogli un riuerso per testa, ò segandoli di mandritto per il braccio: & ciò fatto rimetterui alla guardia predetta. Sarà utile anco nel passare innanzi, andare con la spada in guardia di faccia à schermirui, & in quel tempo spingerli la punta nel patto. Oltra di ciò come hauerete parato in guardia di faccia potete crescere del pie manco uerso le parti dritte del nimico, & volgerli d'un riuerso per testa, & subito ritornare nella vostra guardia. Ma s'egli vi tirasse di riuerso per testa potete pararlo co'l falso della spada, & ferirlo per testa d'un simil riuerso: ò uero come hauerete parato co'l falso, volgerete il pugno all'ingiu, spingendoli la punta per faccia. Si può ancor urtare con un riuerso squalibro, crescendo in quel tempo del pie destro innanzi, & cacciarli un'imbroccata per fianco. Appresso potrete andare con la spada in guardia d'entrare, & quiui schermirui da esso, spingendoli nel medesimo tempo la punta nel volto: ilche fatto, ritornerete all'usata guardia. Ma quando egli vi rispondesse di riuerso per gamba potete crescere del pie dritto innanzi, & parare con un riuerso ridoppio, spingendoli in risposta d'una imbroccata per il petto: ò uero mentre ch'egli vi tirerà per gamba, tirarete il piede all'indietro, cacciandoli in quel tempo una punta per faccia, & ciò fatto ui ridurrrete alla guardia sudetta. Ma se per caso egli ui spingesse una punta sopramano la potete parare co'l falso, & volgerli di riuerso per testa, ò segarli di mandritto per faccia. Potete anco urtala co'l fil dritto della spada, passando tosto del destro piede innanzi, e spingendoli la punta per fianco. Si può in oltre nello spingerui la imbroccata, accompagnare il uostro fil dritto sopra la sua spada, & tutto à un tempo passare innanzi, et cacciarli la punta per il uolto. Voi la potete similmente difen-

Libro Primo

te difendere, tirando il pie manco di dietro al destro, e in tal tempo uolgerli un dritto tramazzone per la man della spada. et poi subito ritornare in cinghiale porta di ferro. Ma se'l nimico ui uolesse ferire d'una punta sotto mano; potete pararla cō un falso manco, crescendo del pie dritto innanzi, & subito uolgerli un riuerso per testa, ò segarli di mandritto per faccia: ò uero come hauerete parato cō'l falso; potete fare una mezza uolta di pugno, e spingerli la punta per il uolto. Vi giouerà etiamdio alla detta stoccata tirare il pie manco all'indietro, & in quel tempo uolgerli un dritto tramazzone per la nimica mano: ò uero come egli spingerà la stoccata; ui accompagnerete con essa, cō'l forte del uostro fil dritto, crescendo del pie destro innanzi: & nel medesimo tempo gli spingerete la punta per il petto. Si puo appresso parar con un riuerso squalimbro, passando subito innanzi, & ferendolo d'una imbroccata per fianco, accompagnata da un dritto tramazzone: il quale anderà in porta di ferro: & quindi subito ritornarete del pie dritto in dietro un passo, insieme con un mandritto di nodo di mano, cō'l quale ui fermerete alla detta guardia. Et con questo hauerò finito la dichiarazione di queste quattro guardie piu necessarie: nelle quali ui hò dimostrate la difesa, si cō'l fil falso, come etiamdio cō'l fil dritto della spada, insieme con le offese, che in esse fare si possono. Lep. Di questi due schermi qual tenete uoi migliore? Gio. Tutti due son buoni; ma però gli schermi, che si fanno cō'l fil dritto della spada, son migliori, & piu sicuri. Perche quasi sempre si fanno nel forte della spada, cioè dal mezzo indietro, et ancor (come ui hò detto) si puo sempre ferire si di punta, come di taglio; & di più la punta della spada non si lieua quasi mai dalla presenza del nimico. Ma per il contrario gli schermi, che si fanno cō'l

Schermo
piu sicuro
qual'è.

co'l falsa dritto, son men forti & men sicuri: perche la maggior parte di essi si fanno co'l debole della spada: ilquale è dal mezzo innanzi, ne mai si puo ferire di punta, & essa ancora se diparte dalla presenza del nimico: si che per queste ragioni io tengo il parare co'l fil dritto della spada migliore, et piu sicuro. Lep. Io teneua, che la spada hauesse maggior forza dal mezzo innanzi, che dal mezzo indietro. Gio. Nel ferire hà maggior forza: ma nel parare nò. Lep. Dapoi che mi hauete dichiarato questo, vi prego à ragionare ancora della guardia d'alicornio co'l pie destro innanzi: la quale bramo sapere, per esser' ancor essa & pregiata, & usata molto. Gio. Nè ragionerò volentieri. Diconi adunque, che se ui trouaste in detta guardia, e il nimico ui tirasse un fendente per testa, uoi potete tirare il pie manco appresso al dritto, & andare con la spada in guardia di testa à schermirui, & subito crescere innanzi del pie destro, & volgerli per testa un mandritto di nodo di mano, ò spingerli una imboccata per il petto. Potete ancora nel parare in guardia di testa, far uista di darli d'un dritto tramazzone dalle parti di sopra, & tutto à un tempo volgerli di riuerso per faccia, insieme con un riuerso ridoppio: co'l quale ritornerete alla detta guardia. Ma quando egli vi volesse ferire pur per testa di mandritto squalimbro, ò tondo; volgerete le parti sinistre di dietro alle destre, & ui schermirete con la spada in guardia di testa, chinando alquanto la punta verso terra: & subito li volgerete per testa due dritti tramazzoni, ò li caccierete la punta nel petto. Si puà in oltre parare in guardia di faccia, & nel medesimo tempo spingerli la punta nel volto: ouero pararla con mezzo mandritto squalimbro, & subito risponderli, à di punta riuersa, ò di riuerso tondo: & ciò fatto ritornare

Guardia
d'alicornio.

F alla

alla vostra guardia. Ma se per caso egli vi tirasse di mandritto, ò di riuerso per gamba, tirarete il pie destro alquanto indietro, spingendoli un'imbroccata per il petto: ò uero li volgerete d'un mandritto per il braccio destro. Ma s'egli vi tirasse di riuerso per testa, lo pararete con la spada nella medesima guardia, e in un tempo li spingerete la punta per li fianchi, ilchè fatto con un riuerso di sotto in su, ritornarete nella guardia sopradetta. Ma quando egli vi spingesse di una punta sopra mano; potete passare del pie dritto verso le sue parti manche, facendo che'l pie sinistro lo seguiti, & parare con un mandritto squalibro, & subito segarli di riuerso per testa, ò spingerli nel petto una punta riuersa. Oltre di ciò vi sarà buono alla detta imbroccata tirare il pie destro appresso al sinistro, & urtarla in fuori con un riuerso ridoppio, & subito crescere del destro innanzi, e spingerli una punta per faccia: ò uero vi potete difendere, gittando il pie dritto indietro un passo, & nel medesimo tempo dandoli d'un mandritto squalibro per la man della spada, ilquale anderà in cinghiale porta di ferro: & ciò fatto, tornerete incontinente alla guardia di cui si ragiona. Ma s'egli vi tirasse d'una sfoccatà per darui nel petto, passerete del pie destro verso le parti sinistre del nimico, e in tal tempo la smaccarete con un mandritto, & subito lo ferirete, ò de taglio, ò di punta, seconda che vi tornerà bene. Potete anco alla detta punta passare del pie manco verso le sue parti dritte, & urtarla in fuori con la man manca: indi tutto à un tempo volgerli d'un riuerso per testa, ò spingerli la punta per il volto, & ciò fatto ridurui in detta guardia d'alicorno: della quale ui basterà quanto fin qui ne n'ho dichiarato. Lep. Come dell'altre, così di questa ancora da voi restò sodisfatto, & con

assai mag-

affai maggior facilità ch'io non pensava, essendo ella massimamente tenuta molto difficile da' imparare. Ma l'ordine che in essa si vede, ne farebbe ciascuno facilmente capace. Gio. Vedete dunque, come s'ingannino quelli che dicono, che la Theorica non serve all'arte dello schermire: a' quali si può rispondere, che se essa non cammineranno per questa via; non la potranno giamai insegnare perfettamente, essendo che questa è quella che dimostra i principj, le cause, gli effetti, & finalmente insegna con ragione, & con facilità l'ordine, & il modo, che si debba tenere ad impararla compitamente. Ma perche hò sempre ragionato d'una sol guardia per volta, hor ne voglio ragionare di tutte insieme; cioè quando di una, & quando di un'altra, secondo che in esse vi trovarete: perche non si potrebbe star sempre fermo in una se non difficilmente. Lep. Perche ragione? Gio. Per la variatione del ferire, dal quale non si può tirare alcun colpo, che ragione volmente in qualche guardia non riesca come avviene de' mandritti insieme con l'imbroccata: iquali si fermano in porta di ferro, o in cinghiale porta di ferro. I rivarsi poi finiscono in coda lunga, hor co'l pie destro innanzi, & hor co'l sinistro. La stoccata & ancor la punta riversa può fermarsi, si nell'una come nell'altra guardia: nondimeno il dritto della punta riversa, è finire in coda lunga stretta, & la stoccata in porta di ferro: & di qui nasce la difficoltà. Ma oltre di questo lo faccio ancora, acciò che vi facciate in esse maggiormente pratica. Lep. Vi ringrazio, & mene fate piacere; perche questo è il desiderio mio. Gio. Porremo adunque caso, che voi fosse agiato con la spada in coda lunga stretta, & che'l vostro inimico vi tirasse d'un mandritto per testa; andate a pararlo in guardia di faccia, crescendo innanzi del pie dritto; &

tutto à un tempo li spingerete la punta nel uolto: indi subito tornerete del pie dritto indietro un passo, accompagnato da un riuerso squalimbro: col quale vi fermerete in cada lunga alta. Hor se sarete in detta guardia, & ch'egli vi spingesse una punta sopramano; passerete co'l pie destro innanzi, facendo che'l sinistro lo seguiti, & la pararete con un mandritto squalimbro, & tutto à un tempo li volgerete un riuerso tondo per faccia, seguito da un altro riuerso, co'l qual andarete in cada lunga stretta. Ma se'l nimico vi rispondesse di mandritto per gamba, vi schermirete co'l falso della spada, & nel medesimo tempo gli volgerete per testa due dritti tramazzoni, facendo, che l'ultimo cali in porta di ferro stretta. Ma se sarete in detta guardia, & egli vi uolgesse d'un riuerso dalle parti di sopra; lo pararete con un riuerso squalimbro, passando in quel tempo del pie manca verso le sue destre parti, & crescendo subito del dritto, lo ferirete d'una imboccata nel uolto, accompagnandola con un dritto tramazzone co'l quale andarete in porta di ferro alta. Et s'egli vi tirasse una staccata per faccia, crescerete del pie destro innanzi, & con la spada andarete in guardia d'entrare, accompagnando tutto à un tempo il vostro fil dritto sopra la spada del nimico, spingendoli la punta nel petto: il che fatto trarrete il pie dritto indietro un passo, insieme con un dritto tramazzone, co'l quale vi fermerete in cinghial porta di ferro. Hora se vi ritrouerete in detta guardia, et ch'egli vi rispondesse di mandritto, ò di riuerso, ò di punta; à ciascuno di questi colpi, potete urtare del vostro fil dritto contra la spada del nimico, & quindi subito passare innanzi del pie destro, et cacciarli un imboccata per il petto accompagnato da un dritto tramazzone, co'l quale vi assetterete in porta di ferro larga.

Ma

Ma se per caso egli vi spingesse per faccia una punta riversa, per darvi per testa d'un mandritto tondo; urtarete la detta punta co'l falso. Et quando egli volgerà il mandritto; voi subito andarete con la spada in guardia di faccia, spingendoli in quel tempo la punta nel uolto, & per vostro schermo tornarete del pie dritto indietro un passo insieme con un riuerso tramazzone, co'l quale andarete in coda lunga alta. Et essendo in detta guardia, & ch'egli vi volesse ferire d'un fendente per testa, passarete innanzi del pie dritto, alzando la spada à guardia di testa, & quindi da esso vi schermirete: ma tutto à un tempo li gittarete la man manca alla sua spada per sotto la vostra, facendogli presa, & dandogli subito d'un mandritto per testa, o per gamba, come volete: il che fatto ritornarete in coda lunga stretta: & questa è la maniera, che douete tenere nel uenire la guardia, delle quali molte altre cose dir ui potrei; ma perche habbiamo ragionato à bastanza, è ben che ci leuiamo di quà, & che ui ritorniamo domani, per ragionare di quanto ui sarà grato. Lep. Io mi riparto à voi, in questo & in ogni altra cosa.

LA TERZA GIORNATA

DEL PRIMO LIBRO:

Nella qual si tratta del modo, che si deue tenere in tentar d'offendere il nimico, quando si voglia essere il primo a ferirlo.

Lep. Hor che siamo quà per seguire i vostri ragionamenti, ne' quali hieri mi dimostraste il modo del difendermi dal nimico, & d'offendere lui, desiderarei ancora, c'hoggi mi diceste la maniera, che douerci tenere nel tentare d'offendere lui,
quan-

Del pronocare, & offendere.

Libro Primo

quando io uoleffi esser il primo à ferirlo, essendò noi fermi in qual si voglia guardia. Gio. Il modo che douete tenere sarà; che se per caso amendue ui trouaste fermi in coda lunga stretta, dalla quale pigliaremo il principio, & volendo uoi essere il primo, come hauete detto; voglio che prouochiate il nimico nella maniera c'hor ui dirò, actioche piu sicuramente lo possiate offendere. Raccoglierete il pie sinistro appresso al destro, passando poi del destro innanzi; e in tal passaggio uirtarete d'un falso dritto contra la sua spada, volgendo ben la persona dietro alle vostre parti dritte, & in tal tempo gli uolgerete per testa un dritto tramazzone: ò uero come hauerete uirtato del falso nella spada del nimico; potete uolgerli d'un riuerso ridoppio per lo braccio destro, accompagnandolo con una imbroccata: & con esso uiridurrete in porta di ferro. Potete ancora dare di mezzo mandritto nella spada nimica, passando tosto co'l destro piede innanzi, e spingerli per il petto una punta riuersa, seguitata da un riuerso tramazzone: ilquale catterà in coda lunga stretta. Oltra di ciò potete passare co'l pie manco innanzi, ò uero co'l dritto verso le sue parti destre, & cacciarli per faccia una punta riuersa: & come egli alzerà la spada per difendersi, uoi subito crescerete innanzi del piede, & nel medesimo tempo li uolgerete per testa un mandritto ton-do: ò uero dopo c'hauerete spinta la detta punta; uolgerete il pugno all'inghiù, spingendoli un imbroccata per fianco, & la spada si fermerà in porta di ferro. Voi potete in oltre passare del pie destro innanzi, uerso le parti sinistre del nimico, e in tal tempo tirarli per il uolto una punta sotromano, facendo che'l pie manco segua il dritto per di dietro, e la spada ritornerà in coda lunga stretta. In due maniere ancora lo potete prouocare et ferire. La
prima

prima è segandoli di mezzo mandritto squalimbros per la nimica mano, raccogliendo in quel tempo la persona insieme con la spada alquanto indietro, & riducendoui poi in porta di ferro stretta: & questo è un modo d'incitare il nimico, acciò ch'egli uedendo il discoperto, habbia cagione di spingerui. Onde s'egli spingesse voi, subito potete andare co' l'forte della spada sopra quella del nimico, crescendo tutto à un tempo del pie destro innanzi, e spingerli la punta nel petto. Ma se per caso egli sfalazzasse, cioè cauasse la sua spada per sotto la vostra, per metterui di fuori, & ferirui, uoi tosto uolgerete il fil dritto della vostra spada, & la vita insieme contra quella del nimico, alzando alquanto il pugno all'insù, cacciandogli per il petto una punta riuersa. La seconda uoi potete porre il fil dritto della vostra spada sopra quella del nimico, passando in quell'istante alquanto innanzi del pie destro verso le sue dritte parti, che ciò facendo gli uerrete à obligare la sua spada, et facilmente lo potrete offendere d'una punta riuersa. Ma s'egli in quel tempo cauasse la sua spada per sotto la vostra, per uolermi ferire; uoi subito uolgerete in fuori il fil dritto contra di essa, spingendoli la punta per faccia: & queste sono le prouocationi, insieme, con le offensioni, che fare si possono, essendo amendue nella sopradetta guardia. Le quali prouocationi, acciò che meglio sappiate, si fanno per due cagioni: l'una per fare mouer il nimico di guardia, e incitarla à ferire: acciò che piu sicuramente (come ho detto) si possa offendere: l'altra, perche dalle dette prouocationi ne nascono le offensioni, lequali si fanno poi con maggior uantaggio: perche se uoi andaste deliberatamente, & senza giudicio per ferire, essendo il nimico fermo in guardia; andare ste con troppo diauantaggio: perciò che egli ui potrebbe fare molti

Prouocationi per che si fanno.

molti contrarij. Però voglio auertirui, che per alcun modo non debbiате esser il primo ad andare deliberato à ferire, riseruando però i tempi: ma ui fermiate nelle uostre guardie con sottile auedimento, tenendo sempre gl'occhi alla mano nimica piu che al resto. Lep. Ma se'l nimico non uollesse tirare? Gio. In quel caso uoi lo prouocherete nel modo, c'ho detto di sopra: perche ciò facendo, egli sarà forzato à rispondere.

Lep. Ma se'l nimico facesse contra di me queste prouocationi, come me ne potrai difendere? Gio. Facendoli i suoi contrarij.

Contrarii
delle pro-
uocationi
in coda lū
ga stretta
quali so-
no.

Lep. Ditemi ancora come si fanno questi contrarij? Gio. Se'l nimico urterà del falso per volgerui il tramazzone; voi subito anderete con la spada in guardia di faccia, spingendoli la punta nel uolto: e questo è il primo contrario. Secondo quando egli urterà pur del falso per darui nel braccio del riuerso ri doppio, & uoi spingeteli la punta per il petto, ò uero tirerete il pie dritto indietro un passo insieme con un riuerso squalimbro, co'l qual andarete in coda lunga alta. Terzo come egli per coterà la uostra spada del mandritto; uolgerete un dritto tramazzone, tirando in quel tempo il pie destro indietro, & la spada anderà in cinghiale porta di ferro. Quarto quando egli spingerà la punta riuersa per ferirui del mandritto, subito andarete in guardia d'entrare, accompagnando il uostro fil dritto con la sua spada, spingendogli la punta nel petto: ò uero come egli spingerà la detta punta; l'urtarete con un riuerso, ritornando nel medesimo tempo il pie dritto indietro un passo, accompagnato da un'altro riuerso squalimbro: il quale calerà in coda lunga alta. Quinto, come egli tirerà la punta per darui nel petto; uoi subito trarete il pie destro per trauerse le parti sinistre del nimico, volgendogli tutto à un tempo un riuerso tramaz-

tramazzone su'l braccio destro, co'l quale ritornerete in coda lunga stretta. Sesto quando egli segarà del mezzo mandritto per la nimica mano; voi senza passeggiamento alzerete la spada in guardia d'alicorno, che così uerrete a interrompere la sua intentione. Settimo e ultimo, come egli porrà la sua spada sopra la nostra, voi tosto trarrete il pie destro di dietro al sinistro, e in quel tempo gli uolgerete un riuerso tramazzone, il quale calerà in coda lunga alta. Potete ancor tirare il pie dritto indietro un passo, uolgendogli in quell'istante un mandritto di nodo di mano, co'l quale ui fermerete in cinghiale porta di ferro. Et questi sono i contrarij alle prouocazioni di coda lunga stretta. Lep. Da questi contrarij mi nasce un dubbio: il qual è, che hauendomi voi detto la maniera, c'hò da tenere nel prouocare il nimico, & poi i suoi contrarij; uorrei anco sapere, come si possono fare queste prouocazioni, che siano sicure? Gio. Vi dirò: ancor ch'io u'habbia detto i suoi contrarij, non resta per questo, che non si possano fare sicuramente: perche ogni uolta, che noi hauerete il giudicio, le farete sicure; & questo l'acquistarete effercitandoni assai, & con diuersi; percioche da questa varietà uerrete a farui giudicioso, & accorto nel prouocare il nimico. Hor ueniamo alle prouocazioni della seconda guardia, che sarà coda lunga alta. In questo ritromandoui amendue fermi, & uolendo voi esser il primo a prouocare il nimico; potete passare del pie dritto innanzi, & fare falso & mandritto contra la sua spada, ò uero fatto che hauerete il falso, farete finta di uolgerli per testa un dritto tramazzone; ma però li uolgerete un riuerso per coscia. Potete ancora scorrere del pie destro innanzi, spingendoli una stoccata per faccia, seguitata da un mandritto per testa, ò per gamba come

G uolete.

Prouocazioni in coda lunga alta.

volete. In oltre potete nel passare del destro piede innanzi,
 spingerli per fianco una punta sopramano; Volgendo in quel
 tempo le parti manche di dietro alle dritte, & per uostro scher-
 mo tirarete il pie destro dietro al sinistro, insieme con un ri-
 uerso squalibro, co'l quale ritornerete in coda lunga alta: &
 questa è la seconda maniera di prouocare il nimico essendo nella
 detta guardia. I suoi contrarij sono, che quando egli passerà in-
 nanzi del pie destro, & farà falso, & mandritto, voi subito
 ui muterete di passo, uolgendo in quel tempo la spada co'l fil
 dritto all'insù, fermandoui in guardia d'alicorno. Ma quando
 egli urterà del falso, & farà la uista per uoluer uiferire del
 riuerso, nell'urtare ch'egli farà del falso: uolgerete un riuers-
 so tramazzone, trahendo il pie manco all'indietro, & la spada
 resterà in coda lunga stretta. Ma come egli spingerà la punta
 co'l pie dritto innanzi, per darui del mandritto per testa, voi
 senza mouer piedi, la pararete co'l fil dritto della spada: & co-
 me egli volgerà il mandritto per testa; uoi subito passerete in-
 nanzi del pie destro, et anderete con la spada in guardia di fac-
 cia a schermarui, spingendogli tutto a un tempo la punta nel
 volto. Ma se dopo la detta punta egli volgesse il mandritto per
 gamba, tirerete il pie manco appresso al dritto, & nel medesi-
 mo tempo li caccierete per faccia una punta riuersa. Ma quan-
 do egli passerà uerso le uostre parti manche, e spingerà la pun-
 ta, voi tosto li uolgerete un riuerso tramazzone per il brac-
 cio della spada, co'l qual uifermerete in coda lunga stretta, &
 così hauerete inteso i suoi contrarij. Lep. Gli hò intesi benissimo.
 Gio. Hor notate queste altre prouocationi della terza
 guardia, laquale sarà porta di ferro stretta: nella quale es-
 sendo amendue fermi, & uolendo voi esser il primo a prouo-
 care

Prouoca-
 tioni in
 porta di
 ferro stret-
 ta.

car il nimico; potete urtare d'un falso manco nella sua spada, facendo che'l pie manco spinga il dritto innanzi, & subito segarli di mandritto per lo braccio destro, & la spada ritornerà nella detta guardia. Potete anco percotergli la spada con un riuerso ridoppio, facendo che'l pie sinistro segua il destro, & tutto a un tempo spingerli una imbroccata per il petto, & la spada calerà alla guardia sopradetta. Si puo anco far vista di darli per testa d'un dritto tramazzone, & come egli alzerà la spada per difendersi, gli volgerete per coscia d'un riuerso tondo. Voi potete appressò battere con mezzo riuerso, la sua spada, & tutto a un tempo passare co'l pie sinistro innanzi, spingendoli per faccia una punta riuersa: & quindi subito crescere del destro verso le sue sinistre parti, uolgendogli per testa un mandritto tondo: ò vero dopo c'hauerete spinto la detta punta, potete passare pur del destro innanzi, e spingerli un'altra punta nel petto: & per vostro schermo farete un riuerso tramazzone, per la mano della sua spada, gittando in quel tempo il pie destro di dietro al sinistro, & la spada resterà in coda lunga alta. Voi potreste etiamdio andare del pie dritto innanzi, & nel medesimo tempo porre il fil dritto della vostra spada sopra quella del nimico, e spingerli la punta nel petto: & dopo questo ridurvi all'usata guardia. Et queste sono le prouocationi, che si ponno fare, essendo in porta di ferro stretta.

Lep. Fra tutte queste prouocationi, delle quali hauete ragionato; a me pare che sia poca differenza dall'una all'altra.

Gio. E' vero, che ui è poca differenza, perche all'ultima tutti i colpi si risoluono in un taglio solo, & una punta: et la ragione è, che ferendo, ò co'l fil dritto della spada, ò co'l falso, ò dal destro, ò dal sinistro lato, ò da alto, ò da basso, sempre sarà un taglio.

Medesimamente, se ferirerete d'imbroccata, ò di stoccata, ò di punta riuersa, sempre sarà una punta: & pero tutto si risolve in taglio, e in punta. Ma per seguir i contrarij della terza guardia; dico che quando il nimico urterà del falso nella vostra spada; uoi subito volgerete un dritto tramazzone, tirando in quel tempo il pie destro indietro un passo, e la spada anderà in cinghiale porta di ferro: & con questo schermo hauete interrogato la sua intentione. Ma quando egli percoterà la vostra spada co' l'riuerso ridoppio per ferirvi poi di una punta sopra mano nel percoterui la spada; uoi passerete innanzi del pie manco: ma nello spingere la punta, la pararete con un riuerso squalimbri: il che fatto crescerete innanzi del pie dritto, cacciandogli una imbroccata per fianco: ò vero nel crescere del pie destro, accompagnerete il fil dritto della vostra spada sopra quella del nimico, spingendoli in quel tempo la punta nel uolto. Ma s'egli farà uista di darui del dritto tramazzone; uoi andarete con la spada in guardia di faccia: & come egli tirerà il riuerso per coiscia, uoi subito gittando il pie dritto di dietro al manco, li volgerete un riuerso per il braccio. Ma quando egli battesse del riuerso su la vostra spada: non farete mouimento alcuno: ma nello spingere la punta riuersa, uoi co' l'falso la schifarete: & s'egli volgesse il mandritto tondo, tirarete il pie destro all'indietro, & li darete di mezzo mandritto nella man della spada. So poi egli spingesse la punta per darui del riuerso ridoppio; uoi la pararete co' l'fil dritto, & come egli volgerà il ridoppio, guiderete il pie destro verso le sue parti manche, volgendoli in quel tempo un riuerso squalimbri: il quale anderà in coda lunga stretta. Ma se pure egli tirerà le due punte: nello spingere la prima l'urtarete co' l'falso; ma nel passare, ch'egli farà del pie destro

destro per darui la seconda; uoi con mezzo mandritto la pararete, ferendogli il petto d'una punta riuersa, seguitata da un riuerso squalibro, co'l quale ui fermerete in toda lunga stretta. Ma s'egli ponesse il fil dritto della sua spada sopra la vostra per ferirui nel petto: uoi subito uolgerete le parti maniche di dietro alle dritte, tirando in quel tempo un riuerso di sotto in su per il braccio, & la spada salirà in guardia d'alicorno. Potete ancoramente ch'egli spingerà la detta punta, passare co'l pie destro per trauerso, & nel medesimo tempo cauare la uostra spada per sotto la sua, & spingerli la punta per il petto. Et questi sono i contrarij che si possono fare, essendo nella sopradetta guardia di porta di ferro stretta. Lep. Mi par che questi contrarij siano quasi tutti fondati nel ritornare un passo in dietro. Gio. Non vi è dubbio in questo: anzi uoglio che sapiate, che ogni uolta che'l nimico urtasse nella uostra spada, ò co'l fil dritto, ò co'l falso, per disconciarui di guardia, acciò che egli piu sicuramente ui potesse offendere, il suo contrario è che quando egli urterà la detta spada uerso le uostre destre parti; uoi subito uolgerete un riuerso tramazzone, ritornando in quel tempo del piede che sarà dinanzi indietro, ò per trauerso. Ma quando egli la urtasse uerso le uostre parti sinistre, & uoi tosto uolgerete un dritto tramazzone, pur trahendo il piede, che sarà dinanzi indietro un passo: perche ciò facendo uerrà se a interrompere il suo disegno. Lep. Hora conosco, che molti s'ingannano: iquali dicono che il trarre indietro il passo è di gran uergogna: anzi per quel ch'io odo è tutto il contrario, cioè, che questo altro non è, che una mutatione di guardia: laquale è schermo sicurissimo, & molto necessario. Gio. Anzi se ciò non fosse, quest'arte sarebbe imperfetta: perciò che ui sono as-

sai

Prouoca-
tioni in
Cinghia-
le porta di
ferro.

fai colpi, che non si potrebbero parare, se non si potesse ritorna-
re indietro un passo. Ma lasciamogli pure staro nella loro opi-
nione, & seguiamo il ragionamento del prouocare il nimico,
quando si trouasse fermo in cinghiale porta di ferro, & che voi
similmente trouandoui in detta guardia uoleste esser il pri-
mo a prouocarlo; dico, che potete spingerli una punta per fac-
cia, passando del pie destro innanzi, & volgerli per testa un
mandritto tondo: ò uero dopo che hauerete spinto la detta pun-
ta; li volgerete un dritto tramazzone. Voi potete ancora nel
crescere del piede spingerli per il uolto una punta riuersa: & /
come egli alzasse la spada per schermirla; uoi subito passerete
co'l sinistro piede uerso le sue dritte parti, spingendogli una
imbroccata per fianco, seguita da un dritto tramazzone: col
quale ui fermerete in cinghiale porta di ferro: & questa è la
maniera di prouocare il nimico essendo in detta guardia. Hora
i suoi contrarij faranno, che come il nimico spingerà la punta
co'l pie destro innanzi, uoi la schiferete co'l falso. Ma quando
egli uorrà ferirui del mandritto tondo, ò tramazzone; subito
andarete con la spada in guardia di faccia, spingendoli la pun-
ta nel uolto: ò uero gitterete il pie sinistro dietro al destro, of-
fendendogli il braccio della spada d'un mezzo mandritto. Ma
quando egli spingesse la punta per ferirui poi dell'imbroccata
per fianco; potete passare del pie dritto innanzi, & urtarla
co'l fil dritto della spada; ma nel passare ch'egli farà per spin-
gere l'imbroccata per fianco: la pararete con un riuerso ridop-
pio, & subito lo ferirete nel petto d'una punta sopra mano, &
per uostro riparo volgerete un riuerso squalibro, trahendo in
dietro il pie destro, & la spada si fermerà in coda lunga alta.
Et questi sono i contrarij alle dette prouocationi di cinghiale
porta

porta di ferro. Lep. Questi contrarij mi sono stati carissimi; ma perche hauete fatto molte uolte mentione de' mezzj mandritti, uolentieri saprei, perche si fanno, & perche cosi si chiamano, & poi seguirete il ragionare delle prouocationi, che far si possono nell'altra guardia. Gio. Vi dirò. Voi sapete che'l mandritto squalibro principia dalla spalla manca, & finisce al ginocchio destro del nimico, & per questo fu nominato colpo finito. Il mezzo mandritto è della medesima natura: nondimeno per non esser colpo finito, & per esser ancor di manco tempo, uien detto mezzo mandritto: ilqual si fa il piu delle uolte quando si troua appresso al nimico per maggior sicurezza. Hor seguendo le prouocationi della quinta, & ultima guardia, th'è quella d'alicorno co'l pie destro innanzi; dico, che quando vi trouerete fermo in questa guardia, & uorrete essere il prouocatore, potete crescere del pie destro uerso le sue parti manche, facendo che'l sinistro lo segua, e in quel tempo uolgerli un mandritto squalibro nella spada, e subito segarli per faccia d'un riuerso tondo, accompagnato da un riuerso squalibro, co'l qual ui fermerete in coda lunga stretta: ò uero lo prouocherete a risponderui, se gli spingerete una punta sopramano, senza quasi mouere pie di là: quale calerà in porta di ferro, & con queste prouocationi lo farete tirare. Lep. Seguite i suoi contrarij. Gio. Come il nimico uolgesse il mandritto nella nostra spada, girerete il pie dritto di dietro al manco, uolgendo in quel tempo un riuerso tramazzone: il quale anderà in coda lunga alta. Ma quando egli spingesse la punta sopramano senza crescere del pie de, voi potete far cenno di seguirlo con una imbrottata per il uolto: et se per caso egli alzasse la spada per difendersi, uoi subito abbasserete la punta della vostra spada per sotto quella del nimico.

Mezi mādritti, per che si fanno, & così si chiama no.

Prouocationi in guardia d'alicorno.

nimico, spingendoli tutto a un tempo la punta ne' fianchi: con la quale vi ridurrete in porta di ferro stretta: & con questo haue-
rò dato fine alle prouocationi, et a' lor contrarij delle sopra dette
cinque guardie più necessarie. Lep. Hor ch'io hò inteso il mo-
do, che tener si debbe nel prouocare il nimico, & nel ferirlo an-
cora, insieme con suoi contrarij, ristrouandomi in qual si uoglia
guardia di sopra nominata; desidererei anco di sapere di queste
guardie, qual teniate noi la migliore? Gio. Io le tengo tutte
per buone e sicure: perche in esse è fondata quasi tutta l'arte del
lo schermo: & per questa cagione tutte s'insegnano: nondime-
no quella sarà la migliore, nella quale più ui assuefarete, & fa-
rete maggior pratica. Lep. Questa pratica in che consiste?
Gio. Nello essercitarsi assai, come ui dissi, & con diuersi:
perchioche nel praticare tanti varij ingegni, uerrete a farui
giudicioso, accorto, & di buona esperienza. Pero ui esorto a
non fare come fanno molti, liquali come hanno imparato un
mese, non si curano altrimenti di essercitarsi con alcuno: at-
teso che si pensano per essersi essercitati co'l Maestro, di sa-
per assai: & peggio è, che dicono d'hauer imparato colpi se-
creti, i quali non si possono parare; & con questo abuso non
si auvegono di non saper cosa buona. Lep. Non è adunque
vero quel che più uolte ho inteso dire, che si trouano de' Mae-
stri c'hanno colpi secreti li quali sono irreparabili? Gio. Non
lo crediate: perchioche hò conuersato oltra i miei Maestri, con
infiniti intendenti di quest' arte: ne mai hò veduto, ne impa-
rato tal cosa; anzi sempre m'hanno detto, & io dipoi son re-
stato chiaro per esperienza, che ogni dritto ha il suo riuerso;
cioè che ogni colpo si può parare: per il che credo che se questo
fosse la uerità; quest' arte sarebbe tenuta assai più in riputatio-
ne di

ne di quello che si tiene. Ma lasciando da parte questo ragionamento: darò principio al sesto capo. Lep. Voglio prima che mi dichiariate un dubbio: il qual è questo. Voi hauete detto, che ogni colpo si può parare: come dunque si hà da ferire il nimico? Gio. Co'l tempo: perche ogni volta, che voi ferirete con tempo, sarete sicuro: et per il contrario, quando ferirete fuori di tempo, potreste essere offeso. Lep. Dichiaratemi la meglio. Gio. Poiche mi date occasione di ragionare del tempo, mi dirò. Cinque modi sono da conoscere questo tempo da ferire. Il primo è, quando hauerete parato il colpo del nimico, che all'hora è tempo da ferire. Il secondo, quando il colpo mi hauerà trascorso fuori della persona, che quell'è tempo da seguirlo con la risposta più conueniente. Il terzo, quando egli alzasse la spada per offenderui: mentre ch'egli alza la mano; quell'è il tempo di ferire. Il quarto, come egli si mouesse senza giudicio d'una guardia per andare in un'altra; auanti ch'egli sia fermo in essa, all'hora è tempo di offenderlo. Il quinto, et ultimo, quando il nimico è fermo in guardia, et ch'egli alzasse, o mouesse il piede, che hauerà innanzi per mutarsi di passo, o per accostarsi; mentre ch'egli alzerà il piede, quello è tempo da ferirlo: perche egli non può offenderui per esser' discomodo. Lep. Ma quando egli manesse quel di dietro? Gio. E tempo ancora: ma non tanto, come è mouendo quel dinanzi. Lep. Dapoi che mi hanete dichiarati i modi, per liquali si può conoscere il tempo da ferire; vorrei che mi diceste ancora di quanti tempi con la spada si può ferire? Gio. Di due tēpi, un tempo, et mezzo tempo. I due tempi sona quelli, quando la spada para, e poi ferisce. Un tempo è quello, quando si ferisce senza parare il colpo, o uero quando si para, et ferisce in un'istante. Il mezzo et ul-

Tempo da ferire si conosce in cinque modi.

H timo

timo è quello, quando si ferisce, mentre che l'nimico tira il colpo. Ma per far ritorno al ragionare del ferire fuori di tempo; ditto. Colui che anderà deliberato senza alcun vantaggio per ferire, essendo il nimico fermo in guardia; anderà fuor di tempo: perche in quel caso lo trouerà libero, oue ch'egli potrà fare i suoi contrarij come ui dissi nella dichiarazione del quinto capo.

Lep. Hor ch'io hò inteso tutti i modi da conoscere il tempo da ferire, vorrei ancor sapere, quando io uoleffi mouere i piedi, ò mutarmi di guardia con giudicio, & senza pericolo, come hauerei da fare.

Gio. Quando voi conosceste, che nel mouerui di passo, ò mutandoui di guardia: il nimico spingendo la spada ui potesse arriuare; voi ui potete mouere all'indietro, ò girare intorno, uolgendogli in quel tempo un tramazzone contra la sua spada. Potete ancora mouer il pie di dietro, ò uero nel mouerui, urtare co'l falso, ò co'l fil dritto nella spada nimica, tirandogli di taglio, ò di punta, secondo l'occasione: perche ciò facendo, uerrete a mouerui con giudicio, & senza pericolo.

Lep. Questi mi paiono gli auertimenti, che mi hauete dimostrati nel prouocare il nimico.

Gio. E uero; che questi ancora sono di quella istessa maniera; perche (come ui dissi nel principio) non se puo senza essi andare sicuro a ferire, riseruando però i tempi.

Lep. Hor mi soiaene, che nel ragionamento di hoggi, faceste ancor mentione de' tempi; vorrei saper meglio, & più chiaro quel che uogliate inferire?

Gio. Si come ui hò detto di sopra, se'l nimico mouesse i piedi, ò alzasse la spada, ò uero si mutasse di guardia senza giudicio, che quelli sono i tempi da ferirlo; così uoglio dire ancora, che quando uoi conoscerete questi tempi; senza far altro potete andare a ferire sicuramente. Ma ritornando al sesto capo ui ragionerò delle strette

Strette di mezza spada, si di fil dritto, come di fil falso, & ui dirò le offese che in esse fare si possono insieme co' lor contrarij, acciò che intieramente restiate da me sodisfatto. Lep. Voi non mi potete fare cosa piu grata di questa. Gio. Ritrouandoui dunque co'l uostro nimico falso con falso, cioè, che i falsi delle spade si baschino insieme, & volendo voi offer il primo a ferire: potete crescere del pie destro verso le sue parti man che, volgendogli per testa un mandritto tondo, & subito ritornare del medesimo piede indietro, insieme con un riuerso squalibro, il quale anderà in coda lunga alta. Il contrario di questa è. Quando il nimico volgerà il mandritto, voi tosto andarete in guardia di faccia a schermirui, spingendoli in quel tempo la punta nel uolto, ò vero come egli si mouerà per uolgere il mandritto; tirarete il piede, che sarà innanzi, indietro un passo, volgendogli in quell'istante un mandritto squalibro per il braccio destro, co'l quale andarete in cinghiale porta di ferro. Seconda. Potete crescere innanzi del piede, & far uista di darli di un mandritto tondo: nondimeno volgergli di riuerso per testa, ritornando subito del piede all'indietro con un mandritto tramazzone: il quale calerà in cinghiale porta di ferro. Il contrario sarà. Che mentre ch'egli farà la uista, uoi non ui mouerete; ma quando volgerà il riuerso, andarete del piede c'hauerete innanzi, all'indietro, & nel medesimo tempo gli volgerete un dritto tramazzone: ò uero come egli volgerà il riuerso; potete fare una mezza uolta di pugno all'ingiu, volgendo il fil dritto contra la sua spada, spingendogli la punta per il petto. Terza. Subito volgerete il pugno della spada all'ingiu, crescendo del pie dritto innanzi, & gli spingerete un'imbroccata per fianco. Il contrario di questo è. Come

Strette di
meza spada

H ij egli

egli volgerà il pugno per spingerla punta; voi subito tornerete del piede o hauerete innanzi, indietro un passo, volgendogli tutto a un tempo un riuerso tramazzone per lo nimico braccio. *Quarta.* Crescerete innanzi del destro piede verso le parti sinistre del nimico, abbassando in quel tempo la punta della spada per sotto la sua, spingendogli la punta per il petto: indi subito guiderete il piede, che sarà innanzi, all'indietro, insieme con un riuerso squalimbri: co'l qual ui fermerete in coda lunga alta. Il contrario sarà questo. Mentre che il nimico abbasserà la punta; piglierete la sua spada su'l uostro fil dritto, cacciandogli una sfocciata per il uolto, o uero nello abbassare della punta; voi subito scansferete del piede all'indietro, tirandogli nel medesimo tempo un mandritto squalimbri per la nimica mano. *Quinta.* Potete scorrere del piede innanzi, facendo uista di ferirlo di mandritto, & subito con la man manca gli piglierete la spada per sotto la vostra, ferenendolo d'un mandritto, o per testa, o per gamba come uolete. Il contrario della predetta è. Mentre ch'egli farà la uista per poterui fare presa; voi tosto ritornerete del piede che sarà innanzi, indietro un passo: & in quel tempo lo ferirete d'un fendente per testa. *Sesta.* Voi potete urtare la spada del nimico verso le sue parti manche, crescendo innanzi, & subito segarli di mandritto per faccia accompagnato da un riuerso, co'l quale ui ridurrete in coda lunga stretta, o uero come hauerete urtato la spada, farete una mezza uolta di pugno, spingendogli la punta nella faccia, & facendo che un piede spinga l'altro innanzi: et per uostro riparo, tirerete il pie. destro indietro un passo insieme con un dritto tramazzone: il quale anderà in cinghiale porta di ferro. Il contrario di questa sesta sarà. Quando il

nimico

nimico uiterà la spada, noi subito tornerete del piede. ci bauerete innanzi all'indietro, uolgendogli tutto à un tempo un tramaxzone per testa: & queste sono le offese insieme co'lor contrarij, che si possono fare, essendo co'l nimico a falso con falso. Lep. Queste strette, di che hora hauete parlato, si possono fare, essendo, sì con l'uno, come con l'altro piede innanzi? Gio. Si possono fare: Perche la differentia è, ch'essendo co'l manco piede innanzi, bisogna passare del dritto: et essendo co'l dritto, bisogna crescere del medesimo dritto, facendo però che'l manco lo segua; & questo è l'ordine che si debbe tenere nel mouere i piedi. Ma per seguire il ragionare delle strette di mezza spada, ritornandoui co'l vostro nimico a fil dritto con fil dritto, cioè che le spade co'l fil dritto si bascino insieme, & uolendo voi esser il primo a ferire, potete uolgerli per testa un riuerso tramaxzone, passando in quel tempo del pie manco uerso le sue parti dritte, & la spada calerà in coda lunga alta. Il contrario sarà. Che mentre il nimico passerà del pie manca per darui del riuerso, noi subito uolgerete il fil dritto contra la sua spada, spingendogli la punta per il petto: ò uero guiderete il pie destro indietro un passo, uolgendogli in quel tempo un riuerso squalibro, co'l quale anderete in coda lunga alta. Seconda stretta. Potete uolgere il riuerso della mano all'insù, facendo che la punta della vostra spada uada uerso il uolto del nimico: & come egli schiferà la punta; voi subito gli segherete d'un mandritto per il petto, che scorra all'ingiu, seguitato da un riuerso squalibro, co'l qual ui adatterete in coda lunga stretta. Il contrario di questa è. Quando il nimico ui uolgerà la punta uerso la faccia, per segarui del mandritto, tirerete il pie destro indietro un passo, uolgendogli tutto

sutto a un tempo un riuerso squalimbro : il quale si fermerà in coda lunga alta. Terza. Potete fare vista di darli d'un riuerso, & nondimeno gli volgerete per testa d'un mandritto ton-
do, & per vostro riparo tirerete il pie dritto indietro un pas-
so, accompagnato da un dritto tramazzone : co'l quale vi ferma-
rete in cinghiale porta di ferro. Il contrario della predetta è.
Che come il nimico farà uista di volgerui il riuerso; non vi mo-
uerete, ma quando egli volgerà il mandritto, essendo voi in
guardia di faccia, gli spingerete la punta nel uolto; indi gui-
darete il pie destro indietro un passo insieme con un riuersa
squalimbro, il quale anderà in coda lunga alta. Quarta stretta.
Potete urtare con l'elzo della vostra spada in quella del ni-
mico all'insù, verso le sue parti maniche, passando tutto a un
tempo del pie sinistro innanzi, uolgendogli per testa un riuerso
tramazzone, co'l quale vi fermerete in coda lunga alta. Il con-
trario di questa è. Che quando il nimico urterà dell'elzo nella
uostza spada; uoi subito tirarete il pie dritto indietro un passo,
dandogli in quel tempo d'un mandritto tramazzone per la ma-
no della spada, co'l quale vi ridurrete in cinghiale porta di fer-
ro. Quinta. Potete far una mezza uolta di pugno, non mouen-
do la spada dalla sua, in atto di uolgergli un riuerso tramazzo-
ne: & in quel tempo gli uolgerete il pomo della uostza spada
sopra il nodo della sua mano per di fuori, calcando all'ingiu di
modo, che gli possiate ferire la testa d'un riuerso. Ancora nel
medesimo tempo gli potrete dare del pie manco di dietro alla
sua gamba dritta, che facilmente lo potrete fare cadere, ò ue-
ro con la mano manca potete fargli presa al braccio della spada,
& poi ferirlo di quello, che più vi sarà opportuno. Il contra-
rio della predetta sarà. Come uedrete uolgere il pugno della
spada,

spada, & voi tosto passerete del pie manco uerso le sue parti dritte, uolgendogli per testa d'un riuerso squalimbro, co'l quale ui agierete in coda lunga alta. Sesta stretta. Nel giungere alla mezza spada, uolgerete il pugno, spingendo all'ingiu la sua spada, & subito gli segarete d'un riuerso tondo per faccia, seguitato da un riuerso squalimbro, co'l quale ui ridurrete in coda lunga stretta. Il contrario di questa è. Quando il nimico spingerà all'ingiu la uostra spada; & voi subito tirerete il pie destro indietro un passo, uolgendogli in quel tempo un riuerso tramazzone per la nimica mano: il quale anderà in coda lunga alta. Et cosi per la Dio gratia haueremo dato fine allo schermo di spada sola. Lep. Ne resto con mia gran sodisfazione; ma mi son restati certi dubbij, iquali desiderarei, che uoi (amanti che diamo tuogo) me li dichiaraste: & uno è questo. Sono molti, che dicono, che nel fare da douero, non si fanno tante sottilità, che sono in quest'arte. Gio. Come intendono essi queste sottilità? Lep. Dicono che non si finge, non si sfallazza, et che non ui è tempo di scansare di uita, & simil cose. Gio. Dicono cosi, perche rarissimi huomini si troueranno, iquali nel fare da douero non siano mossi dalla colera, ò dalla paura, ò da altro; doue che l'intelletto uiene ad esser' offuscato: & per questa cagione non la possono usare. Ma ui dico, che quando essi non si lasciano uincere da questi accidenti, & che stanno in se, ancor che siano alquanto difficili, le faranno sicurissime. Lep. Ma a che fine insegnarle, se son cosi difficili nell'operare da douero? Gio. Si insegnano, acciò che gli huomini coraggiosi se ne possano seruire alle lor'ocasioni: perche si è ueduta l'esperientia in molti, iquali erano alquanto timidi, & paurosi: nondimeno nel fare da burla, le faceano benissimo; poi essendogli uenuta occasione

occasione di farle da douero ; non se ne sono potuti seruire. Lep. Lo credo : perche quando uno perde l'animo, consequentemente perde l'arte ancora. Ma ditemi, quando fosse uno, il quale hauesse a fare questione, & per la breuità del tempo non potessi imparare tutta la scienza dell'arte, che ordine terrestre uoi, che ui parebbe buono? Gio. L'esserciterei in una guardia sola, & lo farei sempre parare co'l fil dritto della spada, & ferire di punta. Lep. E in qual guardia lo esercitareste? Gio. In porta di ferro stretta, accompagnata però con la guardia d'alicorno, co'l destro piede innanzi : perche si come tutti i colpi hanno il lor principio da una guardia, & poi finiscono in un'altra ; così ancor senza essa fare non si potrebbe : essendo che non si può tirare punta sopra mano, che non habbia il suo principio dalla detta guardia, & che non finisca in porta di ferro : & per questa ragione è di necessità seruirsi di essa ancora. Lep. Perche cagione hauete eletto porta di ferro? Gio. Per due cagioni : l'una è, che non si ha quasi mai da difendere se non le parti destre : l'altra che da questa guardia ne nasce gran difesa, & grande offesa : essendo, che si possono difendere con un riuerso tutti i colpi, che dal nimico possano esser tirati, & offendere con una punta sopra mano. Et si come il parare di riuerso è piu forte, & piu facile ; così ancora il ferire di punta sopra mano è piu mortale, & piu difficile da schermire. & queste sono le cagioni, per le quali ho scielto questa guardia. Lep. Ditemi di gratia la maniera di parare co'l detto riuerso tutti i colpi, che il nimico possa tirare, & poi offenderlo con la punta sopra mano. Gio. Di questo ne ho fatto mentione nel ragionamento delle difensioni, che in porta di ferro far si possono. Lep. E uero che uoi ne hauete fatto mentione, ma insieme con

me con l'altre: pero se non mi fosse molesto, desiderarei che hora ne ragionaste appartatamente, et che diceste la maniera del difendere co'l detto riuerso i colpi che il nimico tirar potesse, acciò che meglio ne possa diuenire capace. Gio. Ne ragionerò per compiacermi. Dico adunque, che nel mettere mano alla spada, uorrei ch'egli si fermasse in guardia d'alicorno co'l pie destro innanzi: & come fosse appresso al nimico, gli spingesse un'imbroccata senza passeggioamento alcuno: la quale si fermasse in porta di ferro stretta; & questo lo farei non per ferire all'hora, ma solo per prouocarlo al tirare, acciò che uedendo il discoperto; hauesse cagione di rispondere. Lep. Ma se per caso il nimico non uolesse rispondere? Gio. Mouersi un poco verso le parti dritte, e in tal mouimento ritornare in guardia d'alicorno, et respingerli la imbroccata: doue ch'egli sarebbe forzato a rispondere, o ritirarsi indietro. Ma uoglio che poniamo caso, ch'egli li rispondesse d'un mandritto per testa: lo farei alquanto crescere del pie manco uerso le parti destre del nimico, e in tal tempo parare il colpo con un riuerso squalibro, passando tosto del pie dritto, e spingendogli un'imbroccata per il petto: la quale ritornasse nella detta guardia. Ma se'l nimico lo uolesse ferire d'un riuerso per testa; lo farei passare del pie manco, come hò detto, & difenderlo con un riuerso squalibro, & subito crescere del pie destro; & ferirlo d'un'imbroccata per fianco, & la spada calerà alla guardia sopradetta. Ma se egli gli rispondesse di riuerso per gamba, lo farei schermire con un riuerso ridoppio, tenendo però il medesimo ordine nel passare de' piedi, spingendogli un'imbroccata per il uolto, con la quale andasse alla predetta guardia. Ma quando egli li spingesse d'una punta sopramano, lo farei guidare il pie sinistro alquanto in-

I nanzi

Libro Primo

nanzi uerso le sue parti dritte, & difenderla co'l fil dritto della spada: indi subito scorrere innanzi co'l pie destro, & ferirlo nel petto d'una simil punta, la quale ritornasse alla guardia di cui si ragiona. Ma se per caso gli tirasse una stoccata per faccia; lo farei passare de' piedi, come hò detto, e schermirsi dalla detta stoccata con un riuerso squalibro, cacciandogli subito un'imbroccata ne' fianchi, & poi rimetterli in porta di ferro. Et così con quest'ordine di parare, & ferire di due tempi, lo andarei esercitando. Benchè l'eserciterei ancora a parare, et ferire d'un tempo solo, facendolo quasi sempre passeggiare verso le parti dritte del nimico: & sopra ciò vorrei che facesse buona pratica. Lep. Mi piace quest'ordine; ma ditemi, non sarebbe ancora bene, ch'egli si esercitasse in un'altra guardia? Gio. Anzi sarebbe benissimo, quando egli hauesse il tempo, per tutte l'occorrentie: Perchè se'l nimico passeggiasse ancor lui verso le parti manche, egli sarebbe quasi forzato a mutar guardia. Lep. Et mutando guardia, in qual vorreste uoi, ch'egli si esercitasse? Gio. In coda lunga stretta: perchè essendo fermo in essa; egli puo anco parare quasi tutti i colpi del nimico co'l fil dritto della spada, & ferire di punta. Lep. Poichè mi haueste compiaciuto di ragionare di porta di ferro; non mi sia graue ancora di ragionare di quest'altra guardia, & dir il modo, ch'egli deue tenere nel parare co'l fil dritto della spada, & ferire di punta, che questo ancora mi sarà di grandissima sodisfazione. Gio. Quando egli sarà in coda lunga stretta contra il nimico, & ch'egli li tirasse di mandritto per testa; potrà parare in guardia di faccia, facendo ch'el pie sinistro spinga il destro innanzi, & nel medesimo tempo spingerli la punta nel uolto, & subito ritornare in detta guardia. Ma quando egli li volgesse

Del parare
co'l fil dritto
della
spada, &
ferir di pū
ta.

geffe di riuerso per testa, potrà andare in guardia d'entrare, passando del pie manco alquanto innanzi, & tutto a un tempo crescere del destro, e spingerli la punta per il petto: & ciò fatto rimetterli alla guardia sopradetta. Ma se egli li rispondesse d'un mandritto per gamba; potrà tirarla alquanto indietro, spingendogli in quell'istante la punta per faccia, & subito ritornare alla predetta guardia. Ma se per caso egli li spingesse d'un imbroccata, la potrà parare con mezzo mandritto, & tosto cacciarli per il petto una punta riuersa, facendo che'l pie manco segua il destro, & subito ridursi alla guardia di cui si ragiona. Ma quando egli li tirasse una punta sottomano; potrà difenderla co'l fil dritto della spada, volgendo ben la persona di dietro le parti destre, & poi ferire d'una punta riuersa: o uero potrà andare a incontrare la spada del nimico co'l forte del suo fil dritto, volgendo ben la persona, come hò detto, e in quel tempo spingerli la punta nel petto, accompagnata da un riuerso, ilquale ritornerà in coda lunga stretta: & così con quest'ordine ancora si potrebbe esercitare nella sopradetta guardia. Lep. In quanto tempo credete uoi, che uno imparasse questa maniera di parare co'l fil dritto della spada, & ferire di punta? Gio. Secondo gli huomini: perche se ne trouano di quelli che imparano presto, & di quelli che imparano tardi. Nòdimeno crederò che uno in un mese, o poco più, l'imparerebbe: ma che seruire sene potesse così sicuramente nò credo. Lep. Perche ragione? Gio. Perche egli non hauerebbe ancor la prattica di conoscere il tempo: laquale, come mi hò detto, bisogna acquistarla esercitãdo si con diuersi. Onde per questa ragione si puo concludere, che saranno rarissimi quelli, iquali acquisteranno la detta prattica per esercitarsi solamente co'l Maestro: perche egli alla fine insegna.

Libro Primo

la scienza dell'arte, essendo questa la sua principale professione. Et pur quando esso ancora lo esercitasse per farlo pratico, in così poco tempo; bisogna che sia un Maestro rarissimo: altrimenti potrebbe accadere a costui quello, che è occorso a molti, iquali son restati ingannati, essendosi condotti per honor loro ne gli steccati, ne mai con altri s'erano esercitati, che co'l Maestro solo. Doue che essi pensandosi d'hauerla franca; come son poi stati al menare le mani; hanno fatto quel che la natura dettana loro. Et tutto è proceduto, perche essi non haueno la pratica di saper' usare l'arte, & anco perche haueno tardato infino all'ultimo del bisogno a uolerla imparare. Lep. Hora ch'io hò inteso queste ragioni, & ch'io mi son certificato di tante, & così diuerse opinioni, che da me più volte sono state intese sopra quest'arte dello schermire, sarà bene, che noi diamo luogo, & che domani piacendoui siamo insieme per ragionare delle armi accompagnate. Gio. Molto volentieri; & il nostro ragionamento sarà sopra la spada co'l pugnale: & poi seguiremo ancora di spada & cappa; accioche quando hauerete bene inteso queste specie differenti, & piu necessarie, & che sopra ui hauerete fatto buona pratica, possiate venire piu facilmente in cognitione di tutte l'altre. Lep. Io mi riporto a uoi di quanto ui pare & piace.

LA QVARTA GIORNATA DEL PRIMO LIBRO:

Nella qual si tratta della spada, & del pugnale.

Gio. Poi che noi siamo ridotti al luogo solito; darò principio a ragionare della spada co'l pugnale, come hieri da me ui fu promesso:

meſſo: ancor che in queſte armi non ui ſarà da diſcorrere molto: perche nel ragionamento della ſpada ſola, hauete inteſo tutta la Theorica. Et perche eſſa ſerue ancora in queſte; non ſarà biſogno in tutto replicarla. Solo ui dirò la maniera, che douete tenere nel metterui in guardia cò'l pugnale & con la ſpada, & ui darò ancora alcuni auertimenti ſopra il parare, & ferire, per non hauere ogni uolta à replicare una medeſima coſa. Et poi ragioneremo delle diſeſe & offeſe, che con queſte armi far ſi poſſono. Lep. Apunto queſto è il mio deſiderio. Gio. Diciui adunque, che quando paſſeggiarete nelle guardie, mentre la ſpada anderà in coda lunga ſtretta; nel medeſimo tempo cò'l pugnale andarete in cinghiale porta di ferro alta. Et quando la ſpada ſi fermerà in cinghiale porta di ferro; fermarete anco il pugnale in guardia di teſta. Ma mentre che la ſpada calerà in porta di ferro; chinarete il pugnale in coda lunga alta. E quando guiderete la ſpada in coda lunga alta; guiderete ancor il pugnale in porta di ferro alta. Poi mentre che alzarete la ſpada in guardia d'alicorno; abbatterete il pugnale in cinghiale porta di ferro. Et queſta è la maniera, che douete tenere nel ponere le guardie ſi nel paſſeggiare innanzi, come indietro, & per traueſo ancora: le quali medeſimamente far ſi poſſono con la ſpada accompagnata con la cappa. Circa poi gli auertimenti; vi dico, che quando ui occorrerà parare cò'l pugnale, & che urtaſte in fuori la ſpada del nimico, cioè, verſo le ſue parti deſtre, & maſſimamente le punte, la urtarete dò con il piatto, dò cò'l fil dritto di eſſo, ſecondo il biſogno, volgendò ben il nodo della mano in fuori, & tenendo il braccio ben diſteſo; ma nel medeſimo tempo uolgerete la perſona di dietro alle voſtre parti dritte: perche ciò facendo verrete a ſpingere più in fuori i colpi del

Modo di
metterui
in guardia
con la ſpa
da & cò'l
pugnale.

del nimico, & da essi ui assicurerete maggiormente. Ma quando l'urtarete uerso le sue parti manche, l'urtarete sempre co'l fil dritto del pugnale, uolgendo la persona per lo contrario. Et quest'è il primo auertimento. Il secondo. Come mouerete il pugnale per andare a parare; mouerete anco la spada per andare a ferire, accompagnando sempre il piede con la mano insieme co' uolgimenti della persona, come ho detto. Terzo. Mentre vorrete accompagnare amendue l'armi insieme per difenderui; porrete il pugnale per di dietro alla vostra spada, in modo che'l fil dritto di esso tocchi il falso della detta spada: le quali congiunte insieme uerranno a fare un X & sopra il tutto terrete le braccia distese per il dritto del uolto del nimico; per maggior vostra sicurezza. Quarto & ultimo. Quando hauerete ferito il nimico, & ch'egli ui rispondesse dalle parti di sopra, & uoi ui uoleste schermire dalla risposta sua con l'armi accompagnate, terrete il medesimo ordine di sopra detto. Et ancor, quando parlerò del difendere, & offendere, & ch'io farò mentione di accompagnare l'armi insieme; uoi le accompagnerete nel medesimo modo detto di sopra, facendo sempre che'l pugnale sia di dietro alla spada, che ciò facendo hauerete maggior uantaggio: perche hauerete la spada piu libera da potere ferire il nimico, et massimamente di riuerso, et ancor nel parare, la spada hauerà piu forza, per esser sostenuta dal pugnale. Lep. Questo pugnale, Che si hà da accompagnare cõ la spada, di che grãdezza uorrebbe essere? Gio. Debbon si fuggir gli estremi, cioè non ha da esser, ne grande, ne piccolo: ma d'una honesta misura. Pur quando hauesse à pendere ad uno de gli estremi, uorrei che pendesse alla grandezza, perche con esso si può parare piu sicuramente. Lep. Circa al tenerlo in mano, come uolete, uoi che

che si tenga? Gio. Quasi di piatto, facendo che'l fil dritto di esso guardi alquanto verso le parti destre: perche hauerete il nodo della mano piu libero da potere spinger in fuori la spada del nimico, & massimamente la punta: oltra che hauerete maggior forza nel parare per testa, per esser sostenuto il pugnale dal dito grosso: & di piu il tenerlo come ho detto, fa che l'elzo di esso uiene a fare maggior difesa. Lep. Hor ch'io ho inteso questi auerimenti, cominciate a ragionarmi delle difese & offese, che in esse far si possono. Gio. Primamente porremo caso, che uoi ui trouaste con la spada in coda lunga stretta, & co'l pugnale in cinghiale porta di ferro contra il vostro nimico, & ch'egli ui tirasse d'un mandritto per testa, passerete innanzi del pie manco, et co'l pugnale andarete in guardia di testa a schermirui: & nel medesimo tempo gli spingerete per il petto una punta riuersa, seguitata da un riuerso per gamba: o uero come hauerete parato co'l pugnale; potete segarli di riuerso per coscia, o volgerli un mandritto per testa, o per gamba come volete: & indi subito ritirare il pie manco indietro un passo, alzando l'armi insieme in guardia di testa, per assicurarui dalla risposta, che di sopra uenisse: ilche fatto ritornerete nelle guardie sopradette. Potete ancora parare con l'armi accompagnate, raccogliendo in quel tempo il pie manco appresso al dritto, & urtare in fuori co'l pugnale la spada del nimico, & subito crescere del destro, & segarli di riuerso per gamba: & per vostro schermo tirare il pie dritto appresso al manco, spingendogli una punta per sotto il pugnale; ilche fatto ui rimetterete nelle sopradette guardie. Voi oltra di ciò potete difendere il detto mandritto con la spada accompagnata dal pugnale in guardia di faccia, e in quel tempo crescere innanzi del pie destro, e spingerli

Difese, & offese della spada, & del pugnale insieme.

spingerli la punta per il uolto : il che fatto vi rassetterete nelle guardie di sopra nominate. Ma quando egli ui volesse ferire d'un mandritto per gamba ; potete schermirui co'l fil dritto del pugnale, abbassando la punta di esso verso terra, & tutto a un tempo scorrendo innanzi del pie dritto, ferirlo d'una punta per faccia, o uolgerli d'un riuerso per testa, facendo ch'el pie sinistro segua il destro per di dietro. Si puo anco tirare il pie dritto appresso al manco, spingendogli la punta per il uolto in compagnia del pugnale, & subito ritornare alle guardie, di cui si ragiona. Ma s'egli ui volgesse di riuerso per testa ; potete pararlo co'l fil dritto della spada, cacciandogli un'imbroccata per fianco, sì che'l pie sinistro spinga il destro innanzi: ouero dopo che hauerete parato il colpo con la spada, potete uolgerli d'un riuerso, ò d'alto, ò da basso, doue vi tornerà meglio. Potete in oltre parare il detto colpo con la spada accompagnata dal pugnale in guardia d'entrare, passando innanzi del pie manco, & tutto a un tempo crescere, e spingerli la punta per il petto. Si puo di poi difendere il detto riuerso con la spada, crescendo alquanto del pie dritto: indi subito passare del manco innanzi, & darli per fianco con la punta del pugnale ; ma fatto questo, ui ridurrete all'usate guardie. Hor se per caso egli ui tirasse d'un riuerso per gamba ; vi potete schermire con un riuerso ridoppio, & subito crescere innanzi del pie destro, e spingerli un'imbroccata per il uolto, facendo che'l pugnale ui guardi il capo : il che fatto ui agiarete alle vostre guardie. Ma se'l nimico ui spingesse d'una punta sopramano, guidarete innanzi il pie manco, & in tal tempo l'urtarete co'l fil dritto del pugnale verso le vostre parti destre, volgendogli per testa un riuerso sopramano, facendo che'l pie dritto segua il manco per

di die-

di dietro: Potete ancora tirare il pie sinistro appresso al destro, & pararla con la spada di mezzo mandritto: indi subito crescere innanzi del destro, e spingerli una punta riuersa, ò seggarli d'un riuerso tondo, seguitato da un' altro riuerso, co'l quale andarete insieme co'l pugnale alle dette guardie. Ma s'egli vi tirasse d'una stoccata; l'urtarete in fuori co'l pugnale, & in quel tempo passerete innanzi del pie dritto, spingendogli la punta per il petto, ò gli darete d'un mandritto per gamba. Potete ancora ritirare il pie dritto indietro un passo, e in tal tempo darli di mezzo mandritto per la man della spada, & ciò fatto ritornare alle predette guardie: & questa è la maniera che douete tenere, si nel difenderui, come nell'offender' il nimico, ritrouandoui fermo con la spada, & co'l pugnale in queste due guardie di sopra nominate. Hor uenendo alle seconde guardie, dico; Che essendo voi con la spada in coda lunga alta, & co'l pugnale in porta di ferro alta, & che'l nimico vi tirasse d'un mandritto per testa, alzarete il pugnale a guardia di testa, & quìui schermendoui da esso, passerete tutto a un tempo del pie destro innanzi, spingendogli la punta per il petto: ò uero nel passare innanzi; potete darli d'un mandritto sgualibro a trauerso il braccio della spada, & subito ritornare del pie dritto indietro un passo, con amendue l'armi insieme, & rimetterui alle dette guardie. Potete oltra di ciò nel passare innanzi del pie dritto, parare il detto colpo con l'arme accompagnate, & seggarli d'un riuerso per gamba, facendo che'l pugnale resti alla difesa della testa. Di piu potete nel crescere del piede, andare a schermirui dal detto mandritto con la spada in guardia di faccia, insieme co'l pugnale, e spingerli in quel tempo la punta nel volto: il che fatto vi ridurrete alle guardie

K sopra-

sopradette. Ma quando egli vi rispondesse di mandritto per gamba; potete pararlo co'l fil dritto del pugnale, chinando la punta d'esso verso terra: & in quell'istante passerete innanzi del pie destro, & gli caccierete una stoccata per faccia, seguita da un mandritto per gamba: ò uero tirarete il pie manco indietro un passo, volgendogli un riuerso su'l braccio della spada: & ciò fatto ritornerete alle guardie di sopra nominate. Ma s'egli ui volgesse di riuerso per testa; lo pararete co'l pugnale, & subito andarete innanzi del pie destro, spingendogli per il petto una punta riuersa: ò uero gli segarete di riuerso per coscia. Potete anco parare il detto colpo con la spada in guardia d'entrare, sostenuta dal pugnale: & nel medesimo tempo passare innanzi, e spingerli la punta per il volto: indi subito tornare indietro del pie destro, accompagnandoui una punta, con laquale ui agiarete nelle sopradette guardie. Ma se per caso egli ui rispondesse di riuerso per gamba; tirarete il pie manco appresso al dritto, e in uno istesso tempo li spingerete una punta per faccia. Potete oltre di ciò passare del pie dritto verso le sue parti manche, volgendogli un riuerso squalimbro su'l braccio destro: ilche fatto ritornerete nelle guardie di cui si ragiona. Ma quando il nimico ui uollesse ferire d'un imbroccata nel petto, l'urtarete co'l fil dritto del pugnale uerso le sue parti sinistre, e in quel tempo li volgerete per testa un riuerso sopramano, facendo che'l pie destro segua il sinistro per di dietro. Appresso voi potete passare innanzi del pie dritto, e in tal passaggio parare la detta punta con un mandritto squalimbro, offendendogli il petto d'una punta riuersa, & per uostro riparo ritornerete il pie dritto indietro un passo, alzando tutto a un tempo amendue l'armi insieme a guardia di testa, &

poi

poi vi affetterete nelle guardie, di che parliamo. Ma quando egli vi tirasse d'una punta sottomano, l'urtarete in fuori co'l pugnale, cioè verso le sue parti dritte, passando in quel tempo del pie destro innanzi, e spingendogli una stoccata per fianco, ò vero li volgerete un mandritto per testa, ò per gamba. In oltre potete nel passare, pararla co'l fil dritto della spada, & subito sègarli di riuerso per faccia, ò vero nel passare accompagnare il vostro fil dritto della spada con quella del nimico, e spingerli la punta nel petto. Si può ancora tirare il pie manca indietro un passo, et tutto a un tempo ferirli la mano della spada di mezzo mandritto, & subito ritornare alle guardie sudette: nelle quali credo che bene hauerete inteso il modo del parare, & del ferire, essendo agiato in esse contra il uostro auuersario. Lep. Ho inteso benissimo. Seguite pure. Gio. Hora seguendo il ragionare delle altre guardie, dico, Che essendo uoi con la spada in porta di ferro stretta, & co'l pugnale in coda lunga alta, contra il vostro nimico, & ch'egli vi tirasse di mandritta per testa, potete passare innanzi del pie manco, & pararlo co'l pugnale in guardia di testa, & tutto a un tempo spingerli una stoccata per il petto, ò vero nel parare, darli d'un riuerso per coscia. Potete ancora come hauerete parato co'l pugnale, volgerli d'un mandritto per gamba: il che fatto ritornerete il pie manco indietro un passo, insieme con l'armi accompagnate, & vi rimetterete alle guardie sopradette. Ma quando egli vi rispondesse di mandritto per gamba, tirerete il pie dritto appresso al manco, volgendogli un tramazzione per il braccio della spada, ò vero li spingerete la punta per il volto: & ciò fatto ritornerete alle vostre guardie. Ma s'egli vi tirasse di riuerso per testa, passerete innanzi del pie sinistro, &

co'l pugnale andarete in guardia di testa a schermarvi, e in quel
 tempo li darete d'un riuerso per gamba, o di una punta nel
 petto. Oltre di questo nel passare innanzi del pie sinistro, lo po-
 tete urtar co'l fil dritto della spada, accompagnata dal pugnale,
 spingendogli la punta nella faccia. Si puo ancora difenderlo con
 un riuerso squalimbro, passando tosto del destro piede innanzi,
 & ferirlo per fianco d'una punta sopramano, alzando subito
 il pugnale alla difesa della testa, ilche fatto vi ridurrete all'usa-
 te guardie. Ma se per caso egli vi rispondesse di riuerso per
 gamba; lo pararete con la spada d'un riuerso ridoppio: indi su-
 bito crescerete innanzi del pie dritto, cacciandogli un imbroc-
 cata per il volto. Potete ancora tirare la gamba indietro, e in
 quel tempo volgerli un dritto tramazzone per la mano della
 spada: & ciò fatto ritornare alle guardie di cui si ragiona. Ma
 se l'nimico vi spingesse d'una imbroccata per il petto, passe-
 rete del pie manco verso le sue parti dritte, e in questo pas-
 saggio l'urterete indentro co'l fil dritto del pugnale, volgen-
 dogli un riuerso per testa; sì che'l pie destro segua il sinistro
 per di dietro. Vi tornerà bene anco pararlo co'l falso della spa-
 da, & volgerli un riuerso per gamba, facendo che il pugnale
 vi guardi il capo. Oltre di ciò voi la potete parare co'l fil drit-
 to della spada, & subito passare innanzi del pie destro, e spin-
 gerli la punta per il petto: il che fatto vi ridatterete alle dette
 guardie. Ma quando egli vi tirasse d'una stoccata per faccia,
 guiderete innanzi il pie manco, & la difenderete co'l fil drit-
 to del pugnale, spingendola verso le parti sinistre del nimico,
 & nel medesimo tempo li volgerete d'un riuerso per testa.
 Potete ancora scorrere innanzi del pie destro, & andare
 con la spada in compagnia del pugnale in guardia d'entrare,

spin-

spingendogli in quel instante la punta nel volto, & ciò fatto ridurui alle prenominate guardie: delle quali molte altre difese della spada si potrebbero addurre; ma per esser superflue, non starò a replicarle. Lep. Perche sono superflue? Gio. Perche hauendoui dimostrato nella spada sola la maniera del difenderui da tutti i colpi, che dal nimico possono esser tirati, e il modo d'offender lui: il che (come vi dissi) serue ancora con queste altre, nelle quali voi ad ogni uostra commodità ve ne potete seruire: però non accade per simil rispetto, che io ve le replichi: anzi seguendo il ragionar delle guardie, vengo a dirui; Che ritornandoui con la spada in cinghiale porta di ferro, & co'l pugnale a guardia di testa, & che l'nimico ritirasse di mandritto per testa; voi potete passare innanzi del pie destro, & pararlo co'l pugnale, & tutto a un tempo spingerli per il petto una punta riuersa, o uero lo ferirete per testa d'un riuerso sottobraccio. Potete ancora pararlo con l'armi accompagnate, passando subito del pie dritto innanzi, spingendogli un'imbroccata per il volto. Appresso potete passare innanzi del pie destro, & parare il detto colpo co'l fil dritto della spada, & ferirlo per fianco d'una punta sopra mano: il che fatto ritornerete del pie dritto indietro un passo insieme con un dritto tramazzone, et vi fermerete nelle dette guardie. Ma quando egli vi ritasse di mandritto per gamba, tirete il pie manco alquanto indietro: & in quel tempo li spingerete la punta nella faccia, e incontinente ritornerete alle vostre guardie. Et se pure egli vi rispondesse di riuerso per testa, potete pararlo con la spada in guardia d'entrare, accompagnata dal pugnale, passando in quell'istante del pie destro innanzi, e spingendogli la punta nel volto. Potete ancora passare innanzi

et del pie dritto, & difenderlo con un riuerso squalimbri, & poi ferirlo d'una imboccata per il petto, ò volgerli d'un riuerso per testa, ò per gamba, ritornando tosto del pie dritto indietro con l'armi accompagnate a guardia di testa, et ciò fatto agiarvi alle predette guardie. Ma se per caso egli vi tirasse di riuerso per gamba; potete scorrere innanzi del pie destro, e schermirvi con un riuerso ridoppio, & cacciarli una punta per faccia. Di piu potete tirare il pie manco indietro un passo, & nel medesimo tempo volgerli un tramazzione su l'braccio della spada: ilche fatto v'asserterete nelle predette guardie. Ma quando il nimico vi spingesse per il petto d'una punta sopra mano, l'urterete co'l fil dritto del pugnale uerso le sue parti maniche senza passeggiamento alcuno, volgendogli tutto a un tempo per testa un riuerso sopra mano, facendo che'l pie dritto segua il manco per di dietro. Si puo anco pararla co'l falso della spada; e in un tempo stesso passare innanzi del pie destro, volgendoli un riuerso per gamba. Et ciò fatto ritornare il pie destro indietro un passo insieme con una punta accompagnata dal pugnale, con laquale vi ridurrete alle guardie di cui si ragiona. Ma s'egli vi spingesse una stoccata per faccia; la schiferete co'l fil dritto della spada, passando del pie destro innanzi, spingendogli la punta per il petto, ò uero subito c'hauerete parato, li volgerete di riuerso per gamba. Si potrà etiamdio nel passare del piede, porre il forte del fil dritto della vostra spada, accompagnata dal pugnale nella detta stoccata, e spingerli tutto a un tempo la punta nella faccia. Di piu si puo pararla co'l pugnale, & segarli di riuerso per coscia, & subito ritornare alle usate guardie. Et questi sono gli schermi, che far si possono, ritrouandovi in queste guardie, di che u'habbiamo hora parlato.

parlato. Ci resta al presente da ragionare della guardia d'alcorno co'l destro piede innanzi: nella quale essendo fermo con la spada, & co'l pugnale in cinghiale porta di ferro, & che'l vostro nimico vi uollesse ferire d'un mandritto per testa; potete passare innanzi del pie manco, & alzare il pugnale in guardia di testa, co'l quale vi schermirete da esso: ma nel medesimo tempo gli uolgerete un mandritto per testa, o per gamba, o uero gli spingerete la punta per il petto. Si puo ancora mentre ch'egli tira il detto mandritto, passare innanzi del pie destro, & darli d'un mandritto squalimbros per la mano della spada: ma ciò fatto vi rimetterete alle guardie sopradette. Et quando pure egli vi tirasse di mandritto per gamba; tirarete il pie destro indietro un passo, spingendoli un'imbroccata per il uolto, o uero li uolgerete un mandritto al destro braccio: il che fatto vi ridurrete alle uostre guardie. Ma se egli vi rispondesse di riuerso per testa, tirerete il pie manco dietro al dritto, e in tal tempo vi schermirete con la spada nella medesima guardia: indi subito crescerete innanzi del pie dritto, spingendogli la punta per il petto, & facendo che'l pugnale si trovi alla difesa della testa. Potete ancora passare innanzi del pie manco, & pararlo co'l pugnale, & subito ferirlo d'un mandritto per gamba: il che fatto, ritornerete alle guardie di cui si ragiona. Ma se'l nimico vi uolgesse di riuerso per gamba, tirerete il pie dritto indietro, cacciandogli un'imbroccata per faccia, o uero li uolgerete d'un mandritto per la mano della spada: & ciò fatto ritornerete alle usate guardie dette. Ma quando egli vi spingesse d'una punta sopra mano, la potete parare con mezzo mandritto, & subito segarli d'un riuerso tondo, facendo che'l pie manco spinga il destro innanzi: dopo che vi ridurrete simil-

*similmente alle dette guardie. Ma s'egli ui tirasse d'una stoc-
cata per faccia, l'urtarete co'l pugnale verso le sue parti de-
stre, tirando in quel tempo il pie manco appresso al dritto, &
subito crescerete del dritto innanzi, spingendogli la punta per
fianco: ò uero li uolgerete d'un mandritto per gamba. Si puo
appresso pararla con mezzo mandritto squalimbro, & ferirlo
nel petto d'una punta riuersa: & dopo questo ritornare alle
sopradette guardie. Lep. Questa guardia d'alicorno, non si
puo ancor fare co'l manco piede innanzi? Gio. Si puo: perche
la denominatione non si prende da' piedi, ma dall'agitatione
della spada. Lep. Hauerei ancor caro d'intendere gli schermi,
che si ponno fare, quando io mi ritrouassi in detta guardia co'l
pie manco innanzi. Gio. Veli dirò volentieri. Ogni uolta dun-
que che ui trouerete con la spada in detta guardia, & co'l pu-
gnale in porta di ferro alta contra il uostro nimico, & ch'egli ui
tirasse di mandritto per testa; potete urtarlo in fuori co'l pu-
gnale, & subito passare innanzi del pie destro, e spingerli una
imbroccata per il petto, ò uero darli d'un mandritto per te-
sta, ò per gamba: & ciò fatto ritornare alle guardie sopradet-
te. Ma quando egli ui rispondesse d'un mandritto per gamba;
lo pararete co'l pugnale, chinando la punta di esso uerso terra:
indi subito crescerete innanzi del pie dritto, cacciandoli per il
uolto una punta sopra mano: & poi ridurui all'istesse guardie.
Ma quando il nimico ui spingesse vn'imbroccata per il uolto;
l'urtarete in fuori co'l pugnale, e in tal tempo passerete del pie
destro uerso le sue parti manche, & lo ferirete d'una simil
punta per fianco, facendo che'l pie manco segua il destro: ò
uero nel passare del piede, potete uolgerli un mandritto per
gamba. Vi sarà etiamdio commodo urtarla co'l pugnale uerso
le sue*

le sue parti sinistre, e in un medesimo tempo spingerli la punta nel uolto, ò uolgerli per testa d'un riuerso sopramano, si che'l pie destro segua il sinistro per di dietro: & ciò fatto ritornare del piede all'indietro insieme con un riuerso di sotto in sù: ilquale si fermerà nelle guardie sopradette. Ma s'egli ui tirasse d'una stoccata per faccia; la pararete in fuori co'l piatto del pugnale, e in tal tempo crescerete innanzi del pie destro, spingendogli un'imbroccata per il petto, ò li darete d'un mandritto per testa, ò per gamba. Potete ancora come uedrete venir quella punta; passare del pie dritto uerso le parti manche del nimico, e spingerli per fianco una punta sopramano: & per vostro schermo tornare del pie destro indietro un passo, accompagnato da una stoccata per sotto il pugnale, & agiarui nelle guardie di cui si ragiona: delle quali hauerete inteso la maniera dello schermirui da' mandritti riuersi, & dalle punte si da alto, come da basso, ritrouandoui con la spada & co'l pugnale in qual si voglia guardie di sopra nominate. Et perche hò sempre tenuto una regola ferma nel ragionare di esse, hor ne uoglio ragionare variatamente. Lep. Questo ancora mi sarà sommanente caro. Gio. Ritrouandoui dunque con la spada in coda lunga stretta, & co'l pugnale in cinghiale porta di ferro, & che'l nimico ui spingesse per faccia una punta riuersa, per darui d'un riuerso per gamba, dalla detta punta ui difenderete co'l falso della spada. Ma quando egli uolgerà il riuerso; uoi subito tirerete il pie destro indietro un passo, e in quel tempo li uolgerete un dritto tramazzone al braccio della spada, ilquale calerà in cinghiale porta di ferro, & co'l pugnale anderete in guardia di testa. Hor se'l nimico ui rispondesse d'una stoccata per faccia, per darui d'un mandritto per testa;

Libro Primo

la pararete co'l fil dritto della spada; ma nel volgerui del mandritto, uoi tosto guidarete innanzi il pie destro, & tutto a un tempo andarete con la spada in guardia, spingendogli la punta per il uolto, accompagnata da un dritto tramazzone: co'l quale ui fermerete in porta di ferro stretta, & co'l pugnale in coda lunga alta. Ma s'egli ui fingesse d'un riuerso per testa, per cagion di ferirui d'un simil per gamba; al primo alzerete la spada a guardia di testa; ma nel uolgerui il secondo: tirerete il pie dritto indietro un passo, e in uno stesso tempo li datete d'un riuerso su'l destro braccio: & cosi la spada refterà in coda lunga alta, & il pugnale in porta di ferro. Hor s'egli ui tirasse di mandritto per testa, ò per gamba; ma possiamo per testa: andarete co'l pugnale in guardia di testa a schermirui, passando tosto del pie destro innanzi, spingendogli una stoccata per il petto. Et quando eglilo tirasse per gamba, lo pararete co'l fil dritto del pugnale, chinando la punta di esso uerso terra, e in quel instante passerete innanzi del pie destro, dandogli d'un mandritto per testa, ò per gamba, il quale sarà seguitato da un riuerso ridoppio: & cosi andarete con esso in guardia d'alicorno, & il pugnale refterà in cinghiale porta di ferro. Ma quando egli accennasse di darui nel uolto d'una punta in falso per ferirui d'un mandritto per gamba; ui assicurerete dalla detta punta co'l pugnale, senza mouer piedi. Et se pur uorrà ferirui del mandritto; uoi subito tirerete il pie destro indietro un passo, e in uno stesso tempo li uolgerete un mandritto al braccio della spada, accompagnato da un riuerso di sotto in su, co'l quale ui ridurrete in guardia d'alicorno, co'l manco piede iananzi, & co'l pugnale in porta di ferro alta. Hor se'l nimico ui rispondesse di mandritto, ò di riuerso, ò di punta; potete

tete parare co'l pugnale, & indi subito crescere innanzi del pie destro uerso le sue parti sinistre, e sfingerli la punta per il petto: & con questo farò fine al variare delle guardie, nelle quali ui ho dimostrato quel che si potrà fare. Ben'è uero, che se ne potrebbe parlar piu diffusamente; ma noi studiando alla breuità, refteremo per hora di piu ragionarne, massimamente, ch'io uoglio dimostrarui la maniera, c'hauete a tenere nel prouocare il nimico, & ferirlo ancora, quando egli non uolesse tirare, accioche uenendoui l'occasione uene possiate seruire.

Lep. Me ne farete piacere. Gio. Dico dunque; Che ritrouandoui amendue con le spade in coda lunga stretta, & co' pugnali in cinghiale porta di ferro, & uolendo uoi prouocare il nimico; potete fare falso, & mandritto contra la sua spada, ò uero uolgerli un tramazzone per la destra mano: il quale si fermerà in porta di ferro, & il pugnale in coda lunga alta. Potete anco tirarli d'un falso per le mani di sotto in su, senza passaggio alcuno, ò uero sfingerli una punta in falso per faccia per disopra del pugnale, seguitata da un mandritto per gamba, facendo che la testa sia ben dal pugnale difesa. Si puo appresso passare innanzi del pie manco uerso le sue parti dritte, spingendogli in quel tempo per faccia una punta riuersa: et come egli alzasse la spada per difenderla, uoi subito andarete innanzi del pie destro, uolgendogli per testa un mandritto tondo, ò uero come hauerete spinta la detta punta, li uolgerete d'un riuerso per gamba. Oltra di ciò potete tirarli una stoccata per il petto fra la sua spada, & il pugnale. Et se per caso egli l'urtasse indentro co'l pugnale, & che passasse innanzi del pie manco, uolgendoui un riuerso per testa; uoi subito passerete innanzi del sinistro piede, & andarete a pararlo con la

Modo di
prouocare
& ferire il
nimico,
che nò uo-
glia tira-
re.

L ij spada

spada, accompagnata dal pugnale in guardia d'entrare, spingendogli tutto a un tempo la punta nel uolto. Voi similmente potete astringerlo con raccogliere il pie manco appresso al dritto, & indi subito crescere innanzi del medesimo dritto, che trouandosi egli così a stretto conuerrà tirare, ò ritirarsi indietro: & questa è un'altra maniera di prouocare il nimico; laquale potete usare contra di esso, ritrouandoui in qual si uogli guardia di sopra nominata. Lep. Questa maniera di astringere il nimico, non si può fare ancora con la spada sola? Gio. Si può, ma bisogna andare con gran giudicio, per esser questa men sicura, che non è quella che si fa con la spada accompagnata, Hor notate i contrarij delle sopradette prouocationi, iquali saranno, che quando egli farà falso, & mandritto contra la vostra spada; voi subito passerete del pie dritto verso le sue manche parti, e in tal passaggio volgerete un riuerso tramazzone, co'l quale ritornerete alle vostre guardie. Ma s'egli uolgesse il tramazzone, tirerete le mani, & la persona alquanto indietro, facendo che la uita si riposi su'l piede di dietro, lasciando ire il colpo uano, & subito li spingerete la punta per il uolto. Ma quando egli ui tirasse del falso di sotto in su per le mani; voi potete fonderlo co'l fil dritto della spada verso terra, segandoli tosto d'un riuerso per faccia. Ma s'egli ui spingesse la punta in falso per la tempia manca, per darui d'un mandritto per gamba; potete parare la detta punta co'l pugnale, & quando volgerà il mandritto, voi andarete innanzi del pie destro urtandolo co'l falso della spada, accompagnata dal pugnale, facendo che la punta di essa uada verso terra, & subito li segarete d'un riuerso per coscia, ò uero tirerete il pie dritto indietro un passo, & in tal tempo li darete di mezzo

man-

mandritto per la mano della spada. Ma se dopo la predetta punta egli vi volgesse di riuerso per gamba; potete pararlo con un riuerso ridoppio, spingendogli un'imbroccata per il petto, ò uero tirare il pie destro all'indietro, percotendogli tutto a un tempo il destro braccio con un riuerso squalimbro. Ma quando egli ui tirasse la stoccata per il petto; voi subito li volgerete un riuerso tramazzione al braccio della spada, passando in quel tempo del pie dritto per trauerso, facendo che l' pie manco lo segua per di dietro, & la spada resterà in coda lunga stretta, & il pugnale in cinghiale porta di ferro. Se poi il nimico crescesse innanzi per astringerui; potete guidare il pie destro per trauerso, volgendo la persona dietro alle vostre parti dritte, & nel medesimo tempo uolgerli un riuerso tramazzione per le braccia, ò uero darli nelle mani d'un mezzo mandritto: & questi sono i contrarij delle sopradette prouocationi. Lep. Gli hò intesi. Seguite pure. Gio. Hor seguendo la seconda maniera di prouocare il nimico, dico; Che quando amendue ui trouaste con la spada in coda lunga alta, & co' pugnali in porta di ferro, lo potete prouocare con un falso dritto, ò due, tirandogli per la mano del pugnale, & poi tutto a un tempo crescere innanzi del pie dritto, e spingerli nel petto una punta riuersa, per di fuori dalle sue destre parti, seguitata da un riuerso per gamba. Potete anco nel crescere del pie dritto, tirarli di mezzo mandritto per la man del pugnale, in compagnia d'un riuerso squalimbro, ò uero nel crescere innanzi, li spingerete una punta sopramano, con la quale ui fermerete in porta di ferro stretta, & co' l' pugnale in coda lunga alta. Appresso nel passare del pie dritto uoi potete spingerli per il uolto una punta in falso, accompagnata da un mandritto per gamba: ò uero dopo

c'haue-

Secondo
modo di
prouoca-
re, & offen-
dere il ni-
mico.

c'hauerete spinta la predetta punta, potete far vista di uolgerli per testa un mandritto; ma però li uolgerete d'un riuerso per gamba. Et questa è la seconda maniera di prouocare il nimico, et ferirlo ancora, essendo nelle due guardie sopradette.

Lep. Questa punta in falso come si fa? Gio. Si spinge la punta della spada co'l braccio ben disteso per di fuori dalle sue manche parti, facendo che'l falso di essa uada uerso la sua faccia, uolgendo in quel tempo la persona dietro le uostre parti dritte: & similmente si puo fare un mandritto in falso, & un riuerso ancora: iquali si fanno mentre che si tira il colpo, perche quasi nel colpire di esso, & massimamente del mandritto, si uolge il dritto della mano all'ingiu, doue che'l falso uiene a ferire: & per lo contrario nel tirare del riuerso, si uolge il dritto della mano all'insù, & per questa cagione pigliarono questi nomi. Hor seguendo i contrarij delle dette prouocationi, dico; Che quando il nimico tirerà del falso per la manca mano, alzerete il pugnale a guardia di testa, & con la spada andarete in cinghiale porta di ferro, senza quasi mouer piedi. Ma nel passare, che egli farà per spingere la punta riuersa; voi crescerete innanzi del pie dritto, e in uno stesso tempo la pararete co'l fil dritto della spada, accompagnata dal pugnale, spingendogli la punta per il petto. In oltre si puo senza mouere il piede, uolgerli un dritto tramazzone per la mano della spada. Ma quando egli nel passare innanzi del pie dritto vi tirasse di mezzo mandritto, per darui del riuerso; lo potete parare co'l pugnale: ma nel uolgere il riuerso; noi subito passerete del pie destro uerso le parti manche del nimico, uolgendogli in quel tempo un riuerso tramazzone su'l destro braccio. Ma s'egli nel passare spingesse l'imbroccata, noi co'l pugnale la para-

Punta in
falso, & m^a
dritto in
falso.

la pararete, crescendo alquanto del pie manco verso le sue dritte parti: & tutto a un tempo li volgerete d'un riuerso per testa, & la spada ritornerà in coda lunga alta. Ma quando egli spingerà la punta in falso, per darui del mandritto per gamba; co'l pugnale vi schermirete dalla detta punta, & nel volgere del mandritto; voi subito passerete innanzi del pie destro verso le sue manche parti: ma in questo passaggio li caccierete per fianco una punta sopramano. Hor s'egli nel crescere del piede farà vista di darui d'un mandritto, & poi subito volgerà il riuerso per testa; voi al mandritto alzerete il pugnale a guardia di testa: ma nel volgere del riuerso passerete innanzi del pie dritto, volgendo il fil dritto della vostra spada in compagnia del pugnale contra il detto colpo, spingendogli subito la punta nella faccia. Ma se dopo il predetto mandritto volgesse il riuerso per gamba, lo potete parare con un riuersoridoppio: indi subito crescere alquanto innanzi, & ferirlo d'una imboccata per il petto. Et questi sono i contrarij alle predette offese. Hora udite la terza maniera di prouocare, & offender il nimico: laquale è, che essendo amendue con le spade in porta di ferro stretta, & co' pugnali in coda lunga alta; voi potete urtare co'l falso della vostra spada contra quella del nimico, & segarli di mandritto per faccia, facendo che'l pie manco spinga il destro innanzi: ò uero fingerli per testa un dritto tramazzone, & nondimeno uolgerli un riuerso per coscia. Potete ancora spingerli per faccia una punta riuersa, passando innanzi del pie sinistro, et subito crescere del destro, & uolgerli un riuerso per gamba, ò ferirlo per fianco di una punta sopramano. Si puo in oltre spingere la detta punta co'l pie dritto, & subito passare del pie manco, & urtare in fuori co'l pugnale

Terzo modo di prouocare & offendere.

Libro Primo

gnale la sua spada per sotto la uostra, ma tutto a un tempo darli d'un mandritto per gamba. Dopo questo potete anco spingere due punte riuerse: la prima è passare del pie manco uerso le sue dritte parti, spingendola per il volto, & mentre che egli alzasse la spada per difenderla: uoi subito crescerete innanzi del pie destro, & co'l pugnale urtarete in fuori la sua spada, cacciandogli l'altra per il petto. Et questa è la terza maniera di prouocare il nimico, in queste due guardie. Hor ascoltate i suoi contrarij. Il primo sarà che come egli urterà del falso nella uostra spada, tirarete il pie dritto all'indietro, uolgendogli tutto a un tempo un mandritto per la man della spada: ilquale calerà in cinghiale porta di ferro, & il pugnale a guardia di testa. Secondo nel finger ch'egli farà il tramazzone; alzerete il pugnale in guardia di testa, & come egli uolgerà il riuerso per coscia, lo pararete co'l fil dritto della spada, chinando la punta di essa uerso terra, & subito li spingerete per il petto una punta sopramano. Terzo quando egli spingerà l'imbroccata, ò uero uolgerà il riuerso, tirerete il pie dritto indietro un passo, uolgendogli in quel tempo un riuerso sgualimbro al braccio della spada. Quarto nello spingere, ch'egli farà la predetta punta co'l pie destro innanzi per darui del man dritto per gamba; la pararete con la spada in guardia d'entrare: ma nel passare ch'egli farà del manco piede innanzi per urtare del pugnale, in difesa di esso tirarete il pie dritto indietro un passo, insieme con un riuerso, co'l quale andarete in coda lunga alta. Quinto & ultimo, quando egli spingerà le due punte; difenderete la prima co'l falso della spada: ma come egli passerà del destro per spingere la seconda; uoi subito passerete del pie manco uerso le sue dritte parti, & li urtarete co'l

te co'l pugnale; ma in uno instante gli volgerete per testa un riuerso sopramano, facendo che'l pie destro segua il sinistro per di dietro: & con questo hauerò dato fine a contrarij di queste altre prouocationi, & offensioni. Hor ascoltate la quarta di cinghiale porta di ferro: la quale sarà, che ritrouandoui co'l vostro nimico con le spade in detta guardia, & co' pugnali in guardia di testa; potete spingerli una punta per faccia, passando co'l pie dritto innanzi, & accompagnarla con un riuerso per gamba: ò uero, come hauerete spinto la detta punta; potete uogerli per testa due mandritti, facendo calare l'ultimo in porta di ferro alta. Potete appresso passare innanzi del pie destro, & subito volgerli un dritto tramazzone al braccio della spada, ò uero nel passare del detto piede; potete far uista di spingerli per faccia una punta riuersa: ma nondimeno farete una mezza volta di pugno, spingendogli subito un'imbroccata per fianco: & questi sono i modi, che potete fare nel prouocare il nimico, essendo in queste due guardie sopradette: le quali prouocationi si fanno più per incitare il nimico al rispondere, che per altro. Lep. Di queste prouocationi quale tenete uoi per le più difficili? quelle che si fanno con la spada sola, ò queste che si fanno con la spada, & co'l pugnale? Gio. Quelle che si fanno con la spada sola: perche con essa bisogna fare due effetti; cioè difendere, & offendere. Ma hauendo il pugnale, con esso potete parare, & con la spada ferire. Ma per seguire i contrarij delle sopradette prouocationi, dico; Che quando egli spingerà la punta per faccia co'l pie destro innanzi; voi quella co'l pugnale uertarete: ma nel volgerui il riuerso per gamba; lo pararete con un riuerso ridoppio, passando tosto del pie dritto innanzi, & in tal tempo li spingerete

Prouocationi con spada sola più difficili dell'altre co' spada & pugnale.

Quarto modo di prouocare & offendere.

M

una

una imbroccata per il volto. Ma spingendo egli la punta per ferirui d'un mandritto per testa; voi la schiferete con la spada: & mentre ch'egli passerà per ferirui: voi gettando il pie sinistro di dietro al destro; li percotererete di mezzo mandritto il braccio della spada. Ma quando egli nel passare che farà; volgesse il tramazzone, voi subito passerete innanzi del pie dritto, et con la spada andarete a parare in guardia d'entrare in compagnia del pugnale, spingendogli tutto à un tempo la punta per il petto. Hor se pure egli spingerà la punta riuersa, voi quella co'l falso della spada urtarete. Ma nello spingere l'imbroccata, la pararete con un riuerso ridoppio, passando in quell'istante del pie dritto innanzi, & con una punta sopra mano li ferirete la faccia: & questi sono i suoi contrarij. Hor venendo alla quinta maniera di prouocare il nimico, essendo amendue con la spada in guardia d'alicorno co'l pie dritto innanzi, & co' pugnali in cinghiale porta di ferro: dico che voi potete spingerli una imbroccata per la man del pugnale, & accompagnarla con un dritto tramazzone: co'l quale ui fermerete in porta di ferro stretta, & co'l pugnale in coda lunga alta; ò vero nello spingere la detta imbroccata, tirarete il pie dritto indietro un passo, & la spada resterà in cinghiale porta di ferro, & il pugnale a guardia di testa. Potete ancora far cenno di spingerli la punta sopra mano: ma però li volgerete un mandritto per la man camano; il quale calerà in porta di ferro larga, alzando il pugnale alla difesa del capo: & questa è la maniera di prouocare il nimico, ritrouandomi nelle due guardie nominate di sopra.

Lep. Queste prouocazioni a me pare, che altro non siano, che mutatione di guardie. Gio. E vero: perche in queste due guardie d'alicorno; altro non si può fare per prouocare il nimico, che

astrin-

Quinto
modo di
prouocare
& offendere.

astringerlo & farli delle finte, ò vero fare delle mutationi di guardie, acciò ch'egli habbia cagione di mouersi, ò di rispondere. Ma notate i contrarij alle predette pronocationi: de i quali il primo è, che quando egli spingesse l'imbroccata, uoi passerete del manco piede verso le parti dritte del nimico, e in questo passaggio allargherete alquanto il braccio sinistro, & co'l pugnale indentro l'urtarete; ma nel medesimo tempo li volgerete per testa un riuerso sopra mano, co'l quale ui fermerete in coda lunga alta, & co'l pugnale in porta di ferro. Secondo. Quando egli tirerà il pie dritto all'indietro, e spingerà la punta sopra mano, uoi potete finger di risponderli: et s'egli uenisse alla finta, uoi lo potrete ferire done ui tornasse piu comodo. Terzo. In quel ch'ei farà uista di spingerui l'imbroccata, uoi non ui mouerete; ma quando egli volgerà il mandritto; voi subito gitterete il pie destro indietro un passo, e in un tempo li volgerete un mandritto squalibro per la man della spada, il quale calerà in cinghiale porta di ferro, & co'l pugnale andarete in guardia di testa. Et questi sono i contrarij alle predette pronocationi. Hor ci resta il ragionare della sesta, & ultima guardia: la quale è quella d'alicorno, co'l pie sinistro innanzi, & poi uoglio che diamo luogo. Lep. Mi rimetto al voler vostro. Gio. Ritro- mandoui dunque co'l uostro nimico in detta guardia, & co'l pugnale in porta di ferro alta, et essendo uoi il pronocatore, potete raccogliere il pie dritto appresso al manco: indi scorrere co'l medesimo alquanto innanzi: che trouandosi il nimico così astretto; li conuerà, ò tirare, ò ritirarsi indietro. Ma uoglio che poniamo caso ch'egli tirasse di taglio, ò di punta, dalle parti di sopra; voi col pugnale ui schermirete, & in quel tempo passerete innanzi del pie destro, spingendogli un'imbroccata per il pet-

to, d'è vero nel passare del piede, potete far cenno di spingerli la punta per faccia, & tutto à un tempo volgerli d'un mandritto per gamba, il quale calerà in porta di ferro, & il pugnale anderà alla difesa della testa. Et hora farò fine. Lep. Non volete prima dirmi i suoi contrarj? Gio. Sì voglio. Il contrario è, che quando egli scorrerà del piede per astringervi; voi subito guidarete il pie destro verso le sue sinistre parti, spingendogli la punta della spada nella manca mano, con la quale vi fermerete in porta di ferro stretta, & il pugnale a guardia di testa. Ma quando egli passasse innanzi del pie dritto, e spingesse l'imbroccata: voi subito passerete co'l pie manco verso le parti dritte del nimico: e in uno stesso tempo urterete detta imbroccata co'l fil dritto del pugnale, uolgendogli per testa un riuerso sopra mano: il quale calerà in coda lunga alta, & il pugnale in porta di ferro alta. Ma s'egli fingesse di spingerui l'imbroccata, non farete mossa: ma come egli uolgerà il mandritto per gamba, tirerete il pie manco indietro un passo, percotendogli in quell'istante di mezzo mandritto la detta mano. Et così co'l diuino aiuto haueremo dato fine al ragionamento della spada accompagnata co'l pugnale. Ma perche è apunto l'hora di andare a uedere la giostra, u' inuito per domani a ragionare sopra la spada & la cappa. Lep. Andiamo, & accetto l'inuito per domani, per saper il modo di ualersi di spada & cappa: cosa da me molto desiderata.

LA QUINTA GIORNATA

DEL PRIMO LIBRO:

Nella quale si tratta del modo di ualersi della spada, & della cappa.

Lep. Che mi dite, M. Giomanni, della giostra, che fecero quei Cavalieri? Gio. Per essere giostranti non corsero le lor lance assai bene; ma meglio l'hauerebbono corse, se l'anello fosse stato posto con ragione. Lep. Perche non era posto con ragione? Gio. Non uoglio per hora ragionare di questo: perche uoglio prima dichiararui quello, che con la spada, & con la cappa si puo fare, & poi domani ragioneremo del correre la lancia: in che vi prometto dire tutta quel ch'io ne sento.

Lep. Ancor questo mi sarà sommamente caro. Cominciate dunque a ragionare della spada, & della cappa, ch'io u'attendo.

Gio. Primieramente vi uoglio dire la maniera che douete tenere nell'imbracciar la cappa, & ancora nel passeggiare con essa: & poi ragioneremo del difenderui da tutti colpi, che il nimico ui possa tirare, et d'offendere lui, ritrouandoui in qual si uoglia delle sei guardie di sopra nominate: Delle quali hauendo io sempre tenuto una regola ferma nel ragionare di esse, per piu facile intelligenza, cosi ancora in queste altre seguirò. Dicoui dunque, c'hauendo voi la cappa a torno la lasciate cadere giù dalla spalla destra per insino al mezzo del sinistro braccio, & poi volgerete la manca mano per di fuori, raccogliendo sopra il braccio la detta cappa, ponendoui con essa in cinghiale porta di ferro, & con la spada in coda lunga stretta. Quanto poi al passeggiare nelle guardie, voi terrete quell'or-

Cappa come s'imbraccia.

dine

dine istesso, c'hauete tenuto con la spada, & co'l pugnale, essendo questo passeggiamento insieme co'l porsi nelle guardie tutto un medesimo andamento, eccetto, che nel parare, in che ui è differenza: perche la cappa si puo tagliare & forare; ma il pugnale nò. Però voglio auertirui, che quando ui occorrerà parare con la cappa dalle parti di sopra, ò mandritti, ò riuersi, li pararete dal mezzo indietro della spada del nimico; & innanzi che'l colpo habbia preso forza. Ma quando ui occorrerà parare le punte con la cappa; le urtarete in fuori, ò dal destro, ò dal sinistro lato co'l uolgimento della persona, come sapete, che ciò facendo sarete piu sicuro. Hor memando al ragionare del difenderui dal nimico, & lui offendere, dico; Che ritrouando ui con la spada in coda lunga stretta, & con la cappa in cinghiale porta di ferro, contra il nimico, & ch'egli ui tirasse di mandritto per testa; voi passerete innanzi co'l pie manco, et con la cappa da quel ui schermirete, spingendogli in quell'istante nel petto una punta riuersa, seguitata da un riuerso per coscia: ò uero mentre che con la cappa andarete a schermirui; potete darli d'un mandritto per gamba, & per vostro riparo tirerete il pie manco indietro un passo, spingendogli per faccia una punta in compagnia della cappa; & ciò fatto ui affetterete nella detta guardia. Si può anco parare il detto colpo con la spada in guardia di testa accompagnato dalla cappa, raccogliendo in quel tempo il pie sinistro appresso al destro: indi subito andare co'l destro innanzi, & uolgerli un mandritto per testa, ò per gamba: & ciò fatto ritornare nella guardia sopradetta. Ma quando egli ui tirasse il mandritto per gamba, tirerete il pie destro alquanto indietro, ferendogli d'un riuerso squalimbro il braccio della spada: ò uero li spingerete la punta

ta per il volto in compagnia della cappa. Si puo etiamdio scher-
 mir dal detto colpo co'l falso della spada, & segarli di riuerso
 per coscia, facendo che la cappa ui assicuri il capo, & poi subito
 tornando alla guardia di sopra nominata. Ma s'egli vi uolef-
 se ferire di riuerso per testa; potete passare del pie manco uer-
 so le sue sinistre parti, & parare con la cappa: & nel mede-
 simo tempo spingerli una stoccata per il petto, ò darli d'un ri-
 uerso per gamba. Oltra di questo potete nel passaro del pie man-
 co; andare con la spada in guardia d'entrare, accompagnan-
 dola con la cappa, e spingerli tutto a un tempo la punta per fac-
 cia: il che fatto ui ridurrete nella istessa guardia sopradetta.
 Et se pure egli ui rispondesse di riuerso per gamba; potete ur-
 tarlo co'l fil dritto della spada, & subito crescer' innanzi del
 pie destro, e spingerli una imboccata, ò uero tirare il pie drit-
 to all'indietro, ferendolo d'un dritto tramazzone nel braccio
 della spada, ò darli d'una punta nel volto: & ciò fatto ui ri-
 durrete pure nella guardia medesima. Ma se per caso egli vi
 spingesse una punta sopra mano; la pararete con mezzo man-
 dritto squalimbro, & volgendogli in risposta un riuerso per te-
 sta, ò di una punta riuersa per il petto, facendo che'l pie sini-
 stro segua il destro per di dietro. Potete ancora pararla co'l fal-
 so della spada, et subito segarli di riuerso per gamba, si che'l pia-
 manco spinga il dritto innanzi. Si puo in oltre passare del man-
 co piede verso le sue destre parti, & urtarla in dentro con
 la cappa, & volgendogli in quel tempo per testa un riuerso sopra
 mano; il che fatto ui agiarete nella guardia di cui si ragiona.
 Ma quando egli ui tirasse d'una stoccata per il petto; l'urarete
 in fuori con la cappa: indi subito guidarete innanzi il pie destro
 spingendogli tutto a un tempo una punta per fianco, ò uero la
 pararete

pararete co'l fil dritto della spada, & li volgerete un riuerso per testa, insieme con un mandritto per gamba. E bene etiamdio abbassar la punta della spada verso terra, accompagnandola con la cappa, & poi in guisa di rota, facendola gire in su, raccoglierete la detta stoccata: ma tutto a un tempo crescere innanzi del pie manco, cacciandogli la punta per faccia: & ciò fatto ritornerete all'usata guardia: & questa è la maniera del defenderui dal nimico, & d'offender lui, ritrouandomi nella guardia di coda lunga stretta. Lep. Hò inteso questa maniera di parare, & ferire, ritrouandomi con la spada nella sopradetta guardia: hor seguite il ragionare delle altre. Gio. La seconda guardia sarà coda lunga alta: nella quale essendo con la spada fermo in essa, & con la cappa in porta di ferro alta contra il vostro nimico, & che egli ui tirasse di mandritto per testa; potete scorrere innanzi co'l pie manco, e schifarlo con la cappa, & subito crescere del pie dritto, e spingerli una stoccata per fianco, ò vero darli d'un mandritto al braccio della spada, accompagnandolo con un riuerso: & ciò fatto ritornerete alla detta guardia. Voi potete ancora passare innanzi del pie destro, & parare con la spada in guardia di testa, & subito volgerli un mandritto per testa, ò per gamba, ò vero nel passare; potete andare con la spada accompagnata dalla cappa in guardia di faccia, e spingerli in quel tempo la punta nel volto, & ciò fatto tirare il pie destro indietro un passo insieme con un mandritto: il quale anderà in cinghiale porta di ferro: poi uolgerete il pugno & la persona, et ui trouerete in coda lunga alta. Ma s'egli ui tirasse di mandritto per gamba; passerete innanzi del pie destro verso le sue parti dritte, & co'l falso della spada solleuerete il detto colpo: ma incontinente li segherete di riuerso per coscia

coscia, ò vero li volgerete per testa un dritto tramaxzone, il quale calerà in porta di ferro, & la cappa à guardia di testa, & tosto tirarete il pie destro indietro, seguitato da una punta, con la quale ritornerete alla predetta guardia. Potete in oltre tirare la gamba sinistra all'indietro, & spingerli in quel tempo la punta per faccia, in compagnia della cappa, il che fatto vi asseterete nella guardia sopradetta. Ma quando egli vi volesse ferire di riuerso per testa, passerete innanzi del pie destro, & con la cappa vi schermirete: ma nel medesimo tempo li cacciarrete per il petto una punta riuersa, ò li segarete di riuerso per gamba. Torna comodo etiamto nel crescere del piede, parare con la spada in guardia di testa, & spingerli una imboccata, ò uolgerli d'un man dritto per coscia: & ciò fatto ritornare nella istessa guardia suddetta. Et se pure egli vi rispondesse di riuerso per gamba, passerete innanzi del pie destro: ma nel passare l'urtarete con una riuerso idoppio, & in risposta li spingerete per il volto una punta sopramano; o vero andarete co' l'pie dritto verso le sua parti manche, & in tal tempo li volgerete d'un riuerso per testa seguitato da un altro riuerso, co' l'quale ritornerete alla guardia di cui si ragiona. Ma se l'nimico vi spingesse d'una punta sopramano; uoi passando del pie destro innanzi, co' l'fil dritto della spada urtarete quella, et di una punta riuersa li offenderete il petto, facendo che l'pie manco segua il dritto per di dietro. Potete anco urtarla indentro con la cappa, passando alquanto co' l'pie manco per trauerso, volgendogli in quell'istante per testa un riuerso sopramano: il quale ritornerà in coda lunga alta. Et se per caso egli vi volesse ferire d'una punta sottomano; la potete urtare in fuori con la cappa, & in quel tempo crescere del pie destro, & spingerli una punta per faccia accompagnata da un mandritto

N

per

Libro Primo

per gamba. Potreste similmente nel passare innanzi del piede, andare con la spada in guardia di faccia, e spingerli la punta per il uolto, ò uero come hauerete parato in guardia di faccia; potete guidare il pie sinistro uerso le sue destre parti, volgendogli in tal tempo un riuerso per gamba, in guisa che'l pie dritto segua il manco per di dietro, & per uostro schermo li spingerete una stoccata per faccia, in compagnia della cappa, con la quale ui agiurerete all'usata guardia: & queste sono le difese, & l'offese che in detta guardia potete fare. Ma notate questi altri schermi della terza guardia, che sarà porta di ferro stretta: nella quale ritrouandoui con la spada fermo in essa, & con la cappa in coda lunga alta, et che'l uostro nimico ui tirasse d'un mandritto dalle parti di sopra: passarete innanzi del pie manco, schifando il detto colpo con la cappa, et nel medesimo tempo li spingerete per il petto un a punta riuersa seguita da un riuerso per coscia, ò uero nel parare li uolgerete un mandritto per gamba, & subito tirarete indietro il piede da una punta accompagnata dalla cappa: il che fatto abbassando il pugno, ritornerete con la spada alla sopradetta guardia. Potete in oltre mètre che con la cappa ui schifarete, cacciarli una stoccata per fianco. Si può etiamdio parare il detto mandritto con la spada in guardia di faccia, in compagnia della cappa, spingendogli la punta per il uolto, & accompagnandola con un dritto tramazzone, co'l quale andarete in porta di ferro stretta. Ma s'egli ui tirasse un mandritto per gamba; tirarete il pie dritto appresso al manco, cacciandogli la punta per faccia, & ritornando subito alla guardia sopradetta. Ma quando il nimico ui uolesse ferire di riuerso per testa, andarete innanzi del pie manco, & lo schermirete con la cappa: ma in quel tempo li darete d'un riuerso per gamba, ò li spingerete la punta per il petto.

petto. Potete appresso nel passare del piede, parare il detto colpo con la spada accompagnata dalla cappa in guardia d'entrare, spingendogli una stoccata per faccia. Voi similmente potete pararlo con un riuerso squalibro, e poi ferirlo d'un'imbroccata per fianco, o uolgerli d'un riuerso per testa, facendo che'l pie manco spinga il dritto innanzi, e subito rimettervi alla guardia antedetta. Ma se per caso egli vi tirasse di riuerso per gamba, potete pararlo con un riuerso ridoppio, e spingerli una imbroccata per il petto, o uero tirare il pie dritto all'indietro, e cacciarli detta imbroccata per il uolto: Et ciò fatto ritornare in porta di ferro stretta. Et quando pure egli vi spingesse una punta sopramano; passerete del pie manco verso le sue parti dritte, urtandola indentro con la cappa, e in tal tempo li uolgerete per testa, un riuerso sopramano, in modo che'l pie destro segua il sinistro per di dietro: indi subito ritornerete il manco piede indietro un passo, insieme con un mandritto squalibro: il quale ritornerà alla guardia sopradetta. Potrete ancora nel passare del piede urtarla co'l fil dritto della spada, e crescere del dritto, e ferirlo d'una imbroccata per fianco, la quale si fermerà in porta di ferro. Ma se'l nimico vi tirasse d'una stoccata per darvi nel petto; potete scorrere innanzi co'l pie destro, ponendo il forte del nostro fil dritto della spada accompagnato con la cappa sopra quella del nimico, e spingerli in quel tempo la punta nel petto, facendo che'l pie sinistro sia seguitatore del destro, e poi con un dritto tramazione ritornerete alla guardia sopradetta. Dopo questo voi potrete anco urtarla con la cappa verso le parti manche del nimico, passando nel medesimo tempo del pie sinistro innanzi, e darli d'un riuerso per gamba, o nel petto d'una punta riuersa:

N ij Et ciò

Libro Primo

Et ciò fatto ritornare alla guardia di cui si ragiona. Et questo è il modo del difenderui da' sopradetti colpi, & d'offendere il nimico, ritrouandoui in porta di ferro stretta. Hora ascoltate questi aleri di cinghiale porta di ferro: nella quale essendo posto con la spada, & con la cappa, a guardia di testa, & che'l nimico ui tirasse di mandritto per testa, passerete innanzi del pie destro, & con la cappa ui difenderete: ma tutto a un tempo lo ferirete di riuerso per costia, & di una punta per il petto: il che fatto tornerete il pie dritto indietro un passo, & volgendogli un mandritto per la nimica mano: & questo si fermerà alla detta guardia, & la cappa ritornerà alla difesa della testa. Potete anco nel crescere del piede parare con la spada in guardia di faccia, in compagnia della cappa, e spingerli la punta nel volto, & subito tirare il piede all'indietro, accompagnandolo con un dritto tramazzone: ilquale si fermerà alla guardia di sopra nominata. Et quando pure egli ui rispondesse d'un mandritto per gamba; voi potete tirare il pie manco all'indietro, e in quel tempo darli di quello, che piu sarà opportuno: & ciò fatto ritornare alla uostra guardia. Ma se ei ui tirasse di riuerso per testa, andarete innanzi del pie dritto verso le sue parti manche, parando il detto colpo con la cappa, e in tal tempo li darete d'un riuerso per gamba, & nel petto di una punta riuersa, & per uostro riparo tirarete il pie destro indietro un passo, & l'accompagnerete con un mandritto, co'l quale ritornerete alla guardia di cui si ragiona. Voi potete appresso nell'andare innanzi co'l piede, uolarlo con un riuerso squalibro, & ferirlo d'una imbroccata per fianco, o uero andare con la spada in compagnia della cappa, in guardia d'entrare, spingendogli la punta nel volto: indi subito ritor-

nare

nare all'indietro insieme con un mandritto tramazzone, co'l quale vi adattarete all'insegnata guardia. Ma s'egli vi uoleffe ferire d'un riuerso per gamba; vi potete difendere con un riuerso ridoppio, passando co'l pie dritto, & uolgerli un riuerso per testa, o spingerli la punta per faccia: & ciò fatto ridurui alla guardia sopradetta. Et se per uentura il nimico vi spingesse d'una imboccata per il petto: l'urtarete co'l falso della spada, passando tosto co'l pie dritto innanzi, e in quel tempo li uolgerete d'un riuerso per coscia, facendo che la cappa vi difenda il capo, o uero la pararete co'l fil dritto della spada, spingendogli la punta per fianco. Voi potreste similmente urtarla con la cappa uerso le sue parti manche, et uolgerli per testa un riuerso sopra mano, facendo che'l pie destro segua il sinistro per di dietro: & per vostro schermo uolgerete un mandritto squalimbro, il quale si fermerà in cinghiale porta di ferro. Ma s'egli vi tirasse di una punta sottomano; passerete innanzi del pie dritto, et la pararete co'l fil dritto della spada in compagnia della cappa, e in quel tempo li spingerete la punta per il petto. La potete anco urtare con la cappa, & uolgerli un riuerso al braccio della spada, o uero pararla con un riuerso squalimbro, passando innanzi, & darli di riuerso per testa, o spingerli per faccia una punta sopra mano. Si puo in oltre nel passare del pie de pararla co'l falso, & subito uolgere il pugno all'ingiù, e spingerli la punta nel volto: & ciò fatto ritornare con la spada in cinghiale porta di ferro, & con la cappa a guardia di testa. Et questi sono gli schermi, che potete fare in questa guardia. Hor ridice quello che si può far nella quinta guardia, la quale sarà quella d'alicorno co'l pie dritto innanzi. Essendo uoi fermo in questa, & tronandoui con la cappa in cinghiale

Libro Primo.

cinghiale porta di ferro, se l'nimico vi volesse ferire d'un mandritto per testa; voi passerete innanzi del pie manco, & vi schermirete con la cappa a guardia di testa: ma subito crescerete del pie dritto, & li spingerete un'imbroccata per il petto, o li uolgerete di mandritto per testa, o per gamba. Potete appresso uolgerli un mandritto per il nimico braccio: ò vero parare con la spada accompagnata dalla cappa in guardia di testa, & subito ferirlo di quel che piu vi tornerà comodo: il che fatto vi rimetterete alla guardia di sopra nominata. Ma s'egli vi tirasse un mandritto per gamba; tirerete il pie destro appresso al sinistro, et in quel tempo li uolgerete un mandritto al braccio della spada, o li spingerete la punta per faccia, ritornando tosto alla guardia sopradetta. Et se pure egli vi rispondesse di riuerso per testa; potete passare innanzi del pie manco, & parare il detto colpo con la spada in guardia d'entrare, in compagnia della cappa, spingendogli la punta nel uolto: o vero nel passare innanzi del piede potete parare con la cappa, dandogli in quel tempo d'un mandritto per gamba: & ciò fatto vi affetterete nella guardia di cui si ragiona. Ma s'ei vi tirasse di riuerso per gamba, ritirarete il pie destro all'indietro, cacciandogli nel medesimo tempo una imbroccata per faccia, e incontenente ritornerete in guardia d'alicorno. Hor se per caso egli vi spingesse per il petto d'una punta sopra mano; raccoglierete il pie sinistro appresso al destro, & con mezzo mandritto sgualimbro la pararete: indi subito crescerete del pie destro, & li segarete d'un riuerso per testa, o li spingerete la punta per il petto. Si puo etiamdio passare del pie manco uerso le sue parti dritte, & urtare la detta punta con la cappa, uolgendogli per testa un riuerso sopra mano: il che fatto andarete alla predetta guardia.

dia. Ma quando il nimico vi tirasse d'una sboccata per darvi nel petto, l'urtarete in fuori con la cappa, tirando il pie manco appresso al dritto: indi subito crescerete innanzi del dritto, spingendogli un'imbroccata per faccia, ò uero li uolgerete un mandritto per gamba. Et con questo bauerò finito la dichiarazione delle cinque guardie, di sopra nominate. Lep. Non uolete ragionare ancora della guardia d'alicorno co'l pie sinistro innanzi? Gio. Ne ragionerò per sodisfarui, ancor che non ui sia molta differenza tra l'una e l'altra. Dico dunque, che ritrouandoui con la spada in detta guardia, et con la cappa in porta di ferro alta, & che l'nimico vi tirasse di mandritto per testa, uoi con la cappa vi schermirete: indi subito passerete innanzi del pie destro, spingendogli la punta per il petto: ò uero nel passare li uolgerete d'un mandritto per gamba: & ciò fatto ritornerete del pie dritto in dietro un passo insieme con un riuerso ridoppio, co'l quale vi fermerete in detta guardia. Ma s'egli vi rispondesse di mandritto per gamba; passerete del pie dritto verso le sue parti manche, e in tal tempo li spingerete un'imbroccata per il volto, ò li darete d'un riuerso al braccio della spada, se che'l pie manco segua il dritto per di dietro: il che fatto ritornerete nella guardia sopradetta. Et se pure egli vi tirasse di riuerso per testa; potrete parare con la cappa, passando tosto del pie destro innanzi, e spingerli la punta per fianco, ò uolgerli un mandritto per testa, ò per gamba, & subito rimettervi nella predetta guardia. Ma se per caso egli vi volesse ferire di riuerso per gamba; tirarete il pie manco all'indietro, e incontinente crescerete innanzi del dritto, cacciandogli per faccia una punta sopra mano, il che fatto vi ridurrete nella guardia nominata di sopra. Hor quando il nimico vi tirasse una imbroccata per il petto, potete urtar

la con

la con la cappa verso le sue sinistre parti, & nel medesimo tempo volgerli per testa d'un riuerso sopramano, o spingerli la punta per il uolto, facendo che'l pie destro spinga il sinistro innanzi. Potete anco passare del pie dritto, & pararla con un mandritto squalimbri, e in un medesimo tempo segarli d'un riuerso tondo, o spingerli una punta riuersa per il petto: & ciò fatto ritornare alla predetta guardia. Ma s'egli vi spingesse d'una stoccata per faccia, l'urtarete in fuori con la cappa, & in tal tempo passerete innanzi del pie destro, spingendogli la punta per il uolto: o uero li volgerete d'un mandritto per gamba: il che fatto ritornerete nella guardia di cui si ragiona. Et qui farò fine alla dichiarazione della sesta & ultima guardia, della quale insieme con l'altre sopradette u'ho mostrato la maniera, che douete tenere nel difenderui dal nimico, & nell'offendere lui, quando egli u' volesse ferire si di taglio, come da punta, & si da alto, come da basso, ritrouandoui con la spada accompagnata dalla cappa in qual si uoglia guardia di sopra nominata. Ma perche ho sempre ragionato de' colpi semplici, per piu facile intelligenza, uoglio hora alquanto ragionare de' finti, insieme con la uariatione delle guardie, acciò che meglio ne ueniate capace. Lep. Quest' ancor ami sarà sommamente caro.

Colpi fin-
ti in che
modo si de-
uono pa-
rare.

Gio. Dico dunque, che essendo uoi con la spada in coda lunga stretta, & con la cappa in cinghiale porta di ferro, contra il nimico, & ch'egli u' spingesse due punte riuerse, l'una per faccia co'l pie sinistro innanzi; & l'altra per il petto co'l pie destro innanzi; uoi la prima co'l falso pararete, & come egli spingerà la seconda: passerete subito del pie manco uerso le sue parti dritte, & quella con la cappa indentro urtarete, uolgendogli tutto a un tempo per testa un riuerso sopramano, co'l quale u' ridur-

vi ridurrete in coda lunga alta. Hor se'l nimico vi spingesse una
 stoccata per faccia, per darvi d'un mandritto per gamba; co-
 me egli spingerà la punta; voi con la cappa da quella vi scher-
 mirete: ma nel uolgerui il mandritto tirarete il pie manco all'in-
 dietro, ferendogli la nimica mano di mezzo mandritto, co'l qual
 vi fermerete in porta di ferro stretta, e con la cappa in coda lun-
 ga alta. Et s'egli pure fingesse di spingerui per il uolto una pui-
 ta riuersa, per darui poi d'un riuerso per gamba, alla finta non
 vi mouerete: ma come egli uolgesse il riuerso, voi subito ti-
 rarete il pie destro indietro un passo, uolgendogli in quel tem-
 po un dritto tramazzone al braccio della spada, co'l quale an-
 darete in cinghiale porta di ferro, & con la cappa a guardia di
 testa. Ma se'l nimico facesse uista di darui per testa d'un drit-
 to tramazzone; voi alzarate la spada a guardia di testa, &
 s'egli nell'alzare vi spingesse una imbroccata per fianco; voi li
 urtarete con la cappa, & nel medesimo tempo li uolgerete per
 testa un riuerso sopra mano, facendo che'l pie destro segua il si-
 nistro per di dietro: & ciò fatto con una mezza uolta di pugna
 all'insù refterete con la spada in guardia d'alicorno co'l pie man-
 co innanzi, & con la cappa in porta di ferro alta. Hor s'egli vi
 rispondesse dalle parti di sopra d'un mandritto squalumbro;
 quello con la cappa schermirete, e incontinente passerete del de-
 stro piede innanzi; ma in tal passaggio li cacciarete per il petto
 una punta sopra mano, accompagnata da un riuerso ridoppio,
 co'l quale vi fermerete in guardia d'alicorno co'l pie dritto in-
 nanzi, & con la cappa in cinghiale porta di ferro. Et se pure il
 nimico vi tirasse di una punta per faccia, d'un mandritto ton-
 do per testa; voi passerete del pie manco innanzi, & con la cappa
 quello urtarete: ma nel medesimo tempo li uolgerete un man-
 dritto

Libro Primo

dritto per gamba, & per vostro schermo tornerete il pie manco indietro un passo, accompagnato da un riuerso tramazzone: il quale ritornerà in coda lunga stretta. Vi potrei di questa guardia & dell'altre insieme dire molti altri schermi: ma per uenire alla breuità: per hora lasceremo il ragionare sopra ciò, essendo che fino a qui ui hò ragionato del difenderui dal nimico, & dell'offender lui: ma hora voglio ragionarmi del modo di prouocarlo, & ferirlo ancora insieme con la maniera dello schermirsi dalle dette prouocationi, quando egli contra di voi le volesse fare: acciò che uene possiate seruire per le occasioni, che ui potesse no occorrere. Lepi. Questa vostra amorenolozza è tale che mi ui obliga in eterno. Gio. Lasciamo questo da parte, & seguiamo il nostro ragionamento: nel quale hauete a sapere, che ritrouandoui con le spade in coda lunga stretta, & con le cappe in cinghiale porta di ferro, & uolendo uoi esser il primo a prouocare il nimico, potete passare innanzi del pie manco, & spingerli per faccia una punta riuersa: ma se per caso egli alzasse la spada per schermirsi, voi subito nell'alzare guidate innanzi il pie destro, & con la cappa all'insù in quella urtarete; & nel medesimo tempo li spingerete per il petto una punta riuersa, ò uero li segarete d'un riuerso per gamba. Potete anco nel uenire del pie destro, far uista di darli d'un mandritto per testa: ma però li uolgerete d'un riuerso per coscia. Similmente potete passare innanzi del pie manco, & prouocarlo con un dritto tramazzone per la man della spada: co' l quale ui fermerete in cinghiale porta di ferro, & con la cappa a guardia di testa. Lo prouocarete ancora se gli tirarete ò punto, ò mezz' riuerso nel pugno della cappa. Si puo in oltre far cenno di spingerli una sboccata per il uoltò tra la spada & la sua cappa: & se per sorte egli si mouesse

Di prouocare & ferire il nimico, & schermirsi dalle sue prouocationi in guardia di coda lunga stretta.

mosse con la spada per difenderla; voi subito passerete innanzi del pie sinistro, e in tal passaggio li cacciate la cappa nel destra braccio, & nel medesimo tempo li volgerete per testa un riuerso sopra mano, ò li spingerete per fianco una punta riuersa. Appresso, nel passare del pie manco voi potete gittarli la cappa nel volto, tenendo però fermo nel pugno quella prima parte della cappa che pigliaste in mano, e in tal gittamento darla di un mandritto per gamba, ò di una stoccata per il petto, & subito rimbracciare la detta cappa. Ma quando egli urtasse la detta punta con la cappa; voi tosto tirarete il pie dritto indietro un passo, insieme con un dritto tramazzone: il quale calerà in cinghiale porta di ferro, & con la cappa andate alla difesa della testa. Et queste sono le prouocationi, & la offension, che far si possono in cada lunga stretta: hor udite i suoi contrarij. Lep. *Auanti che cominciate, vorrei che prima mi diceste, se altri modi ui sono da gittare la cappa, e imbracciarla ancora?* Gio. Due altri modi ui sono da imbracciarla: L' uno è, che hauendo voi la cappa attorno; la farete cadere giù dalla spalla destra urtandola co' l' braccio all' indietro, & nel medesimo tempo cacciate il dito grosso della manca mano, nell' altra parte della cappa che farà sopra la sinistra spalla, facendo che 'l dritto del dito grosso stia volto all' insù: & con la spada ui ponerete in porta di ferro, et questo à un modo da seruirsene per gittarla al nimico senza imbracciarla: il quale è che essendo voi fermo nella detta guardia, & che 'l nimico vi tirasse, ò di taglio, ò di punta; urtarete il colpo co' l' fil dritto della spada uerso le sue parti manche: ma tutto a un tempo passerete innanzi del pie sinistro; gittandogli per sopra la vostra spalla la cappa nella faccia, tenendola però stretta nel pugno: e in tal gitta-

Cappa come s'imbraccia.

O ij men-

mento li spingerete un'imbroccata per il petto, ò gli darete d'un mandritto per le gambe: & ciò fatto uolendola rimbracciare, uolgerete la manca mano per di fuori, raccogliendola sopra il braccio, & con essa ui ponerete in cinghiale porta di ferro, & con la spada in coda lunga stretta. L'altro è, che hauendo pur la cappa attorno; uoi pigliarete con la manca mano quella parte che pende a basso dalle uostre parti sinistre, quasi appresso la punta: & poi con l'altra mano pigliarete quell'altra parte pur da basso di essa cappa, uolgendola per di dietro, & raddoppiandola sopra il sinistro braccio, tenendo però amendue le punte con la manca mano. Poi con la man destra pigliarete tutta quella parte della detta cappa, che auanzerà di sotto, & la uolgerete per di dentro sopra il braccio, rassettandola con bella gratia: ilche fatto ui ponerete con essa in porta di ferro, & con la spada in coda lunga alta. Et uolendo poi seruirui di essa per gittarla al nimico; tirarete il pie manco indietro un passo; & nel medesimo tempo distenderete il braccio all'indietro, facendone una uolta di pugno: per ilqual uolgimento ritornerete a basso quell'ultima parte, che uolgeste sopra il braccio: & questo si fa acciò che habbiate la cappa piu libera da poterla gittare, tenendo però ferma in mano quella prima parte, che pigliaste. et gittandola; la gittarete co'l braccio aperto: che ciò facendo uerrete maggiormente a coprire il nimico. Lep. Hor ch'io hò inteso i modi c'hò da tenere nell'imbracciare la cappa, & gittarla ancora; seguite il ragionare de' contrarij delle sopradette pronocationi. Gio. I contrarij sono questi. Come egli spingerà la punta co'l pie sinistro innanzi; uoi quella co'l fil dritto pararete: & come egli alzasse la cappa per spingere l'altra, uoi subito andando co'l pie manco verso le sue parti sinistre

mistre, l'urtarete con la cappa, et nel medesimo tempo li uolgerete per testa un riuerso sopramano. Ma s'egli doppo c'hauerà spinta la predetta punta ui uolesse ferire del riuerso per gamba, in difesa della punta co' l'falso, l'urtarete; ma nel uolgere del riuerso, tirarete il pie destro di dietro al sinistro, dandogli in quel tempo d'un riuerso squalibro al braccio della spada. Ma quando egli fingesse il mandritto per darui d'un riuerso per testa, uoi senza passeggiamento la ferirete con mezzo mandritto la man della spada, et per schermo del riuerso andarete con la spada in guardia d'entrare, spingendogli la punta nel uolto. Hor come egli passerà co' l'pie manco, et uolgerà il tramazzone, uoi subito andarete con la spada in porta di ferro ad assicurari. Ma s'egli ui tirasse delle punte per il pugno della cappa: alzarete alquanto il braccio sinistro all'insù, uolgendo la persona di dietro alle uostre parti destre, ferendogli in tal tempo di mezzo mandritto la nimica mano. Quando poi egli spingesse la punta fra la uostra spada, et la cappa, uoi quella co' l'fil dritto all'ingiu' urtarete. Ma nel passare ch'egli farà del pie manco per farrari con la cappa, ò per gittaruela nel uolto, uoi tosto tirarete il pie dritto indietro un passo, segandogli in quel tempo di riuerso per gamba, facendo che la cappa ui assicuri il capo: et questi sono i contrarij. Hor notate la seconda maniera di prouocare il nimico, essendo amendue con le spade in coda lunga alta, et con le cappe in porta di ferro alta; uoi potete passare innanzi del pie destro, et prouocarlo con un falso, et mandritto, co' l'quale ui fermerete in porta di ferro, et con la cappa in coda lunga alta. Potete ancora dopo che del predetto piede hauerete passato, fingerli per faccia una punta in falso per sopra la sua cappa: et subito uolgerli un mandritto per gamba, ò uero spingerli una

punta

punta riuersa seguitata da un riuerso per gamba co'l quale andarete in coda lunga stretta, et con la cappa in cinghiale porta di ferro, et con queste prouocationi egli sarà forzato à risponderui. Lep. Ma quando egli non rispondesse? Gio. Ritarnerete di nouo a prouocarlo, ò uero astringerlo come ui disse, che ciò facendo conuerrà, ò tirare, ò ritirarsi indietro. Ma cioglia dirui i contrarij alle sopradette prouocationi di coda lunga alta: iquali sono, che quando il nimico passerà innanzi co'l pie destro & farà falso, & mandritto contra la vostra spada, uoi mouendo il pie manco per trauerso andarete con la spada in cinghiale porta di ferro, & con la cappa alla difesa della testa. Ma quando egli fingesse la punta in falso per darui del mandritto per gamba, alzarate la cappa in difesa della punta. Ma nel uolgere il mandritto, uoi passerete innanzi del pie destro, e in tal tempo accompagnerete la spada con la cappa, & co'l falso d'essa soleuarete il detto colpo, segandogli subito un riuerso per coscia. Ma nello spingere la punta riuersa, uoi con la cappa quella urtarete, & nel uolgerui del riuerso per gamba, subito gittarete il pie manco di dietro al dritto, & in quel tempo li uolgerete un riuerso squalibro al braccio della spada: & questi sono i suoi contrarij. Hor seguendo le prouocationi di porta di ferro stretta, dico, che ritrouandoui con le spade in detta guardia, & con le cappe in coda lunga alta; uoi potete uolgerli un dritto tramazzone sopra la sua spada: indi subito passare innanzi del pie manco, e spingerli per faccia una punta riuersa, seguitata da un riuerso per gamba: ò uero dopo c'hauerete spinta la detta punta; potete crescere innanzi del pie destro, et con una mezza uolta di pugno spingerli una imbroccata per fianco. Potete ancora spingere la punta riuersa co'l pie dritto innanzi, e incontinente far finta.

finta di darli per testa d'un mandritto tondo, nondimeno li volgerete di riuerso per gamba, alzando in quel tempo la cappa alla difesa della testa: ò vero come hauereite spinta la detta punta; passerete innanzi del pie manco, cacciandogli la cappa nel destro braccio, & in quell'istante li volgerete per testa un riuerso squalibro, co'l quale vi fermerete in coda lunga alta, & con la cappa a porta di ferro alta. Oltre di ciò potete far vista di mouerui di passo, & tutto a un tempo andare co'l forte della vostra spada accompagnata dalla cappa, sopra quella del nimico, e spingerli la punta nel petto: & questi sono i modi di promouere il nimico, & ferirlo ancora, essendo amendue in porta di ferro stretta. I contrarij sono: che come il nimico uolgerà il tramazzone, non farete mossa: ma nello spingere la punta, voi quella co'l falso urtarete. & poi nel volgere che egli facesse il riuerso, trarrete il pie destro di dietro al sinistro, dandogli in quel tempo d'un riuerso nel nimico braccio. Ma s'egli dopo è hauera spinta la predetta punta, & uolgesse il pugno per ferirui con l'imbrocata, voi quella co'l fil dritto della spada pararete, cacciandogli subito la punta per il petto. Et pure quando egli spingesse la punta co'l pie dritto innanzi, andarete con la spada in guardia d'entrare, spingendogli tutto a un tempo la punta nel uolto. Et se per caso egli uolgesse il mandritto, voi subito alzarete la spada a guardia di faccia. Ma nel volgere il riuerso per gamba, con un riuerso ridoppio da quello vi schermirete, & con una volta di mano all'insù te segarete di mandritto per costia. Quando poi egli passasse dopò è hauera spinto la punta, del pie manco per ferrarui con la cappa il destro braccio, allo spingere della punta, con la spada l'urtarete: ma come egli passerà per ferrarui, voi subito tirarete il pie destro all'indietro, uolgendolo in

do in quel tempo un mandritto tramazzone, il quale calerà in cinghiale porta di ferro; & con la cappa andarete alla difesa della testa: et questi sono i suoi contrarij. Hor ascoltate le prouocationi di cinghiale porta di ferro: nella quale guardia essendo amendue con le spade fermi in essa, & con le cappe in guardia di testa; uoi potete passare innanzi del pie destro, e spingerli per faccia una punta riuersa accompagnata da un riuerso per gamba, o uero spinto c'hauerete la detta punta, li uolgerete per testa un mandritto tondo, o uero nel spingere la pre detta punta, & ch'egli alzasse la spada per difendersi; uoi subito potete passare co'l pie sinistro uerso le sue destre parti, e ponere la cappa sotto la sua dritta mano: ma tutto a un tempo uolgerli un mandritto per le gambe, facendo che'l pie destro segua il sinistro per di dietro. Voi potete oltre di questo spingere due punte riuerse: l'una per faccia co'l pie dritto innanzi, passando tosto co'l manco uerso le sue destre parti, impedendogli con la cappa il braccio della spada: et in tal tempo tirarete il pugno al quanto a uoi, & gli spingerete l'altra nel petto; et queste sono le prouocationi, & offensionì di cinghiale porta di ferro. Hor seguirò il dirui i suoi contrarij: iquali saranno; Che come il nimico spingerà la punta co'l pie dritto innanzi; uoi quella co'l fil dritto schifarete: ma nel uolgere del riuerso per gamba; tirarete il pie sinistro di dietro al destro, & nel medesimo tempo li darete d'un mandritto al braccio della spada. Ma spingendolo egli la punta per darui del mandritto per testa; uoi quella co'l falso urtarete: ma nel uolgerui il mandritto; subito passerete innanzi del pie destro, & con la cappa da quello ui schermirete, dandogli in quell'istante d'un mandritto per gamba. Et pur s'egli spingesse la punta co'l pie dritto innanzi; uoi passando

fando co'l pie destro, la ripararete co'l falso della spada: ma nel passare ch'egli farà dell'altro piede per urtarui con la cappa nel destro braccio; voi subito tirarete il pie dritto dietro al manco, volgendogli tutto a un tempo un riuerso per testa. Ma quando egli spingerà le due punte riuerse, l'una passando co'l pie dritto innanzi, l'altra co'l manco, nello spingere ch'egli farà la prima, voi passerete innanzi del pie destro, & co'l falso della spada la ribatterete. Ma nello spingere la seconda; crescerete innanzi co'l manco piede, & con la cappa in quella urtarete, ma nel medesimo tempo li volgerete per testa un riuerso sopramano: & questi sono i suoi contrarij. Hor venendo alle pronocationi della guardia d'alicorno co'l pie destro innanzi, dico; Che ritrouandoui con le spade nella detta guardia, & con le cappe in cinghiale porta di ferro alta, voi potete spingerli una imbroccata al braccio della cappa, ò volgerli una mandritto pur nel medesimo braccio, co'l quale ui fermerete in porta di ferro, & con la cappa a guardia di testa. Potete ancora far finta di spingerli la punta, & nondimeno volgerli a un riuerso al pugno della cappa, il quale si fermerà in coda lunga stretta, & con la cappa in cinghiale porta di ferro. I contrarij sono: come egli spingerà l'imbroccata; tirare il pie dritto indietro un passo, dandogli in quel tempo d'un mandritto squalimbro nella nimica mano. Ma s'egli uolgesse il mandritto; voi passerete innanzi del pie manco, & con la cappa ui schermirete, tirandogli in quel tempo d'un mandritto per gamba. Et se pur egli fingesse di spingere l'imbroccata; alla finta non ui mouerete: ma come egli volgerà il riuerso, tirarete il pie destro appresso al sinistro, chinando la persona alquanto indietro, & lasciando ire il colpo uano: indi subito li spingerete una im-

P

broccata

Libro Primo

broccata per il petto: & questi sono i suoi contrarij. Hor notate le prouocationi dell'ultima guardia, che sarà quella d'alicorno co'l pie sinistro innanzi: nella quale essendo amendue fermi in essa, & con le cappe in porta di ferro alta; uoi per essere il prouocatore; potete fingerli una imbroccata per faccia per di fuori dalla sua cappa, passando del pie destro uerso le sue maniche parti, & subito uolgerli un mandritto per gamba: co'l quale ui fermerete in porta di ferro, & con la cappa alla difesa della testa. Il contrario sia: come egli passerà fingendo l'imbroccata per darui del mandritto per gamba; voi tosto passerete del pie destro uerso le sue sinistre parti, uolgendogli un mandritto al braccio della spada: il quale calerà in porta di ferro larga, facendo che la cappa ui difenda il capo: & qui faccio fine per essere l'hora tarda, et perche mi pare che di questo habbiamo trattato assai. Lep. In ogni parte da uoi resto sodisfatto, & infinitamente ui ringratio. Resta solo piacendoui, che domani ci ritroviamo qui per ragionare della giostra, come da uoi mi fu promesso: accio che come del resto, cosi di questo ancora uenga adempito il desiderio mio. Gio: Così a punto faremo, & farò ogni mio potere per compiacerui.

Il fine del Primo Libro.

IL SECONDO LIBRO,
ET LA SESTA GIORNATA
DE' DIALOGHI

Di Messer Giouanni dall'Agocchie Bolognese:

Doue siragiona dell'arte della giostra.

INTERLOCUTORI.

M. Giouanni dall'Agocchie: & M. Lepido Ranieri.



O non entro mai M. Lepido in questo giardino, ch'io non mi rallegri, tanto mi diletta questa bella verdura: onde giudiciosamente hauete eletto questo luogo per li nostri ragionamenti; perche non poteuate eleggere, ne il piu bello, ne il piu commodo, ne doue io parlassi piu uolentieri di questo.

Lep. Vedete, ch'io sono stato auueduto, & del vostro piacere, et del diletto, et utile, ch'io prendo de' vostri ragionamenti, hauendo eletto luogo conueniente all'uno, & all'altro. Sediamoci dunque a luoghi nostri, & cominciate a ragionare del correre la lancia, ch'io u'attendo, con speranza che m'habbiate a compiacere cosi di questa, come dell'armi fatto m'hauete.

Gio. Farò ogni mio potere, per ridurmi a memoria tutte le offesuationi, et gli auuertimenti, che si debbono usare nell'arte della giostra: accioche ueniate da me piu ch'io possa sodisfatto. Do mandatemi pur uoi a piacer uostro, & interrompetemi ad ogni uostra uoglia, ch'io u'risponderò sempre con lieto animo.

Lep. Poi che rimettete in me il domandarui, vorrei c'hora mi dichiaraste la cagione, perche l'anello non era posto con ragione?

P ij Gio.

Libro Secondo

Anello
nelle gio-
stre come
deue esser
posto.

Gio. Non vedeste uoi come era basso? & posto quasi nel mezzo della carriera? Lep. Lo uidi: anzi io mi pensaua, che così stesse bene: perche in molti altri luoghi l'ho ueduto ponere di quella maniera. Gio. Ve lo credo: ma quei tali, che così lo poneuano; non haueano scientia di giostra: perche se essi l'haueffero hauuta, l'hauerebbon posto con ragione. Lep. A ponerlo con ragione, come vorrebbe esser posto? Gio. Fuori della carriera almen tre piedi di misura verso le parti manche di quello che corre: perche si come nel giostrare all'incontro, sempre l'auuersario viene dalle parti manche del Cavaliero, così ancora dalle istesse parti si debbe ponere l'anello, a volere che sia posto con ragione. Quanto poi all'altezza, vorrebbe esser alto da terra sei piedi pur di misura, per esser cosa più ragionevole, & di più bellezza l'assuefarsi a correre la lancia alta, che bassa: perche uenendo poi a correre all'incontro, si alla lizza, come a campo aperto; egli potrà più sicuramente, & con maggior facilità colpire nel capo, per essere questo il più notabile colpo che si faccia. Lep. Ho inteso: ma ditemi perche cagion, fu ritronato il correre così nell'anello? Gio. Fu ritrouato, sì per dare spasso, e inanimire i giouani, come ancora per dare principio a imparare di correre la lancia, per esser questo il più facile modo che si usi. Lep. Anzi a me pare difficile il dare in quello anello. Gio. E uero, che è difficile: ma non consiste tanto nel dare nell'anello, quanto fa in vedere un Cavaliero portar ben la lancia, & correrla con ragione. Lep. Il correre la lancia con ragione in che consiste? Gio. In sei capi principali. Il primo in sapere stare ben a cavallo. Il secondo in tenere, & portare la lancia sù la coscia. Il terzo in saperla leuare della coscia. Il quarto in ponerla sù la resta. Il quinto in saperla

Correr la
lancia con
ragione in
che consi-
ste.

ab-

abbassare . Il sesto & ultimo in saperla recuperare . Lep. Vorrei per mia sodisfattione , che meglio mi dichiaraste questi capi: acciò ch'io possa con maggior facilità uenire in cognitione di questa arte ancora . Gio. Ve gli dichiarerò uolentieri : & incominciando dal primo, dico, Che per essere il caualcare arte appartenente a Caualerizzi, non mi estenderò molto sopra ciò . Solo uiderò tre auuertimenti necessari: de' quali il primo è, che nello stare a cauallo il Caualiere nò debbe stare molto a sedere: perche oltra il discomodo, che ne riceue nel correre la lancia, fa brutto vedere . Lep. Volete forse che egli stia dritto su le staffe? Gio. Non dico questo: ma voglio inferire ch'egli si potrà fare accomodare il sedere della sella in maniera, che uenga a stare alquanto piu dritto del solito: che cio facendo, sarà piu uago a cauallo, & ancora sarà piu comodo, & piu sicuro nel correre la lancia, & massimamente correndo all'incontro . Il secondo auuertimento è, che nel principiare la carriera, esso non dia de gli speroni al cauallo furiosamente: ma lo innui pian. piano, acciò che uada piu uolentieri alla carriera: & si fa ancora perche mouendosi il cauallo con grande impeto, facilmente può fare perdere la lancia, come molte uolte s'è ueduto . Il terzo & ultimo essendo in carriera, non batterlo molto con lo sperone manco: perche il cauallo non habbia cagione di fuggire la lizza: perche se ne ritrouano di quelli, che pur troppo uolentieri la fuggono, si per il timor del colpo, come ancora per sentire la bastuta dell'altro cauallo, che incontra gli viene: & per questa cagion fù trouato il ponerli la sonagliera, acciò che non sentisse la bastuta dell'altro . Lep. Hor ch'io ho inteso questi auuertimenti, seguite di ragionare de gli altri capi . Gio. Nel secondo capo vi sono tre modi da tenere

&

Libro Secondo

Et portare la lancia sù la coscia, cioè fra la coscia & la sella. Il primo è, tenerla piegata alquanto in fuori verso le sue parti destre. Il secondo è, farla pendere alquanto verso le parti sinistre. Il terzo & ultimo è, tenere la lancia che non penda, ne di quà, ne di là: ma che stia ferma nel mezzo. Lep. Perche cagion volete così, che si tenga la lancia fra la coscia & la sella? Gio. Perche essendo il giostrante armato, l'arnese uerrebbe a impedire che 'l calcio della lancia non se gli potrebbe fermare sopra, se non difficilmente: & per questo rispetto è di necessità tenerla nel modo sopradetto. Lep. Buona ragione: ma ditemi di questi tre modi di tenere, et portare la lancia sù la coscia, qual è il più bello? Gio. Tenerla & portarla ferma nel mezzo: perche oltra che si viene a fuggire gli estremi, fa ancora più bel vedere, facendo però che la punta della lancia non sia ne troppo alta, ne troppo bassa, ma ragioneuolmente: & similmente bisogna tenere il gomito del braccio destro in maniera, che non guardi ne troppo in sù, ne troppo in giù: ma uole stare con bella gratia. Lep. Pur quando la lancia hauesse a pendere a un de' due lati; doue sarebbe meglio che pendesse? Gio. Verso le parti manche; ma non molto: perche si sono ueduti di quelli, che per mostrare brauura, la portauano tanto alla trauersa, che faceuano ridere chi li miraua: ma il farla pendere verso le parti dritte, non lodo a modo alcuno: anzi lo biasimo infinitamente: perche oltre che fa bruttissimo uedere; ui possono nascere nel leuarla della coscia, & ponerla in resta, molti errori: ma ne gli altri due non ui è questo pericolo. Lep. Da che viene, che molti caggiono in questo errore? Gio. Perche essi non hanno ragione di giostra. Ma per seguire il ragionare del terzo capo, dico, Che in esso ancora sono tre modi di leuare la lancia della coscia. L'u-

no è, nel leuarla d'essa essendo in carriera, subito ponerla in resta. L'altro è, mentre che egli si pone in carriera, leuarla, & tenerla di polso fuori della coscia, co'l braccio disteso all'ingiù. Il terzo & ultimo è, che come è innuiato alla carriera, la leui della coscia alquanto in su, tenendola pur di polso: ma il braccio debbe stare un poco piegato, facendo che la punta della lancia guardi l'auuersario: & sopra tutto deuue auuertire di non piegarfi adosso alla lancia: perche fa troppo brutta uedere: & questi sono i modi c'hoggi di s'usano. Lep. Di questi modi qual tenete il migliore? Gio. Tutti tre son buoni: ma però io tengo l'ultimo per il meglio, & piu sicuro: perche tenendo il giostrante il braccio alquanto piegato: uiene a sostenere la lancia piu facilmente: oltra che al porla in resta u'è maggiore sicurezza, per esser il pugno piu vicino a essa: & di piu tenendola & portandola di polso, e a uso di guerra, essendo che tutte le cose, come piu s'accostano al uerisimile, sono piu belle, et piu lodewoli. Lep. Così è, ma ditemi, perche cagion non s'usa quasi piu il portare la lancia nella borsa? Gio. Perche le lance, che si fanno hoggi di, sono piu sottili, & piu agili: & gli arcioni dinanzi delle selle son piu piccoli: & lo fanno ancora per fuggire due errori, iquali potrebbero nascere nel correre, se tenessero la lancia nella borsa: de' quali l'uno è, che nel correre, la lancia andrebbe tremando: l'altro è, ch'essa si potrebbe rompere, essendo in carriera, come s'è ueduto molte volte in quelli, c'hanno uoluto correre delle lance sottili, tenendole nella borsa. Lep. Perche cagion dunque, fù trouato il portare la lancia nella borsa? Gio. Perche le lance, che all'hora s'usauano, erano tanto grosse, & grau, che malageuolmente si poteuano portare di polso: & ancora gli arcioni dinanzi delle selle si usaua-

L'arcione per-
che si por-
taua nell'
borsa.

Libro Secondo

usavano tanto larghi, che impedivano il tenerla, & portarla sulla coscia con ragione: & per questo rispetto trouarono la borsetta. Lep. Da che uiene, che non s'usano piu le lance cosi grosse? Gio. Perche non si curano altrimenti di gittarsi l'un l'altro da cavallo, come all'hora faceuano, per esser ueramente cosa piu tosto di dispiacere, che di piacere: ma hoggi di i Cavalieri cercano solo di portare ben la lancia, & romperla con giuditio: perche in uero nel fare da burla; sempre si debbono fuggire gli estremi. Lep. Comprendo che è cosi, come uoi dite: però seguite il quarto capo. Gio. Notate dunque, che ancora vi sono tre modi da ponere la lancia in resta. Il primo è, nel principiare la carriera. Il secondo è, quando è inuiato il cavallo. Il terzo è, quando s'auicina al suo auuersario. Lep. Di questi tre modi, qual tenete uoi il meglio e il piu sicuro? Gio. Il secondo, cioè, quando è inuiata la carriera. La ragione è, che uolendo ponere la lancia in resta nel principiare la carriera; è forza ch'ella uada crollando in sù, e in giù: il che fa bruttissimo uedere, & questo nasce alcune volte, non dal Cavaliero, ma dal cavallo: il quale nel partirsi, lo discomoda, in maniera che egli non puo tenere ferma la lancia: e nel uolerla poi arrestare, quando è appresso all'auuersario; chi non ha gran pratica, facilmente può darli della lancia sù la testa, ò passarlo senza colpire, ò uero nell'abbassarla con sì gran prestezza, può battere la lancia sù la lizza, come piu volte se n'è ueduta l'esperientia: ma a ponerla in resta, quando è auuiata la carriera, si uengono a fuggire questi pericoli: cosi ancora il portare la lancia alquanto in resta, ferma, & con buon giuditio; fa un bellissimo uedere: & per queste ragioni io tengo, che'l ponere la lancia in resta, quando è inuiata la carriera; sia meglio & piu sicuro: ma sopra tutto nel-

Lancia in
quarti mo-
di si pone
in resta.

to nell'arrestare la lancia, bisogna porgere innanzi il pugno, uol-
 gendo in quel tempo la mano indentro, in modo, che gli ultimi
 nodi delle dita uengano a guardare all'insù: che ciò facendo, si
 uiene più sicuramente, & con maggiore facilità a ponere la lan-
 cia in resta. Lep. Uolete poi, che subito si tiri la grappella pres-
 so alla resta? Gio. Questo nò: perche si potrebbe disconcer-
 tare la lancia: nondimeno quando pur il Cavaliero per sua so-
 disfattione uolesse tirare la grappella presso alla resta, è assai me-
 glio & più sicuro, tiraruela a poco a poco, mentre che è in carrie-
 ra: ma notate il quinto capo. Lep. Fermatevi di gratia, che vo-
 glio prima che mi chiariate d'un dubbio, il quale è, Che molti di-
 cono che non si debbe tenere stretto il pugno, quando s'ha la
 lancia in resta: anzi dicono che a tenere la mano aperta, è assai
 meglio. Gio. Anzi è tutto il contrario: perche nel colpire che
 si fa, la grappella ua ad urtare nella resta, & trouando la mano
 aperta, l'urto la uiene a fare scorrere insù, oue è forza, che ur-
 ti nella grossezza della lancia: la quale è sopra la impugnatura:
 & per questo rispetto molti s'hanno guastato la mano: ma te-
 nendola alquanto stretta, non u'è questo pericolo. Et di più il
 tenerla nel detto modo causa, che urtandosi le lance insieme;
 quella dell'aouerfario (tenendo però esso la mano aperta) facil-
 mente non colpisce: ma l'altra più sicuramente può colpire: &
 queste sono le ragioni, per le quali è assai meglio, & più sicu-
 ro il tenere la mano, come di sopra hò detto. Lep. Hò inteso.
 Seguite pure a ragionare del quinto capo. Gio. Nel quinto ca-
 po ui sono tre modi d'abbassare la lancia: l'uno è, subito ch'ella
 si pone in resta, abbassarla: l'altro è, nel principiare della car-
 riera tenerla alta, & quando si comincia auuicinare al nimi-
 co, abbassarla un puoco. Il terzo & ultimo è, tutto a un tempo,

Lancia in
 quati mo-
 di si abba-
 fa.

Q

nel

Libro Secondo

nel uolere colpire, abbassarla. Lep. Di questi tre modi, qual è il più sicuro? Gio. Tenerla alta, & poi come hò detto, abbassarla un poco: perche il giostrante nel principiare della carriera uolendo abbassare la lancia, molte uolte uiene sforzato, d'ad alzare la punta di essa, d'è vero, ad urtare della spalla nel uolere colpire: & in somma l'uno, & l'altro modo fà brutto uedere. Il uolerla poi abbassare, & subito ferire, oltra che è difficile; non è molto sicuro: ma ponendo la lancia alta, & con uantaggio, & poi quando si comincia ad auuicinare al nimico, abbassarla alquanto, cioè, alzare un poco il gomito; facilmente si colpisce, & di più fa bellissimo uedere. Lep. Come intendete questo uantaggio? Gio. Voglio dire, che nel ponere la lancia in resta, si debbe ponerla ferma, & in maniera, che la punta di essa uada verso le parti manche, tanto che si possa scoprire per di fuori dalla detta lancia l'auuersario, tenendo sempre gli occhi fissi alla mira della vista dell'elmo; che ciò facendo è quasi impossibile passare la carriera senza colpire; et questo è il più sicuro modo che usare si possa. Lep. Mi piace molto: però seguite l'altre parti. Gio. Hor venendo al ragionare del sesto, & ultimo capo, dico; Che in esso ui sono due modi da recuperare la lancia. Il primo è, ritornarla sù la coscia passato il nimico. Il secondo è, gettarsi il calce della lancia di dietro alla destra coscia, facendo che la punta d'essa guardi indietro, & poi come sarà fermato il cavallo, ritornarla sù la coscia. Lep. Di questi due modi qual è il meglio? Gio. L'ultimo è il meglio; perche a uolere rimetterfi in un subito la lancia sù la coscia, essendo armato, è alquanto difficile: perche l'arnese (come u' hò detto) molte uolte impedisce: ma a ponerla di dietro alla coscia, per non ui essere impedimento alcuno, è molto più sicuro. Lep. Da che procede, che molti subito

Lancia in
che modo
si ricupe-
ra.

ti subito c'hanno passato l'auuersario, gettano la lancia per terra, ò uero che se la pongono sù la spalla? Gio. Perche essi non fanno recuperare la lancia: che se ne sapessero il uero modo, non se la porrebbero sù la spalla, per esser ueramente cosa bruttissima da uedere: ne si debbe usare a modo alcuno. Et con questo farò fine a questi capi: ne quali ui hò detto tutti i modi, che si deuono offeruare a uolere correre la lancia con ragione. Lep. In fin qui resto molto sodisfatto da uoi, nondimeno haurei ancor caro, che mi diceste, se ui è altra cosa pertinente alla giostra da saperfi? Gio. Resta da sapere l'ordine che si debba tenere nell'acquistare la pratica: perche quello che si contiene ne' cinque capi è, la Theorica della giostra, la quale insegna il uero modo, che si debbe offeruare a uolere correre la lancia con ragione. La pratica poi è quella, che s'acquista essercitandosi assai. Vi è poi da sapere, come ha da essere la resta, & doue uole essere posta, & ancora come uanno tutti gli armamenti della persona: & similmente come uole essere la longhezza della lancia insieme con tutti i suoi armamenti: & ultimamente uia è da sapere con che misura uia fatta una lizza, et con che ordine uia posta la contralizza; lequali cose sono tutte appartenenti, & molto necessarie al giostrante. Lep. Vorrei che mi dichiaraste questi ancora: acciò che io possa intieramente adimpire il desiderio mio. Gio. Perche ho molto caro sodisfare al vostro nobile desiderio, & per compire il nostro discorso, ui dirò il tutto: et cominciando, dico; Che uolendo il giostrante essercitarsi per acquistare la pratica; debbe primieramente armarsi solo di cotta di razzo, & poi correre a piedi, ò a cavallo, secondo che piu li piacerà, per assuefarsi a portare la lancia di polso, & ponerla ancora sicuramente sopra la resta senza però guardarui mai.

Giostrante in che modo deuue essercitarsi.

Q u i Lep.

Libro Secondo

Lep. Perche cagion non uolete, che egli guardi alla resta?
Gio. Perche ad ogni modo, egli non se ne potrebbe seruire al bisogno, essendo che la resta non si può uedere, quando si ha poi la buffa, & l'elmo in testa; & ancora che non vi fosse questa cagione; non istà bene a modo alcuno, anzi è uitio bruttissimo in quelli che l'usano. Lep. Dunque si trovano di color, che l'usano?
*Gio. Molti ue ne sono, & massimamente di quelli che fanno il mestiero a cauallo: & questo auuiene, perche essi non hanno ragione del correre la lancia, ne meno si curano d'imparrarla, come quelli, che si persuadono tanto, che par loro di sapere assai: ma se considerassero bene, & con sano giudicio, quanto importi il sapere le cose con ragione; pigliarebbono l'essempio da gli artefici: iquali uolendo dare principio a imparare la loro arte, cercano prima di sapere, come s'hanno da adoperare gli instrumenti ad essa necessarij. Quanto dunque maggiormente douerebbono questi tali, che fanno il mestiero dell'armi; cercare con ogni studio di sapere, come hanno da correre la lancia con ragione, essendo questa la lor principal professione? ma s'io uolessi seguire a ragionare di questo, sarei troppo lungo: percioche farebbe mestieri spendere in questo soggetto tutto un giorno intero. Lep. Ue lo credo facilmente: perche io ancora hò conosciuto molti, iquali faceuano gran professione di sapere la ragione dell'armi, cosi a piedi, come a cauallo, & poi quando sono stati al paragone, ne sapeuano molto poco. Ma uoglio che lasciamo questi tali nella loro opinione, & che seguiamo il primo nostro ragionamento: perche certo haurò carissimo di sapere, perche uolete che'l Caualiere nel principio, che impara a correre la lancia; corra cosi a piedi? Gio. Questo è, perche egli sia piu libero da potere imparare, & assuefarsi a portare la lancia di pol-
so, &*

fo, & ponerla in resta, & abbassarla con ragione, senza che'l cavallo lo impedisca: atteso che come egli hauerà fatto alquanto pratica in questo essercitio; potrà poi montare a cavallo con piu sicurezza, & correre nel guanto, ò in altro segno secondo che piu li sarà in piacere: & come hauerà in questo ancora fatto buona pratica, potrà dare principio al rompere delle lance. Lep. In che uolte che egli rompa queste lance? Gio. In una quintana come s'usa, ouero potrà usare un' altro modo assai piu bello, & di maggiore utilità, per assicurarsi maggiormente: il quale è questo. Egli può farsi fare un' huomo di legno, & armarlo con la corazza, & con l'elmo in testa, & poi ponerlo sopra un cavallo pur fatto di legno, come sono quelli che s'adopera no per uolteggiare: il qual cavallo si ha poi da ponere sopra un carruolo fatto con quattro rotelle sotto, alte da terra un piede: ma le due che saranno dinanzi; seranno alquanto piu basse dell'altre due, accomodando il detto cavallo insieme con l'huomo di legno, in maniera che non possa cadere. fatto questo si attacca una corda doppia dinanzi al carruolo, lunga da sei braccia in circa, & poi si fa tirare a uno correndo quanto più può, per il dritto della carriera: la quale uole esser fatta in modo, che le rotelle possano uolgersi facilmente: & così giostrando il Cavaliero in detto huomo, si verrà a assicurando, & farà buonissima pratica, per esser' questo un modo quasi simile al correre all'incontro. Lep. Potrebboni in quest' huomo armato rompere delle lance senza resta? Gio. Si potrebbero: ma io per me non la lodo a modo alcuno, perche uolendo il Cavaliero rompere senza resta, è forza ch'egli stringa la lancia nel uolere colpire: & in questo la lancia si uiene a disconcertare, & fa brutto uedere. Lep. M'hauete sempre sodisfatto in ogni cosa, & in questo

Libro Secondo

*Sto sopra modo. Ma ditemi di gratia, nella carriera, volete che
 ui sia la lizza? Gio. Chi ne potesse hauere commodità, sarebbe
 meglio: & se ben non fosse d'asse non importarebbe molto: per-
 che se ne possono fare in piu modi, & di manco spesa assai, le
 quali tutte per questo effetto seruirebbono: & si può fare anco-
 ra delle lance di due pezzi, le quali sarebbono buone per esserci
 tarfi: perche in uero volendo il giostrante assicurarsi bene, &
 fare buonissima pratica; auanti che corra all'incontro, bisogna
 che prima egli rompa delle lance assai: altrimenti potrebbe auue-
 nire a lui quello, che è auuenuto a molti, i quali per troppo fi-
 darfi in loro medesimi, hanno voluto andare a correre all'in-
 contro senza essercitarsi, & s'hanno poi fatto poco honore.
 Lep. Di questi tali ne sono assai: ma per far ritorno al no-
 stro ragionamento; vorrei che mi diceste come si fanno queste
 lance di due pezzi? Gio. Si fa fare un tronco di lancia, cioè la
 parte dal mezzo in giù, di lunghezza di quattro piedi di misu-
 ra (la quale misura d'un piede, & onces, ui sarà da me mostrata
 in disegno al fine di questo nostro ragionamento) poi al detto
 tronco se li fa accomodare in cima un cannone, fatto di buo-
 na lamiera, ben saldato, lungo almen noue onces: ilquale uole
 auanzare fuori del tronco piu della metà, & l'altra parte uà
 fermata nella cima del detto tronco. Poi si fanno fare alcuni
 pezzi, che forniscano la lunghezza della lancia, & si uanno ac-
 commodando in modo che stiano fermi dentro al cannone: accio
 che quando sarà la lancia tutta insieme, paia ueramente inte-
 ra: & dipingendosi il cannone del colore del legno, non sarà
 quasi conosciuta per lancia di due pezzi: & questo tronco ser-
 uirà per romperne assai: ilche è un modo il piu utile, et di man-
 co spesa che fare si possa. Lep. Questi pezzi, quanto uogliono
 essere*

Lance di
 due pezzi.

essere lunghi? Gio. Sei piedi: perche la lancia tutta intiera è per l'ordinario dieci piedi: ma bisogna auertire che'l calce insino all'impugnatura non vuole essere piu d'un piede, et un quarto, cioè quindici oncie: perche essendo piu lungo darebbe gran discomodo, sì nel tenere la lancia, come nel leuarla della coscia. Lep. Il calce della lancia, di che grossezza vorrebbe essere? Gio. Ha da fuggire gli estremi: nondimeno, quando la sua circonferentia appresso all'impugnatura fosse sei oncie & mezzo, a me parrebbe che stesse bene, & che fosse commodissimo. Ma poi che siamo venuti a ragionare della lancia; vi voglio dire, come hanno a essere i suoi armamenti: iquali sono di non poca importanza: & pigliando il principio dalla grappella, dico; che essa vuole essere posta presso all'impugnatura quasi un'oncia: et quella parte di essa c'hà da uirtare nella resta, non vuole essere piu larga di due quinti d'oncia: perche quando fosse larga; facilmente nell'abbassar la lancia, potrebbe toccare nella corazza, oue impedirebbe il colpire: ma essendo stretta, non ui sarà questo pericolo. Hor venendo alla vera, che uà in capo della lancia, dico; che essa vuole essere fatta di buonissimo acciaio, con sei denti in cima: iquali vogliono aprirsi bene in fuori: perche essendo così, si rompe nell'elmo piu sicuramente, & vuole essere lunga senza i denti un'oncia, o poco più, coperta di sopra, in maniera che non si possa sfondare nel colpire, & soprattutto, che essa sia ben temperata, accioche si possa attaccare nell'elmo: iquali per ordinario sono sempre durissimi. Et acciò che sappiate; le buone vere fatte con buonissima tempra molto volte hanno dato vinto il premio della giostra. Vi è poi la schifa, laquale uà posta sopra l'impugnatura della lancia almeno quattro oncie: perche se fosse alta disarmarebbe la spalla destra, & facilmente potreb-

Armamenti della lancia.

te potrebbe esser' offesa dalla lancia dell' auuersario, essendo la detta schisa quella che difende tutto il braccio dritto: & però uole essere accommodata in maniera che stia ferma, & posta con buon giuditio; perche quando ancora fosse troppo bassa, il taglio di essa potrebbe toccare sì la carazza nel uolere colpire, oue impedirebbe il rompere della lancia: ma se sarà posta nel modo c' hò detto, si fuggiranno questi pericoli. Lep. Questa schisa, di che grandezza uorrebbe essere? Gio. Vole essere lunga di campana senza gola tre oncie in circa, & il diametro della sua bocca sarà otto oncie & mezzo, & non uole essere ne troppo graue, ne troppo leggiera: ma se sarà di peso di due libbre & mezzo, starà bene, & sarà sicura. Hor uenendo a parlare de gli armamenti della persona, dico; Che ui sono tre pezzi fra gli altri di molta consideratione: L' uno è l' elmo: L' altro la busa: Il terzo la resta. L' elmo non uole hauere la uista molto larga, per ogni rispetto; solo basta, che si possa uedere l' auuersario: perche ad ogni modo tutto il resto si fa di pratica, essendo che non si puo uedere, ne la resta, ne l' orecchia manca del cauallo, ne la punta della lancia quando si pone in resta, come dicono molti: iquali si pensano che tutto si uegga: anzi è tutto il contrario, che nel ponere la lancia in resta; la schisa viene ad occupare la uista, ne si uede l' auuersario sino a tanto che non si comincia ad abbassare la lancia. Per laqual cosa io farei di parere, che all' elmo si serasse per dentro uia quasi la metà della uista, cioè, la parte manca, che ciò facendo, il giostrante uerebbe molto ad assicurarsi della uita; perche si è ueduto l' esperienza in molti: iquali sono stati & feriti, et morti in giostra, per essere entrata la lancia dalla istessa parte. et però quando detta parte fosse serrata, si uerrebe a fuggire questo pericolo: et tanto

Armature
della per-
sona.

Elmo.

tanto maggiormente conrendosi per ispafso, et per dare piacere ad altri. Lep. Questo nostro parere mi piace molto: et Dio uolesse che per beneficio de' giostranti, si ponesse in uso. Gio. Così fosse come noi dite. Ma uenendo al ragionare della buffa, dico; che es- Buffa.
 sa uole stare giusta al pari della uista dell' elmo: & quanto piu guarderà in fuori, et che terrà il Cavaliero piu dritto; tanto piu sarà sicuro: & sopra tutto lo spigolo di detta buffa uole essere tirato in modo, che non guardi uerso le parti destre, accio che non habbia cagione di fare bersaglio della tempia manca: perche piu troppose ne uede di quelli, iquali nel correre, subito che pongono la lancia in resta; si uolgono con le parti man- che uerso il nimico: il che oltre che fa bruttissimo uedere causa due errori: l' uno, che essi fanno bersaglio, come ho detto: & l' al- tro che la punta della lancia si uiene a slargare in fuori di sorte, che uolendo poi colpire, bisogna che essi urtino della spalla, ac- cio che la lancia uada a ferire: & di qui nasce, che molte volte, ò non rompono, ò fanno delle trauersate, ò uero fanno i due in- contri, come piu uolte si è ueduto per esperienza. Lep. E uero quel che noi dite. Gio. Quanto alla resta da giostra, dico; che Resta.
 essa uole essere lunga tre oncie al più di misura: perche quando fosse piu lunga: non sarebbe così sicuro il ponerui su la lancia: at- teso che ui si potrebbe dare dentro del pugno facilmente: ò uero nell' abbassare la lancia il braccio potrebbe urtare nella resta, per essere troppo lunga: done che malageuolmente potrebbe col- pire. Si ha da auertire ancora, che detta resta sia alquanto inar- cata all' insù, accio che la lancia ui uada sopra con maggiore sicu- rozza: & finalmente bisogna auertire, che nell' attaccarla su la corazza; ella sia piu tosto alta che bassa, cioè su la tetta destra: ma sopra tutto accomodarla di modo, che l' taglio dinanzi di

R detta

Lizza da
giostrare
come uo-
le essere.

detta resta; uenga a guardare al quanto in su: acciò che il calca della lancia ui si posi sopra nel uolere colpire: perche quando essa posasse subtaglio di dietro; la lancia non sarebbe così sicura da rompere, come quella che potrebbe sfugire fuori di essa: Et queste sono le cose pertinenti alla resta. Lep. Hò inteso. Seguitate pur; ch'io u'attendo. Gio. Hora venendo al ragionare della lizza, dico; che uorrebbe essere lunga almen ducento piedi di misura: perche quando fosse corta, i giostranti s'incontrerebbono tanto presto, che sion potrebbero fare cosa buona. Quanto all'altezza uole esser alta da terra cinque piedi, per maggiore sicurezza. La contralizza uole essere lunga centocinquanta piedi, Et alta da terra due piedi, Et mezzo: ma bisogna farla pendere alquanto uerso la lizza, cioè, che la distantia di sopra, che sarà dall'una all'altra, sia tre piedi Et mezzo, Et di sotto quattro: Et questa è la vera misura, che si deue usare. Lep. Perche cagione uolete così, che la contralizza penda uerso la lizza? Gio. Acciò che il giostrante non habbia cagione di uirtare del piede ne' pali, che sostengono la contralizza, quando batte il cavallo: Et qui faccio fine, perche questo è in somma quanto io hò da dirui sopra ciò. Lep. Hor hò inteso tutti gli auertimenti, che si appartengono all'arte della giostra: de' quali ne restò da noi sodisfatto, et sempre ue ne hauerò obligo infinito. Gio. Non accade, M. Lepido, che tra noi usiamo queste parole: perche sapete bene quanto u'amo, Andiamo pure; Et se in altra cosa conoscete, ch'io siabuono a farui seruizio; comandatemi allegramente, che sempre mi trouarete prontissimo a compiacerui. Lep. Poi che mi date animo a comandarui (merce della vostra amoreuolezza) uorrei ancora, piacendoui, che domani quà ritornassimo, per ragionare di alcune cose appartenenti all'arte di guerra:

di guerra: le quali desidero molto sapere. Gio. Verrò volentieri, & non mancherò di manifestarui, ciò che saprò secondo il solito. Lep. Tal è di ciò la mia fidanza. Ma io mi ricordo, che voi m'hauete promesso mostrarmi il disegno della misura d'un piede, & dell'once, però non restate di offeruarmi la promessa. Gio. Io a punto ho cauato della scarfella questa carta, doue è il disegno, a tempo per mostraruelo. Però guardatelo. Questa misura è solo di mezzo piede, cioè sei once: le quali come vedete son compartite giustamente: & si raddoppia a fare il piede intero. Lep. Hora io l'ho veduta, & m'è stata di piacere. Così ue ne ringratio, come dell'altre vostre cortesie. Andiamo.

Il fine del Secondo Libro.

Questa è la misura del mezzo piede, cioè sei once.

I L T E R Z O L I B R O,
ET LA SETTIMA GIORNATA
DE' DIALOGHI

Di Messer Giovanni dall'Agocchie Bolognese.

Doue si ragiona d'un modo facilissimo per fare di quattro forte battaglie, insieme con l'ordine, che si debbe tenere per trouare le radici de' numeri.

INTERLOCUTORI.

M. Lepido Ranieri: & M. Giovanni dalle Agocchie.



O uia aspettava, M. Giovanni, con grandissima speranza, che si come insino ad hora mi sete stato liberale in discorrere di questa nobil professione, cosi hoggi ancora non mi siate men cortese del solito, nel chiarirmi delle cose, ch'io son per domandarui. Gio. Eccomi quà, M. Lepido mio, per sodisfarui di quanto mi chiederete molto volentieri. Lep. Quel che vorrei da uoi è, c'hoggi noi dispensassimo il nostro ragionamento in discorrere sopra il fare della battaglie, et che mi diceste il modo, che si debbe tenere per impararle. Gio. Ancor che da molti eccellentissimi huomini di tal materia sia stato copiosamente trattato; nondimeno non voglio restare per questo di non dirui l'opinion' mia intorno a ciò. Et principiando dico, che'l vero fondamento di quest'honorata scientia, è posto tutto in sapere trouare le radici de' numeri: & quelli che tale scientia non possederanno; malageuolmente potranno fare cosa buona, eccetto se non si seruissero d'alcune regole, che

che si possono fare, composte per via de' numeri: le quali dimostrano il modo, che si debbe tenere nel fare quattro sorti di battaglie con le sue larghezze, et lunghezze insieme con l'ordinanze. Lep. Come le dimandate queste battaglie? Gio. La prima si dimanda quadra di terreno. La seconda quadra d'huomini. La terza d'un tanto & mezzo. La quarta & ultima d'un tanto & un terzo. Lep. Vorrei che meglio mi dichiaraste questi nomi: perche non gl'ho ancora capiti bene. Gio. Vi dirò. La quadra di terreno, s'intende, quando essa battaglia ha due volte tanti soldati con le picche in larghezza, quanto una volta in lunghezza: come per essempio sarebbe a dire, che nella fronte, la quale è la larghezza, vi fossero, poniamo caso, 36. picchieri in fila: & nel fianco che è la lunghezza vi fossero 18. file de' detti picchieri. La quadra d'huomini s'intende, quando essa battaglia ha tanti picchieri in larghezza quanti in lunghezza; come sarebbe a dire, che nella fronte vi fossero. 36. picchieri in fila, & nel fianco ve ne fossero altrettanti, cioè. 36. file. Quella d'un tanto & mezzo s'intende, quando essa battaglia ha i tre terzi de' picchieri in larghezza, & i due terzi in lunghezza: come per essempio sarebbe a dire, che nella fronte vi fossero. 36. picchieri in fila, & nel fianco fossero. 24. file. Quella d'un tanto et un terzo s'intende, quando essa battaglia ha quattro quarti de' picchieri nella fronte, & i tre quarti nel fianco; come sarebbe a dire, che nella larghezza vi fossero. 36. picchieri in fila, & nella lunghezza fossero. 27. file. Et quest'è, quanto alla dichiarazione di questi nomi si conuiene. Lep. Poi che chiaramente hò inteso queste quattro sorti di battaglie co' lor nomi; vorrei hora, che mi mostraste questi numeri, per mezzo de' quali si possono fare dette battaglie: & poi discorreremo sopra

Quadra di
terreno.

Quadra
d'huomi-
ni.

Quadra
d'un tanto
& mezzo.

Quadra
d'un tanto
& un ter-
zo.

Libro Terzo.

pra l'ordine, che si debbe tenere per trouare le radici de numeri, lequali ancora desidero, che da uoi mi siano dichiarate.

Gio. Ve gli mostrerò volentieri: & cominciando dico, che questi primi numeri, che di quà ui mostro intauolati significano i soldati con le picche: de' quali s'ha poi da fare le quattro sorti di battaglie, ch'io u'ho di sopra dette. I secondi numeri significano quanti picchieri s'ha da ponere in fila per fare l'ordnanze. I terzi numeri significano quante file ne uerrà dell'ordnanze. I quarti numeri significano la larghezza delle battaglie. I quinti & ultimi numeri significano la lunghezza di dette battaglie. Ma auertite, che sempre che si parla di fare battaglie, si debbe intendere solo de' picchieri, cioè de' fanti che adoperano la picca. Però non si fa mentione de' gli archibufieri: perche essi seruono per fare ala, & difesa alle battaglie.

N. de' fanti. N. dell'ordinanza. N. delle file, le larghezze, le lunghezze,

Primi numeri. Secondi numeri. Terzi numeri. Quarti numeri. Quinti numeri.

105	5	11	15	7
162	6	17	18	9
210	7	30	21	10
288	8	36	24	12
351	9	39	27	13
456	10	45	30	15
518	11	48	33	16
648	12	54	36	18
741	13	57	39	19
882	14	63	42	21
990	15	66	45	22
1152	16	72	48	24
1275	17	75	51	25
1458	18	81	54	27
1596	19	84	57	28
1800	20	90	60	30
1953	21	93	63	31
2178	22	99	66	33
2346	23	102	69	34
2592	24	108	72	36
2775	25	111	75	37
4302	26	117	78	39
3240	27	120	81	40
3528	28	126	84	42
3741	29	129	87	43
4056	30	135	90	45
4278	31	138	93	46

Questi numeri hanno da servire per fare delle battaglie quadre di terreno.

Libro Terzo

N. de' fanti. N. dell'ordinanze. N. delle file. le larghezze. le lunghezze
 Primi numeri Secondi numeri Terzi numeri Quarti numeri Quinti numeri

4608	32	144	96	48
4851	33	147	99	49
5202	34	153	102	51
5460	35	156	105	52
5832	36	162	108	54
6105	37	165	111	55
6498	38	171	114	57
6786	39	174	117	58
7200	40	180	120	60
7503	41	183	123	61
7938	42	189	126	63
8256	43	192	129	64
8712	44	198	132	66
9045	45	201	135	67
9522	46	207	138	69
9870	47	210	141	70
10368	48	216	144	72
10734	49	219	147	73
11250	50	225	150	75
11628	51	228	153	76
12168	52	234	156	78
12561	53	237	159	79
13122	54	243	162	81
13530	55	246	165	82
14112	56	252	168	84
14535	57	255	171	85
15138	58	261	174	87
15576	59	264	177	88
16200	60	270	180	90

Questi numeri hanno da servire per fare delle battaglie quadre di terreno.

^o N. de fanti. ^o N. dell'ordinanze. ^o N. delle file. le larghezze. le lunghezze.

Primi numeri Secondi numeri Terzi numeri Quarti numeri Quinci numeri

144	4	36	12	12
225	5	45	15	15
324	6	54	18	18
441	7	63	21	21
576	8	72	24	24
729	9	81	27	27
900	10	90	30	30
1089	11	99	33	33
1296	12	108	36	36
1521	13	117	39	39
1764	14	126	42	42
2025	15	135	45	45
2304	16	144	48	48
2501	17	153	51	51
2916	18	162	54	54
3249	19	171	57	57
3600	20	180	60	60
3969	21	189	63	63
4356	22	198	66	66
4761	23	207	69	69
5184	24	216	72	72
5625	25	225	75	75
6084	26	234	78	78
6561	27	243	81	81
7056	28	252	84	84
7569	29	261	87	87
8100	30	270	90	90

Questi numeri hanno da servire per fare delle battaglie quadre d'huomini.

Libro Terzo

° N. de fanti. ° N. dell'ordinanze. ° N. delle file. le larghezze. le lunghezze.

Primi numeri. Secondi numeri. Terzi numeri. Quarti numeri. Quinti numeri.

8649	31	279	93	93
9216	32	288	96	96
9801	33	297	99	99
10404	34	306	102	102
11025	35	315	105	105
11664	36	324	108	108
12321	37	333	111	111
12996	38	342	114	114
13689	39	351	117	117
14400	40	360	120	120
15129	41	369	123	123
15876	42	378	126	126
16641	43	387	129	129
17424	44	396	132	132
18225	45	405	135	135
19044	46	414	138	138
19881	47	423	141	141
20736	48	432	144	144
21609	49	441	147	147
22500	50	450	150	150
23409	51	459	153	153
24336	52	468	156	156
25281	53	477	159	159
26244	54	486	162	162
27225	55	495	165	165
28224	56	504	168	168
29241	57	513	171	171

Questi numeri hanno da servire per fare delle battaglie quadre d'huomini.

N. de fanti. N. dell'ordinanze. N. delle file. le larghezze. le lunghezze.

Primi numeri. Secondi numeri. Terzi numeri. Quarti numeri. Quinti numeri.

156	5	30	15	10
216	6	36	18	12
294	7	42	21	14
384	8	48	24	16
486	9	54	27	18
600	10	60	30	20
726	11	66	33	22
864	12	72	36	24
1014	13	78	39	26
1176	14	84	42	28
1350	15	90	45	30
1536	16	96	48	32
1734	17	102	51	34
1944	18	108	54	36
2166	19	114	57	38
2400	20	120	60	40
2646	21	126	63	42
2904	22	132	66	44
3174	23	138	69	46
3456	24	144	72	48
3750	25	150	75	50
4056	26	156	78	52
4374	27	162	81	54
4704	28	168	84	56
5046	29	174	87	58
5400	30	180	90	60
5766	31	186	93	62

Questi numeri hanno da servire per fare delle battaglie di un tanto & mezzo.

S ij

Libro Terzo.

^o N. de fanti. ^o N. dell'ordinanze. ^o N. delle file. le larghezze. le lunghezze.

Primi numeri Secondi numeri Terzi numeri Quarti numeri Quinti numeri

6144	32	192	96	64
6534	33	198	99	66
6936	34	204	102	68
7350	35	210	105	70
7776	36	216	108	72
8214	37	222	111	74
8664	38	228	114	76
9126	39	234	117	78
9600	40	240	120	80
10086	41	246	123	82
10584	42	252	126	84
11094	43	258	129	86
11616	44	264	132	88
12150	45	270	135	90
12696	46	276	138	92
13254	47	282	141	94
13824	48	288	144	96
14406	49	294	147	98
15000	50	300	150	100
15606	51	306	153	102
16224	52	312	156	104
16854	53	318	159	106
17496	54	324	162	108
18150	55	330	165	110
18816	56	336	168	112
19464	57	342	171	114
20184	58	348	174	116
20886	59	354	177	118
21600	60	360	180	120

Questi numeri hanno da servire per fare delle battaglie di un tanto & mezzo.

° N. de fanai. ° N. dell'ordinanze. ° N. delle file. le larghezze. le lunghezze.

Primi numeri Secondi numeri Terzi numeri Quarti numeri Quinti numeri

108	4	27	12	9
180	5	36	15	12
252	6	42	18	14
336	7	48	21	16
432	8	54	24	18
567	9	63	27	21
690	10	69	30	23
825	11	75	33	25
972	12	81	36	27
1170	13	90	39	30
1344	14	96	42	32
1530	15	102	45	34
1728	16	108	48	36
1989	17	117	51	39
2214	18	123	54	41
2451	19	129	57	43
2700	20	135	60	45
3024	21	144	63	48
3300	22	150	66	50
3588	23	156	69	52
3888	24	162	72	54
4275	25	171	75	57
4602	26	177	78	59
4941	27	183	81	61
5292	28	189	84	63
5742	29	198	87	66

Questi numeri hanno da seruire per fare delle battaglie d'un tanto & un terzo.

Libro Terzo

° N. de fanti. ° N. dell'ordinanze. ° N. delle file. le larghezze. le lunghezze

Primi numeri Secondi numeri Terzi numeri Quarti numeri Quinti numeri

6120	30	204	90	68
6510	31	210	93	70
6912	32	216	96	72
7415	33	225	99	75
7854	34	231	102	77
8295	35	237	105	79
8748	36	243	108	81
9324	37	252	111	84
9804	38	258	114	86
10296	39	264	117	88
10800	40	270	120	90
11316	41	276	123	92
11844	42	282	126	94
12384	43	288	129	96
12936	44	297	132	99
13635	45	303	135	101
14214	46	309	138	103
14805	47	315	141	105
15552	48	324	144	108
16170	49	330	147	110
16800	50	336	150	112
17442	51	342	153	114
18252	52	351	156	117
18921	53	357	159	119
19602	54	363	162	121
20295	55	369	165	123
21168	56	378	168	126
21888	57	384	171	128

*Questi numeri hanno da servire per fare delle battaglie
d'un tanto & un terzo.*

Lep. Ve-

Lep. Veramente ch'io son restato molto sodisfatto di queste belle, & utili regole, trouate per uia de' numeri: delle quali ogni sergente, che non sapesse le radici quadrate, si potrebbe seruire à bisogni. Ma ditemi che ordine s'hà da tenere nel trouare un di questi numeri? Gio. Vi dirò. Poniam caso che uno hauesse 1200 picchieri, & che volesse formare una battaglia quadra di terreno; egli hà da guardare à numeri, che seruono per tal effetto, & pigliare quello che piu s'approssima alla somma de' 1200 ilquale sarà 1152, & se ben auanza 48 fanti non da noia alcuna: perche il sergente gli deue accomodare fuori della battaglia doue piu gli tornerà a proposito; & quest'è l'ordine, che si debbe tenere per trouare tutti i numeri, che seruono a fare queste quattro sorti di battaglie. Lep. Hò inteso: ma ditemi perche cagione si è così ritrouato in questi numeri della larghezza di dette battaglie a tutti il terzo? Gio. Per potere sempre diuidere in tre parti eguali le ordinanze delle picche: perche quanto manco parti si fà; si fà ancora piu presto la battaglia, & con maggior sicurezza: ma s'hà da auuertire, che nell'ordinanze, doue sono picche secche, sempre si debbon porre gli armati di corsaletti, la metà dinanzi, & l'altra metà di dietro: & se per caso le filo de' detti armati fossero dispari, se ne debbe ponere una di piu alla fronte: & le insegne uanno poste nel mezzo, gl'archibufieri poi si pongono essi ancora la metà dinanzi all'ordinanza delle picche, & l'altra metà di dietro. Lep. Dichiaratemi ancora un' altro dubbio: ilquale è, che molti dicono, che nel far un'ordinanza, non si debbe porre i fanti in numero pari, ma porli in dispari: & per che vi è una gran parte di que

Ordine di
trouare i
numeri.

sti

Numeri
pari, o di-
spari non
prigiudi-
cano.

sti numeri dell'ordinanze sopra detti, che son pari; Vorrei sapere se questo può dare impedimento nel fare la battaglia? Gio. *Quest'esser i numeri pari non dà impedimento alcuno; perche non s'hà da guardare a pare ò dispare, essendo che questo niente importa: anzi è un'abuso, & una osservatione trovata senza fondamento; perche niuno di questi c'hanno simile opinione uì saprà però assegnare altra ragione che la consuetudine.* Lep. *Vel credo: ma ditemi di gratia: di quelle quattro forme di battaglie, delle quali hauete fatto mentione, qual tenete voi le piu belle?* Gio. *Quella d'un tanto, & mezzo, & quella d'un tanto, & un terzo: & la ragione è, che la battaglia quadra di terreno viene a essere larga nella fronte, e stretta nel fianco. Quella quadra d'huomini viene a essere per il contrario, cioè stretta nella fronte, & lunga nel fianco: ma l'altre due son poste fra l'una & l'altra: & per ciò io tengo quella d'un tanto & mezzo, & quella d'un tanto & un terzo le piu belle forme di battaglie, che a' tempi nostri si possano usare.* Lep. *Perche cagione viene la battaglia quadra di terreno così larga nella fronte, e stretta nel fianco; & quella quadra d'huomini viene per il contrario?* Gio. *Non uì ricorda, s'io u'hò detto, ch'alla battaglia quadra di terreno ci vanno, in larghezza due tanti picchieri, & in lunghezza un tanto? ma per dir uela piu chiara, dico, che volendo ponere questi fanti in un quadrato di terreno, è forza che vengano due tanti picchieri (come ho detto) nella fronte, & un tanto nel fianco: perche a' fanti che sono per larghezza della battaglia si gli danno due piedi & mezzo di spatio da spalla a spalla, & uno per la sua persona: doue che ogni fante viene a occupare tre piedi,*

&

Et mezzo. A quelli poi che sono in lunghezza della battaglia; si danno da petto e schiena, sette piedi. Quella battaglia poi che è quadra d'huomini per essere i fanti tanto per un verso, quanto per l'altro; forza è, che uenghi stretta nella fronte, *Et* lunga nel fianco: *Et* quest' auuiene per le sudette ragioni. Lep. Benissimo: ma uorrei ancora che mi diceste l'ordine, che s'ha da tenere nel fare una di queste battaglie, poniamo caso d'un tanto *Et* mezzo di 1000. fanti: de' quali ui fossero 324. picche secche, *Et* 162. armati di corsaletti, *Et* 484. archibuseri? Gio. La principale cosa che si debbe fare per formare detta battaglia; è di ponere i fanti tutti in ordinanza, a 9. fanti per fila, (che così è il suo numero perfetto) de' quali ne verranno 108. file, cioè 54. d'archibuseri, *Et* 54. di picchieri. De gli archibuseri se ne debbono ponere 27. file dinanzi all'ordinanza delle picche, *Et* l'altre 27. di dietro. Alla testa delle picche secche ui hà da essere la metà de gli armati di corsaletti cioè 9. file, *Et* le altre 9. file alla coda, *Et* così sarà posta detta ordinanza. Hor uolendo formare la battaglia; s'ha primieramente da fermare tutta l'ordinanza, *Et* poi pigliare le 9. file de gli armati, che sono dinanzi alla testa delle picche, *Et* diuiderle in tre parti; cioè tre file per parte: *Et* poi adunarle tutte insieme, *Et* così uerranno a essere tre file d'armati in larghezza a 27. per fila. Poi si congiunge con le tre file armate, che sono da man sinistra 12. file di picche secche. Fatto questo se ne diuidono altre 12. file; nelle quali saranno in mezzo gli Alfieri con le loro insegne: *Et* si fanno congiungere nel mezzo con le tre file armate. Poi si congiunge con le altre tre file d'armati

T tutto

tutto il restante delle file : le quali sono 21. da man destra : & perche ni sono le 9. file d'armati in quest'ultima parte di dietro ; se ne piglierà 6. file , & se ne congiungeranno tre file per ciascuna delle prime due parti : & così sarà formata detta battaglia , la quale sarà d'un tanto & mezzo . Poi si porranno dalla sinistra parte della battaglia le prime 27. file d'archibusieri , che erano dinanzi , & l'altre 27. file , ch'erano di dietro dalla destra parte , lontane dalla battaglia dieci piedi in circa : & ciò fatto sarà armata detta battaglia da queste due ale d'archibusieri . Lep. Hò inteso benissimo : ma ditemi , le picche che sono nella battaglia , s'hanno da abbassare tutte a un tratto nel volere combattere ? o pur tenerne parte inalborate ? perche sopra ciò hò udito di uersi pareri . Gio. Tutte s'hanno da abbassare per due rispetti : l'uno è , che le picche che sono inalborate , non sono atte a combattere : l'altro è , che esse picche farebbono bersaglio a' nimici : doue che se essi vi tirassero dentro con l'artiglieria ; facilmente le spezzarebbono ; & sarebbono cagione di fare danno a gl'altri : & per questo rispetto è bene abbassarle tutte . Lep. E buona ragione : ma dichiaratemi questa ancora . Quando un Colonnello hauesse 2500. fanti , de' quali fossero solo 825. picchieri tutti armati di corfaletti , come hoggi di s'usano , & il restante fossero archibusieri ; & ch'egli uollesse formare una battaglia (poniam caso) d'un tanto & un terzo ; oue douerebbe accommodare tanti archibusieri ? Gio. L'ordine che si debbe tenere in questo numero per volere formare detta battaglia ; è di ponere prima l'ordinanza , come ho detto : la quale si debbe ponere a 11. per fila , così

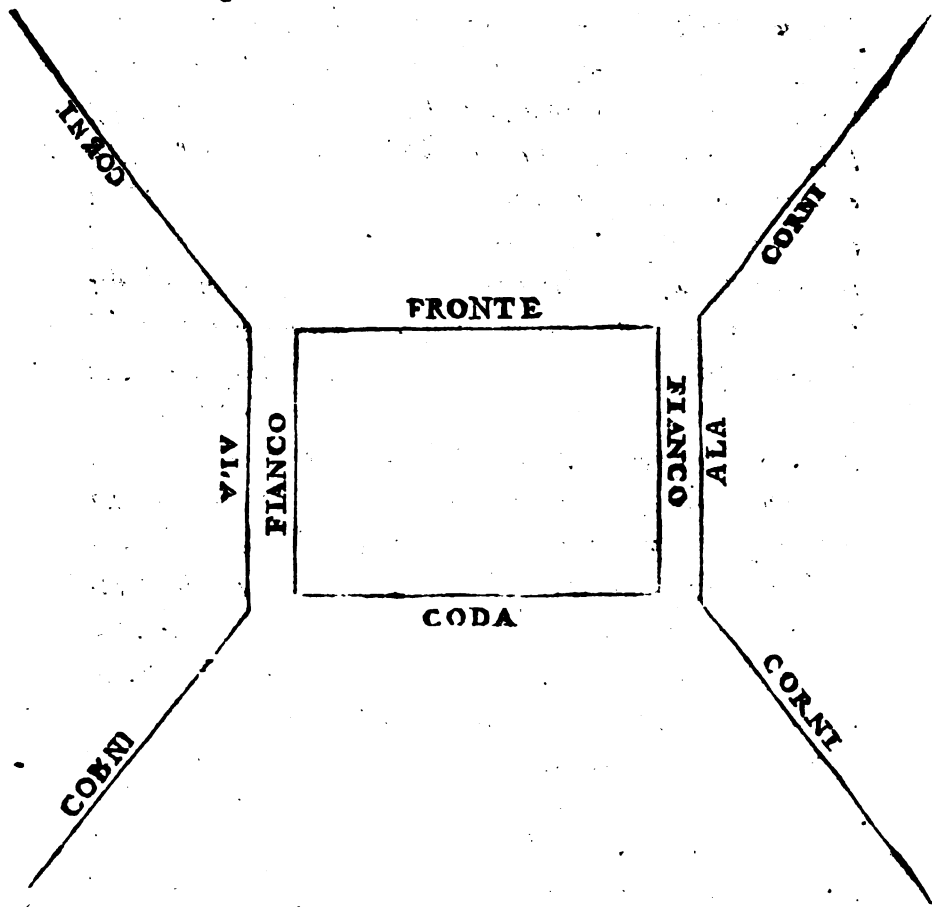
si

si gl' archibufieri, come i picchieri, ponendo gii Alfieri nel mezzo delle file armate, & alla testa delle picche il Colonnello insieme co' Capitani, & alla coda pur de gli armati i luogotenenti. De gli archibufieri, ne uerranno 150. file : delle quali 75. se ne porranno dinanzi alla testa de gli armati, & l'altre 75. file alla coda : e i picchieri saranno 75. file. Hor volendo formare questa battaglia; si debbe fermare tutta l'ordinanza, & poi diuidere in tre parte tutti gli armati con le picche, & congiungerli insieme nel modo che si è detto di sopra: doue uerranno a essere in larghezza 33. fanti per fila, & in lunghezza 25. file; & così sarà formata la battaglia, la quale sarà d'un tanto & un terzo. Hor volendo armarla con gli archibufieri, & accomodarli tutti, se ne porranno 25. file nel fianco sinistro, di quelli ch'erano dinanzi, & altre 25. nel fianco destro, di quelli ch'erano di dietro, ponendoli però al dritto delle schiere de gli armati con bell'ordine. L'auanzo poi de gli archibufieri, ch'erano dinanzi, che sono 50. file, si debbe diuidere in due parti equali, & una parte che saranno 25. file, ponerla dinanzi a gli altri archibufieri, che fanno ala al fianco sinistro, facendogli stare di squalibro, cioè uerso le parti manche, accioche facciano corno alla battaglia, & l'altre 25. file si metteranno dinanzi a gli altri archibufieri, che fanno ala al fianco destro; ponendogli per il contrario: & poi similmente s'hanno da diuidere gli altri archibufieri; che sono di dietro in due parti equali, & ponerle nel medesimo modo; come saranno posti quelli dinanzi: ma accioche meglio ueniate in cognitione di quest'ordine; vi uoglio disegnare qui la

T ij pianta

Libro Terzo

pianta di questa battaglia in proportion d'un tanto & un terzo co' quattro corni.



*Lep. Hora ho veduto il modo , che s'ha da tenere nel fare detta battaglia , & ancora come s'hanno da accommodare gli archibuseri: di che resto molto sodisfatto . Resta solo , che mi dimostriate l'ordine , che si debbe tenere per trovare le radici quadrate de' numeri : diche ho gran desiderio
d'hauer*

d'hauer cognitione. Gio. Et io desidero altre tanto sodisfarui, quanto voi desiderate essere sodisfatto, pur ch'io sia buono: il che spero dou'essere co'l fauore di sopra. Dico dunque, che le radici quadrate de' numeri altro non sono, che moltiplicare un numero in se medesimo: ilquale faccia tutta la somma di quel tal numero, di che si uole trouare la sua radice: come per essempio sarebbe a dire di 900. del qual numero la sua radice quadrata è 30. perche moltiplicando 30. in se medesimo fa 900. Diremo dunque che la radice quadrata di 900. è 30. & cosi seguita in infinito. Vi son poi le radici forde: le quale sono quelle de' numeri, che non hanno radice quadrata; come per essempio sarebbe a dire di 920. il quale numero non puo hauere radice quadrata; perche ui sono 20. di più: ma in simil numero sempre per regola ferma s'ha da trouare la più prossima sua radice, laquale di 920. sarebbe pur 30. & auanzarebbe 20. ma uolendo uenire in cognitione di questa scienza è necessario hauere a memoria le radici quadrate de' primi numeri, principiando da uno insino a 9. come sarebbe a dire: la radice d'uno è uno: la radice di 4. è 2. la radice di 9. è 3. la radice di 16. è 4. la radice di 25. è 5. la radice di 36. è 6. la radice di 49. è 7. la radice di 64. è 8. la radice di 81. è 9. le quali radici hanno da seruire per trouare le radici de' numeri maggiori. Hor uolendo dar principio a trouar la radice di tre figure, poniam caso di 729. si comincia a puntare il 9. ultima figura da man destra, & uenendo verso man sinistra, si fa sempre a tutti i numeri ad ogni due figure un punto, come qui da lato si uede: & il secondo punto in queste tre figure uerrà sotto il

$\begin{array}{r} 729 \\ \hline 29 \end{array}$ il 7. prima figura da man sinistra. Poi se gli tira sotto una
 linea, & di esso 7. si troua la piu prossima sua radice, la qua-
 $\begin{array}{r} 729 \\ \hline 29 \end{array}$ le è 2. il quale 2. si pone nel secondo punto, che è sotto il 7.
 Poi si moltiplica il detto 2. in se medesimo, il quale fa 4. &
 $\begin{array}{r} 729 \\ \hline 29 \end{array}$ così a memoria il detto 4. si caua di 7. che ne viene ad auan-
 $\begin{array}{r} 329 \\ \hline 4 \end{array}$ zare 3. il quale si pone sotto la linea dritto al 2. prima ra-
 dice: & poi se gli aggiungono dinanzi le altre due figu-
 $\begin{array}{r} 729 \\ 27 \end{array}$ re, cioè il 29. le quali faranno 329. Poi si raddoppia il
 $\begin{array}{r} 329 \\ \hline 4 \end{array}$ 2. prima radice, che fa 4. il quale si pone fuori del numero da
 man sinistra con due punti, come qui da lato si vede: & poi
 si considera quante uolte il detto 4. entra nel 32. (perche sem-
 $\begin{array}{r} 47 \\ 00 \end{array}$ pre per regola ferma in tutti i numeri, si lascia l'ultima figu-
 ra da man destra) il quale 4. v'intrerebbe 8. uolte. Ma per
 che non vi auanza cosa alcuna, non vi puo entrare se non
 7. uolte, essendo che è dibisogno, che auanzi almeno tanto
 numero, quanta sarà la moltiplicatione del detto 7. in se me-
 desimo (& similmente in tutti i numeri s'hà da procedere
 così come hò detto) il quale 7. si pone nel primo punto; che è
 sotto il 9. i quali due numeri faranno 27. & che è la radice
 del numero 729. Hor volendo vedere se v'auanza cosa al-
 cuna del detto 729. si pone il detto 7. ne due punti, che sono
 dinanzi al 4. poi si moltiplica il 7. in se medesimo, il quale fa
 49. Indì si caua questo 49. di 9. ultima figura del 329. co-
 me sarebbe a dire 49. di 9. non si può: ma se gli prestano 4.
 decime, le quali co'l 9. fanno 49. che cauando 49. di 49. resta
 zero: & si tengono a memoria le 4. decime. Poi si multipli-
 ca il 4. co'l 7. fa 28. che aggiungendoli le 4. decime tenute a me-
 moria, farà 32. il quale si caua del 32. resta zero, & così non
 auan-

auanzando cosa alcuna; diremo che l' detto 27. sarà la radice quadrata di 729. perche. moltiplicando il detto 27 in se medesimo farà 729. & con quest' ordine s' ha da procedere in tutti i numeri di tre figure. Lep. Hò inteso questa prima parte di trouare la radice di tre figure: ma vorrei ancora piacendomi, che mi diceste come si trouano quelle di 4. figure, & di 5. & ultimamente di sei. & poi daremo luogo. Gio. Ancor che sia poca differenza dall' una all' altra, nondimeno non uoglio restare di compiacerui: accio che ueniate da me in ogni conto sodisfatto. Et principiamo dico, che uolendo trouare la radice di quattro figure; poniam caso di 8650. si fa come di sopra; cioè si comincia a puntare l' ultima figura da man destra, & poi si fa un' altro punto alle due figure, cioè sotto il sei. Fatto questo si tira la linea sotto a' detti punti, & poi si troua di 86. la piu prossima sua radice, la quale è 9. perche 9. uia 9. fa 81. il quale 9. si pone nel secondo punto. Poi si moltiplica il detto 9. in se medesimo, il quale fa 81. & così a memoria si caua di 86. resta 5. il quale si pone sotto la linea al dritto del 9. prima radice, come qui da lato si uede. Poi se gli aggiungono le altre due figure: le quali tutte tre insieme faranno 550. Fatto questo si ridoppia il 9. che fa 18. il quale si pone fuori del numero a man sinistra co' due punti. Poi si guarda quante uolte il detto 18. entra nel 55. lasciando sempre, com' hò detto, l' ultima figura; trouerete che u' entrerà 3. uolte: & questo 3. si pone nel primo punto, il quale congiunto co' l' 9. fa 93. et questo 93. è la radice di 8650. Hor uolendo uedere se ui auanza numero alcuno; si moltiplica il 3. in se medesimo: il quale fa 9. poi si caua il detto 9. del zero ultima figura del 550.

come

$$\begin{array}{r}
 8650 \\
 \cdot \cdot \\
 \hline
 8650 \\
 93 \\
 \hline
 550 \\
 18 \cdot \\
 \hline
 550 \\
 \hline
 18^3 \quad 01
 \end{array}$$

Libro Terzo

come sarebbe a dire 9. di zero non si può: ma se gli presta una decina, la quale fa 10. che cauando 9. di 10. auanza 1. il quale si pone sotto la linea del 550. al dritto del zero, come in margine si vede, & si tiene a memoria la decina prestata. Indi si moltiplica 3. uia 18. fa 54. che aggiungendoli la decina farà 55. il quale volendolo cauare dell'altro 55. resta zero. Di remo dunque che la radice di 8650. è 93. te auanza 1. doue che per tal auanzo essa si domanderà radice sorda, & con questo ordine s'ha da procedere in tutti i numeri di quattro figure. Ma volendo trouare la radice di cinque figure; come sarebbe a dire di 14425. si punta nel modo sopra detto: & poi si troua la radice di uno, la quale è 1. & si pone nel terzo punto da man sinistra: & acciò che sappiate tanti punti, quanti sono sotto il numero; tante figure ne verranno della radice. Poi si moltiplica il detto 1. in se medesimo, il quale fa 1. che cauandolo d'uno, ch'è di sopra, auanza zero: & questo si pone sotto la linea al dritto dell'uno: poi se gli aggiungono dinanzi le altre due figure da man sinistra, che sono 44. & si raddoppia l'uno prima radice, che fa 2. il quale si pone dal lato manca co' due punti. Appresso si guarda quante volte il detto 2. entra nel 4. per che il zero non fa numero, essendo dinanzi; però si piglia il 4. solo, il quale 2. uia entrà due uolte, & auanza, 4. & poi si pone il 2. nel punto di mezzo, come qui dal lato si vede, ponendolo ancora ne' due punti, che sono appresso al 2. aa man sinistra: poi si moltiplica il detto 2. in se medesimo, che fa 4. il quale si caua di 4. auanza zero. Indi si moltiplica il primo 2. che s'è segnato con vn di quelli altri, & farà 4. il quale si caua pur di 4. auan-

$$\begin{array}{r}
 14425 \\
 \hline
 14425 \\
 1 \quad . \quad . \quad . \\
 \hline
 14425 \\
 1 \quad 2 \quad . \\
 \hline
 14425 \\
 1 \quad 2 \quad 0 \\
 \hline
 0 \quad 44 \\
 2 \quad 2 \quad 0025 \\
 \hline
 240
 \end{array}$$

auanza zero: dunque diremo, che di questa prima sottrattione auanza zero: a' quali si pongono dinanzi le altre due ultime figure del 14425. che sono 25. poi si raddoppiano i due primi numeri trouati, cioè 12. che farà 24. il quale si pone da man sinistra co' due punti. Appresso si considera quante volte il detto 24. entra nel 2. lasciando i due zeri, che non fanno numera; & si uede che non ui entra, se non zero una volta, il quale zero si ha da ponere nel primo punto da man destra, che accompagnato co'l 12. farà 120. il quale sarà la radice di 14425. Hor volendo vedere se vi auanza numero alcuno per essere uenuto il zero, il quale per se solo non fa multiplicatione, diremo che l'auanzo sarà 25. per il quale il 120. si domanderà radice sorda; & con quest'ordine s'ha da procedere in tutti i numeri di cinque figure. Hor volendo trouare la radice di sei figure, come sarebbe a dire di 263180. si punta il detto numero, come nella passata: & poi se gli tira sotto una linea. Fatto questo si troua del 26. la piu prossima sua radice, la qual è 5. Poi si pone il detto 5. prima radice, nell'ultimo punto, & si moltiplica il detto 5. in se medesimo, il quale fa 25. che sottrahendolo di 26. auanza uno: il quale si pone sotto la linea al dritto del 5. poi se gli aggiungono dinanzi le altre due figure, che sono 31. Fatto questo si raddoppia il 5. prima radice, che fa 10. il quale si pone dal lato sinistro co' due punti, come qui in margine si uede. Poi si guarda quante volte il detto 10. entra nel 13. & si uede che non u'entra se non una volta, & auanza 3. il quale 1. si pone

$$\begin{array}{r}
 263180 \\
 \cdot \cdot \cdot \\
 \hline
 263180 \\
 5 \cdot \cdot \\
 \hline
 1 \\
 \hline
 263180 \\
 5 \ 1 \cdot \\
 \hline
 263180 \\
 5 \ 1 \ 3 \\
 \hline
 131 \\
 \hline
 10^1 \ 3080 \\
 1 \cdot \\
 \hline
 102 \ 3 \ 11 \\
 \hline
 3
 \end{array}$$

V nel

Libro Terzo

nel punto di mezzo, ponendolo ancora ne' due punti, che sono appresso al 10. Poi si moltiplica il detto 1. in se medesimo, che farà 1. il quale si caua di 1. ultima figura del 131. & auanza zero. Poi si moltiplica 1. via 10. farà pur 10. il quale si caua di 13. et auanzerà 3. Et diremo che di questa prima sottrattione auanza 30. al quale si pongono dinanzi le altre due ultime figure del 263180. che sono le 80. Poi si raddoppiano i due numeri trouati, che sono cinquantauno: i quali faranno 102. & questo numero si pone da man sinistra co' due punti. Poi si considera quante volte il detto 102. entra nel 308. & si uede che v'entra 3. volte: il quale 3. si pone nel primo punto: & cosi questo numero, cioè 513. sarà la radice di 263180. Hor volendo vedere se u'auanza cosa alcuna, si moltiplica il 3. che s'è segnato ne' due punti in se medesimo, il quale fa 9. & poi si caua del zero, come sarebbe 9. di zero non si può: ma se gli presta una decina, la quale co'l 0. fa 10. che cauando 9. di 10. auanza 1. & si tiene a memoria la decina. Poi si moltiplica 3. via 102. fa 306. al quale se gli aggiunge la decina, che accompagnata co'l 306. farà 307. il quale cauandosi del 308. resterà 1. il quale si pone di dietro all' altro 1. che amendue insieme faranno 11. che sarà l'auanzo della radice del 513. & con quest' ordine s'ha da procedere in tutti i numeri di sei figure: & quest'è quanto qui intorno m'occorre. Ma mi resta ancora a dirui l'ordine, che s'ha da tenere nel trouare le radici delle battaglie, si quadre di terreno, come di quelle d'un tanto & mezzo, & d'un tanto & un terzo. Però pigliando

gliando il principio a quelle quadre di terreno; dico che, volendo fare una di dette battaglie, poniam caso di 885. picche, si raddoppia il detto numero, il quale sarà 1770. del quale numero s'ha da trouare la piu prossima sua radice, nel modo detto di sopra, delle 4. figure: la quale radice sarà 42. *¶* auanzerà 6. come qui dal lato si uede. Diremo dunque che la larghezza di detta battaglia sarà 42. fanti. Hor volendo trouare la sua lunghezza, s'ha da partire le 885. primo numero per 42. radice trouata: del qual partimento ne uerrà 21. *¶* cosi diremo, che la sua lunghezza sarà 21. fila, *¶* auanzerà 3. fanti. Hor volendo sapere quanti picchieri s'hanno da ponere nell'ordinanza di detta battaglia, s'ha da diuidere il 42. radice, che è la larghezza in tre parti eguali, del quale partimento ne uerrà 14. *¶* cosi si debbono ponere in ordinanza a 14. per fila, oue ne uerrà tre volte tante file quanto sarà la lunghezza di detta battaglia, cioè 3. uia 21. fa 63. *¶* 63. file ne verranno di detta ordinanza: *¶* con questa regola s'ha da procedere in tutti i numeri, de' quali si volessè formare battaglie quadre di terreno. *Lep.* Hò inteso; ma ditemi quando le radici d'un numero non si potessero diuidere in tre parti eguali, che ordine si dourebbe tenere? Gio. Vi dirò: poniamo caso, che si volessè trouare la radice di 1850. la quale è 43. *¶* auanza uno: *¶* perche 43. non ha il terzo; si piglia il terzo di 42. sminuendo sempre in simil radice un punto, ò due, che di piu non può occorrere: il quale sminuire non dà molto impedimento, per che quell'auanzo entra poi nella lunghezza della battaglia: si

$$\begin{array}{r} 1770 \\ 42 \\ \hline 170 \\ 82 \quad 06 \\ \hline \end{array}$$

$$\begin{array}{r} 885 \\ 42 \quad 21 - 3 \end{array}$$

$$\begin{array}{r} 1850 \\ 43 \\ \hline 250 \\ 83 \quad 01 \end{array}$$

V ij può

può anco crescere un punto che in tutti i modi tornerà bene:
 & quest'è la regola che si debbe tenere in simil radice. Ma
 per fare ritorno su'l primo ragionamento; dico, che uolendo
 formare una battaglia d'un tanto & mezzo, come sarebbe
 a dire di 870. picchieri; s'ha da aggiungere al detto nume-
 ro la metà del 870. che sarà 435. i quali sommati insieme
 faranno 1305. del quale s'ha da trouare la più prossima
 sua radice, che sarà 36. & auanzerà 9. il quale 36. ra-
 dice sarà la larghezza di detta battaglia. Hor uolendo sa-
 pere la sua lunghezza, bisogna partire 870. primo nume-
 ro per la radice trouata, che è 36. & quel che uerrà di
 tal partimento, il quale è 24. sarà la sua lunghezza, & auan-
 zerà sei. Ci resta hora a sapere quanti soldati s'hanno a
 porre nell'ordinanza di detta battaglia: il che si conoscerà
 diuidendo il 36. radice in tre parti, di che ne uerrà 12. &
 così a 12. per fila si faranno porre in ordinanza, oue ne uer-
 ranno tre volte tante file, quanta è la lunghezza di detta
 battaglia, cioè 72. & tante file ne uerranno dell'ordi-
 nanza: & con questa regola si ha da procedere in tutti i
 numeri de' quali si uolesse formare battaglia d'un tanto
 & mezzo. Quanto alle battaglie d'un tanto & un ter-
 zo; poniam caso di 1170. picche s'ha da aggiugnere la terza
 parte del detto numero, la quale sarà 390. che sommati in-
 sieme faranno 1560. del quale s'ha poi da trouare la più prof-
 sima sua radice, che sarà 39. & auanzerà pur 39. Diremo
 dunque che la larghezza di detta battaglia sarà 39. picchie-
 ri per fila: & uolendo sapere la sua lunghezza s'hà da
 partire

1305

 1305
 3 6

 405

 66 09

 36 870
 24-6

partire il primo numero sempre per regola ferma, cioè 1170. 1560
 per 39. radice: & si uedrà, che di tal partimento ne uerrà 3 9
 30. & tante file sarà la sua lunghezza, cioè 30. file. Volen 660
 do poi sapere quanti fanti s'hanno a porre nell'ordinanza 69 39
 di detta battaglia, s'ha da diuidere il 39. larghezza in tre 9
 parti, che ne uerrà 13. & così si porranno in ordinanza a 1170
 13. per fila: oue ne verranno tre volte tante file, quanta è 39 30
 la lunghezza di detta battaglia, cioè 3. via 30. fa 90. &
 tante file ne verranno di detta ordinanza. Et con questa
 regola si douerà procedere in tutti i numeri, de' quali si vo
 lessè formare battaglie d'un tanto & un terzo. Et qui fò fi
 ne, perche quest'è in somma, quanto io giudico che ui possa a
 bastanza sodisfare per uenire in buona cognitione di queste
 radici. Lep. M'hauete sempre, Messer Giouanni mio Ca
 rissimo, sodisfatto, si nell'arte dello schermire, & della gio
 stra, come ancora del faciliss. modo di fare battaglie, & del
 l'ordine di trouare le radici de' numeri, partomi tanto accon
 ciamente, & in modo, che non m'è restato di che dubitare,
 & di tanto obbligo che ue ne sento, aspetto con desiderio oc
 casione di poteruene rendere giusto guiderdone.

Il fine.

R E G I S T R O .

A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V .

Tutti sono duerni.

